QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 48-960

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 16 Luglio 1953
Anno IX - Num. 168
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-030, 80-920, 80-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci economici L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1800). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Finanz. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2300. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DOPO DICIASSETTE GIORNI DI CRISI

Formato il nuovo Governo

De Gasperi ha presentato ad Einaudi la lista del suo ottavo ministero - Scelba ha declinato l'invito - I dicasteri così assegnati: gli Interni a Fanfani, la Difesa a Codacci Pisanelli, la Giustizia a Gonella, il Bilancio e il Tesoro a Pella, le Finanze a Vanoni e l'Industria a Cava - Stamattina il giuramento dei neo-ministri e domani la prima riunione del Consiglio - L'on. Gonella lascia la segreteria della d.c.

Il Paese attende

Roma, 15 luglio.

E' un Governo che forse non poteva essere diverso, nato com'è nell'atmosfera di lotta fra le diverse tendenze della Democrazia Cristiana. Difficilmente sarebbe stato possibile eliminare certi difetti che a prima vista appaiono. Frutto di una situazione non felice, ci auguriamo che a sua volta possa fornire buona prova.

Al primo esame, come fatto saliente ci si avvede che, su quattordici dicasteri, undici hanno cambiato di titolare; che, su quattordici ministri, nove non facevano parte del precedente Gabinetto; e finalmente che, di questi nove, sei sono al primo loro portafoglio: ciò vale a dire che un rinnovamento senza dubbio c'è stato. Non si può dire fin da ora se tutte queste innovazioni siano state fatte in bene o in male, se tutte le rotazioni siano state opportune, se taluni ritorni fossero proprio desiderabili. Basterà dire, per il momento, che ministeri come la Difesa e la Pubblica Istruzione hanno di tale delicata importanza che dobbiamo augurarci che De Gasperi abbia ben valutato le capacità dei nuovi titolari: e si vedrà alla prova se il Presidente del Consiglio sia stato felice nell'intuire in essi doti che il grande pubblico ancora non conosce.

Fermi restando i pilastri della politica economica e finanziaria, impersonati in Pella e Vanoni, la nomina del sen. Salomone al ministero dell'Agricoltura sembra garantire la buona continuità dell'opera per la riforma agraria, affidata da oggi ad un meridionale di salda preparazione specifica e di illuminato orientamento politico. Così pure continua la saggia amministrazione del sen. Rubinacci al Ministero del Lavoro, e il ministro Campilli potrà concentrare i suoi sforzi, già fecondi di grandi risultati, nell'attività per la Cassa del Mezzogiorno; e in questo senso si può dire che, per quanto riguarda l'impostazione dei problemi economico-sociali, non sono da attendersi grandi squilibri.

I cambiamenti in altri ministeri possono poi venire registrati come dovuti a circostanze estranee alle considerazioni dell'efficienza funzionale: così si dica per la sostituzione di Gonella a Zoli, di Merlin a Spataro, di Spataro ad Aldisio. Sembra invece abbia un senso la successione di Togni a Malvestiti, poichè il nuovo Ministro dei Trasporti «non poteva» venire escluso dal Gabinetto. Gli si è dovuto trovare un posto, che non è quello, tuttavia, che specificamente gli avrebbero desiderato i suoi patroni. Cappa ha lasciato il posto a Mattarella, e non si è certi se vedere in questa operazione un gesto di favore compiuto a pro dell'armamento meridionale che lamentava fino ad oggi la sua subordinazione a quello settentrionale.

Altre due nuove designazioni che erano d'obbligo — al Ministero dell'Industria e Commercio per la rinuncia di Campilli, e al Ministero del Commercio Estero per il ritiro di La Malfa — sono da giudicare fra le migliori per le eminenti qualità dei nuovi titolari Cava e Taviani. In ogni modo, resta di fatto che la maggiore novità è costituita dalla successione di Fanfani a Scelba: è quella che dovrebbe, nei commenti e nelle valutazioni ufficiose, caratterizzare tutto il nuovo Gabinetto. Si sa che appunto attorno al Ministero dell'Interno si è svolta in questi giorni la più fiera battaglia delle avverse tendenze della D.C.: e non staremo a ricordarne le vicende in questa sede, limitandoci a registrare il risultato che ci sembra positivo.

Ciò non significa che non si debba rivolgere un saluto al ministro Scelba, uscente dal Governo dopo tanti anni di intensa attività. Egli ha avuto già ieri un cavalleresco saluto delle armi da parte della stampa di sinistra, e si è così compiuto il destino singolare di quest'uomo politico apparso alla ribalta nazionale come il nemico numero uno dei comunisti, svillaneggiato per anni, denunciato dal più acceso come massacratore del popolo, come «la belva umana»: lascia il Governo di propria volontà in un momento in cui la stessa stampa comunista dichiara di non più vedere in lui che il fermo e coerente antifascista quale egli, infatti, è sempre stato.

Anche a Fanfani non si possono attribuire simpatie o tolleranze per i fascisti o per le destre in generale: da lui si attende in ogni modo una politica di genere diverso, addirittura, per dir meglio, l'inaugurazione di una vera politica interna, che molte volte è apparsa sacrificata alle sole esigenze di polizia. Ciò che peraltro — ad essere obbiettivi verso Scelba — non era strano, negli anni andati, poichè davvero allora il problema di fondo era di fornire allo Stato gli strumenti e le forze necessarie alla sua protezione. Salutando il ministro Scelba è parimenti doveroso rivolgere un saluto ai due ministri repubblicani che lasciano il Governo dopo le prove che hanno dato in questi anni di alta capacità e preparazione. Pacciardi in modo particolare, ed in virtù della stessa natura del suo compito, si è imposto per prestigio anche nel campo internazionale.

Fatto il Governo, non ci sembra il caso, come sopra dicevamo, di anticipare giudizi. E' un Governo composito, frutto di una attenta dosatura di correnti e tendenze, così che può apparire messo insieme con sistemi di pesi e contrappesi, di valvole e di freni. C'è da augurarsi che si mostri un organismo equilibrato anzichè destinato alla immobilità.

v. g.

L'on. Guido Gonella, nuovo Ministro della Giustizia (Tel.)

Gli ultimi inquieti incontri prima dell'udienza al Quirinale

Il Governo si presenterà alla Camera nella prossima settimana - Ancora incertezza sui liberali e sui socialdemocratici

Roma, 15 luglio.

Alle sei e tre quarti del pomeriggio, dopo una giornata interamente dedicata ad appianare le ultime difficoltà, De Gasperi si è potuto recare nella residenza estiva del capo dello Stato a Castelporziano ed ha presentato ad Einaudi la lista definitiva del nuovo Ministero. Alle nove e un quarto Andreotti, che aveva accompagnato il Presidente del Consiglio, ha telefonato al Viminale che la lista era stata accettata e si poteva quindi comunicarla ai giornalisti.

La lista dei ministri

Essa è la seguente:

Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri: Alcide De Gasperi;
Vice presidente del Consiglio: Attilio Piccioni;
Ministro senza portafoglio per la cassa del Mezzogiorno: Pietro Campilli;
Interni: Amintore Fanfani;
Giustizia: Guido Gonella;
Bilancio ad interim Tesoro: Giuseppe Pella;
Finanze: Ezio Vanoni;
Difesa: Giuseppe Codacci-Pisanelli;
Pubblica Istruzione: Giuseppe Bettiol;
Lavori Pubblici: Giuseppe Spataro;
Agricoltura: Rocco Salomone;
Trasporti: Giuseppe Togni;
Poste e Telecomunicazioni: Umberto Merlin;
Industria e Commercio: Silvio Gava;
Lavoro e Previdenza Sociale: Leopoldo Rubinacci;
Commercio con l'estero: Paolo Emilio Taviani;
Marina Mercantile: Bernardo Mattarella.

Un primo esame ha permesso di cogliervi subito le caratteristiche più appariscenti. Rispetto al precedente Gabinetto undici dicasteri su quattordici (non si considera la presidenza e la vicepresidenza del Consiglio a l'incarico senza portafoglio affidato a Campilli) hanno mutato titolare. Sono restati difatti al loro vecchio posto soltanto Pella, Vanoni e Rubinacci. Della vecchia équipe Fanfani è stato trasferito dall'Agricoltura agli Interni, Spataro dalle Poste ai Lavori Pubblici, mentre Aldisio, Segni, Malvestiti, Zoli, Cappa, Scelba (diremo più avanti come tutta la prima parte della giornata sia stata spesa nel tentativo di far recedere l'ex-ministro dell'Interno dal suo atteggiamento e come, invece, Gonella abbia accettato l'incarico per il quale era stato officiato), sono rimasti esclusi. Agli esclusi occorre aggiungere, naturalmente, i due esponenti repubblicani Pacciardi e La Malfa.

Nove sono i nuovi ministri e di questi Gonella, Merlin e Togni avevano fatto già parte di precedenti gabinetti, Taviani, Mattarella e Gava erano già sottosegretari nel precedente ministero (ma tutti e tre sono stati assegnati a dicasteri diversi da quelli in cui avevano fatto le precedenti esperienze) mentre Codacci-Pisanelli, Salomone e Bettiol sono del tutto nuovi ad esperienze di governo.

E' comprensibile, quindi, che proprio su costoro si sia concentrata la curiosità dei cronisti. L'avv. Salomone, calabrese, settantenne, aveva già avuto occasione di dimostrare la sua competenza nei problemi agricoli come presidente della Commissione senatoriale per l'agricoltura; il suo nome è legato al disegno di legge con cui si sono fronteggiati i ricorsi dei proprietari espropriati al Consiglio di Stato.

Anche Codacci-Pisanelli, ora presidente di commissione parlamentare — la Giunta delle elezioni — ma con competenze, peraltro, non pertinenti al nuovo incarico. Romano, quarantenne, libero docente di diritto amministrativo, il nuovo ministro della Difesa viene in questa occasione per la prima volta alla ribalta della vita politica nazionale. La sua può essere considerata una nomina di fortuna, essendosi atteso sino all'ultimo momento che Scelba accettasse il nuovo incarico per cedendo ai vivaci

L'on. Rocco Salomone, Ministro dell'Agricoltura (sopra) e l'on. Giuseppe Codacci-Pisanelli, Ministro della Difesa

rancori di Gonella, che aveva fatto le precedenti scelte, Bettiol, avevamo già riferito ieri la perplessità provocata in vari ambienti politici dalla sua designazione alla Pubblica Istruzione. Friulano, quarantaseienne, ordinario di diritto penale, Pez-presidente del gruppo parlamentare proprio nell'esercizio di quest'ultimo incarico si era procacciato varie antipatie, acquistandosi la fama di «duro», cioè di dirigente troppo imbevuto di quel che si suol definire, con intenzione critica, il «patriottismo di partito». E' lui, invece, quanto alla direzione dell'istruzione pubblica sia necessaria persona di mentalità aperta e comprensiva.

Il passo di Gonella

Ma proprio per quella necessità di equilibrio tra le varie correnti che sino al primo pomeriggio di oggi hanno lasciato in forse il «varo» del nuovo governo, non si è potuto tener conto di tali riserve. Si sono tenute invece presenti quelle espresse nei riguardi di Togni che, dai ministeri industriali e commerciali per i quali era stato officiato, è stato spostato ai Trasporti, e Dominedò che, scorsi tramontata, per varie ragioni, la candidature subordinate dei generali Cadorna e Messe. Non è detto con questo che la scelta non debba dimostrarsi, alla prova dei fatti, felice.

Quanto al terzo «nuovo», Pon. Bettiol, avevamo già riferito ieri la perplessità provocata in vari ambienti politici dalla sua designazione alla Pubblica Istruzione. Friulano, quarantaseienne, ordinario di diritto penale, Pez-presidente del gruppo parlamentare proprio nell'esercizio di quest'ultimo incarico si era procacciato varie antipatie, acquistandosi la fama di «duro», cioè di dirigente troppo imbevuto di quel che si suol definire, con intenzione critica, il «patriottismo di partito». E' lui, invece, quanto alla direzione dell'istruzione pubblica sia necessaria persona di mentalità aperta e comprensiva.

Il passo di Gonella

Ma proprio per quella necessità di equilibrio tra le varie correnti che sino al primo pomeriggio di oggi hanno lasciato in forse il «varo» del nuovo governo, non si è potuto tener conto di tali riserve. Si sono tenute invece presenti quelle espresse nei riguardi di Togni che, dai ministeri industriali e commerciali per i quali era stato officiato, è stato spostato ai Trasporti, e Dominedò che, invece, è stato escluso del tutto dalla lista.

Le vicende che hanno condotto al ritiro di Scelba ed alla conferma della nomina di Gonella alla Giustizia meritano un cenno a parte. Come si diceva, sono stati quasi due casi che hanno tanto ritardato la presentazione della lista. Stamane di buon tempo Gonella si recava a Piazza del Gesù e vi presiedeva una riunione della Direzione. Nel corso di esse venivano esaminate congiuntamente le ragioni che avevano consigliato il segretario del partito ed il Ministro degli Interni a rifiutare la candidatura e si solidarizzava con quello che poteva considerarsene il fondo comune: l'opposizione, cioè, alla nomina di Fanfani agli Interni. Lo stesso Gonella veniva incaricato di sapere questi orientamenti prevalenti nella Direzione e De Gasperi, cosa che il segretario faceva subito recandosi al Viminale.

Le versioni che poi si sono date del colloquio sono varie: sembra comunque che Gonella abbia spiegato al Presidente designato che la Direzione del partito poneva una specie di «veto» alla nomina di Fanfani, per la quale, oltre tutto, non era stata nemmeno consultata. Il sembra che De Gasperi le abbia ascoltato di buona grazia, ma che alla fine abbia tirato le somme facendo osservare che, se così stavano le cose, nel pomeriggio si sarebbe recato da Einaudi e avrebbe dichiarato che non era in grado di formare il suo ottavo Gabinetto. Dopo avere per giorni e giorni temporeggiato cercando di conciliare e raggiungere un compromesso fra le contrastanti esigenze, era venuto per De Gasperi il momento di chiudere il giuoco. Riportare in discussione l'assegnazione del Ministero degli Interni avrebbe significato ridare in ballo per la quinta volta i nomi dei soliti noti, fermi capaci di dare una qualche caratterizzazione al nuovo governo.

Gonella, già mezzo convinto, si recava allora da Scelba per svolgere, si pensa, un'opera di moderazione, mentre intanto De Gasperi riceveva Fanfani, il quale, a sua volta, si recava da Scelba nella speranza di piegare ad una spiegazione chiarificatrice «da uomo a uomo». De Gasperi era sempre nel suo studio, riceveva gente, ma attendeva che prima o dopo Scelba si muovesse dall'altro estremo del corridoio ove ha anche lui lo studio e si recasse da lui a dichiarare che accettava. Ha atteso fino alle due e mezzo del pomeriggio, quando gli era stato lasciato il Viminale. Allora è sceso anche lui e si è recato a Castelgandolfo per le colazione.

Sapeva ormai che avrebbe dovuto fare a meno di Scelba, mentre avrebbe potuto contare su Gonella. Nel pomeriggio questi tornava difatti al Viminale per dichiarare definitivamente che accettava l'incarico.

Ne dava poi avviso alla Direzione della D.C. in una successiva riunione insistendo sul «rinnovato invito rivoltogli dal Presidente De Gasperi», «pur con il vivo rammarico del partito», l'on. Gonella dichiarava «di ritenere doveroso accogliere tale invito ad assolvere un compito di così alta dignità e responsabilità», e la direzione gli esprimeva unanime la sua solidarietà. Il segretario della D.C. sarà sostituito alla prossima riunione del Consiglio nazionale — dopo la chiusura dei dibattiti parlamentari sulla fiducia al Governo — da Tupini e forse dallo stesso Scelba.

Le prime reazioni

I nuovi Ministri giureranno domani nelle mani del Presidente della Repubblica, mentre venerdì probabilmente si riuniranno per la prima volta ed approveranno, tra l'altro, la lista dei nuovi sottosegretari (che sarebbero ridotti a venticinque). La presentazione alle Camere avverrà nei primi giorni della prossima settimana. Circa le accoglienze che i vari gruppi parlamentari faranno al nuovo Governo occorrerà attendere per orientarsi, i commenti della stampa di partito e le dichiarazioni dei vari leaders.

Le reazioni con cui era stata accolta la «lista di sondaggio» non erano in ogni modo molto benevole. Il segretario del P. L. I., Villabruna, aveva dichiarato ancora che, «in linea di principio, i liberali erano d'accordo per l'astensione, ma non si può escludere il voto contrario qualora dovessero diventare definitive talune candidature che lasciano pensare ad una apertura della D. C. verso i monarchici». (E la dichiarazione provocava una immediata lettera di dimissioni da parte di Renato Angiolillo, subordinate, peraltro, alla conferma della dichiarazione stessa). Si lasciava così intendere che la scelta dei liberali è ristretta tra astensione e voto contrario, il che renderà ancora più difficile la navigazione del nuovo Gabinetto.

I socialdemocratici, facendo anch'essi i difficili, facevano sapere, attraverso l'agenzia Roma, che consideravano il ventilato Ministero ispirato alla «vecchia tattica delle alchimie» per cui il loro voto contrario «è molto più probabile dell'astensione». Vi è da vedere se le modifiche apportate all'ultimo momento (e in particolare la esclusione di Dominedò ed il modesto incarico attribuito a Togni) saranno considerati sufficienti a correggere tale giudizio espresso, ripetiamo, prima che si conoscesse la composizione definitiva.

e. f.

L'on. Scelba che lascia il Ministero degli Interni

I commenti di Roma al comunicato di Washington

Roma, 15 luglio.

Le conclusioni cui sono giunti i tre ministri degli esteri di Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia al termine della loro riunione circa i problemi europei sono state favorevolmente commentate a Roma dove, negli ambienti governativi, si fa rilevare che esse non si discostano dalla linea seguita sin qui in politica estera dal Governo italiano.

Si fa appunto notare che, in occasione della riunione tenutasi a Parigi il 23 giugno scorso, su suggerimento e sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, tra i ministri degli esteri dei sei Paesi della Comunità europea, venne ribadito il principio e la necessità di perseverare sulla via dell'integrazione europea e riconosciuto che il problema della riunificazione della Germania non è per nulla in contraddizione con quello della sua integrazione nell'Europa occidentale.

Tuttavia, data la evoluzione della situazione internazionale, il Governo italiano annette la maggiore importanza a che, dopo gli incontri di Washington e nel quadro della cordiale e proficua collaborazione del mondo occidentale, sollecite consultazioni avvengano tra tutti i Paesi interessati al problema.

e l'on. Fanfani che lo sostituisce al Viminale (Telefoto)

INOLTRATO A MOSCA L'INVITO DEGLI ALLEATI

Gli argomenti da discutere nel prossimo convegno a quattro

Libere elezioni e unificazione tedesca; pace con l'Austria; controllato disarmo generale - L'ambasciatore Tarchiani tenuto al corrente

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 luglio.

La Conferenza dei tre Ministri degli Esteri si è conclusa, come si prevedeva, con un successo americano ed un successo inglese non soprattutto con una nota di unità, fermezza e speranza.

Il Governo americano ha registrato un successo convincendo gli alleati a non insistere per un incontro dei quattro grandi ed inabbinando definitivamente la Conferenza delle Bermude. D'altra parte, ha ceduto alle insistenze francesi e tedesche accettando di indirizzare a Molotov un invito a partecipare alla fine di settembre o all'inizio di ottobre ad una Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri esclusivamente dedicata, però, allo studio dei «primi passi» per la soluzione del problema tedesco mediante lo svolgimento di elezioni in tutta la Germania. Con ciò, la concessione americana è stata mantenuta in termini ristretti perchè si è evitato di indire una conferenza generale su tutti i problemi del mondo dal disarmo alla Cina, dalla unificazione tedesca al controllo dell'energia atomica, come hanno chiesto i sovietici o, come ha chiesto Churchill.

Il Governo inglese ha registrato, da parte sua, un successo facendo includere nel comunicato un esplicito riferimento al problema della unificazione tedesca e convincendo gli americani a invitare il Ministro degli Esteri sovietico ad una Conferenza per definire i «passi essenziali» per indire in Germania elezioni libere e democratiche e per la conclusione del trattato di pace austriaco.

La porta ad un successivo incontro dei quattro grandi non è stata chiusa del tutto, così, sebbene la nota indirizzata dai tre Governi alleati a quello sovietico sembri concepita in termini poco allettanti per i russi. La nota, difatti, dopo aver sottolineato che lo sviluppo della situazione internazionale ha accresciuto ovunque il desiderio di pace, fa sin dall'inizio un espresso riferimento ai tentativi di insurrezione in Germania dell'Est e a Berlino. Accenna che indubbiamente i capi sovietici troveranno estremamente sgradevole ma che gli alleati hanno deliberatamente voluto proprio per sottolineare l'illegittima occupazione e l'antidemocratico comportamento del regime sovietico nei Paesi satelliti.

La nota prosegue ammettendo che la pace può esser assicurata solo risolvendo alcuni problemi fondamentali come quello di un controllato disarmo generale (tesi assai cara ai sovietici, questa) ma sostenendo, d'altra parte, che nelle attuali condizioni del mondo il Governo degli Stati Uniti desidera, per ora, sgombrare il terreno da quegli ostacoli che offrono la possibilità di una rapida soluzione, come sono quelli dei trattati di pace con la Germania e con l'Austria.

Ma poichè, continua la nota, un trattato di pace con la Germania può essere negoziato solo con la partecipazione di un governo tedesco, libero, rappresentante tutta la Germania e in grado di discutere tale trattato con sovrana autorità, lo scopo della diplomazia alleata è ora quello di assicurarne la elezione e formazione sulla base della proposta fatta con la nota del 23 settembre 1952 approvata dal Bundestag della Repubblica federale il 10 giugno di questo anno.

A questo punto, la nota fa un altro riferimento alla scorsa autorità sovietica in Germania dicendo che, «cosciente della ancor maggiore urgenza che i recenti avvenimenti conferiscono alla unificazione tedesca, il governo degli Stati Uniti è deciso a fare un nuovo sforzo per mettere fine alla anormale situazione a cui è soggetto il popolo tedesco ed ha quindi deciso, dopo aver consultato il governo federale tedesco e le autorità tedesche di Berlino, di proporre al governo sovietico un incontro dei ministri degli Esteri.

L'incontro dovrà essere di limitata durata e potrà cominciare verso la fine di settembre in una località mutualmente convenuta.

Gli argomenti in discussione dovranno essere i seguenti:

1) organizzazione di libere elezioni nella Repubblica federale, nella zona orientale della Germania e a Berlino. Ciò comprenderà, fra l'altro, la discussione delle necessarie garanzie per la libertà di movimento, libertà di azione per i partiti politici, libertà di stampa e godimento di tutte le libertà fondamentali per tutti i tedeschi, prima, durante e dopo le elezioni.

2) condizioni per la formazione di un libero Governo per tutta la Germania, con libertà di azione negli affari interni ed esteri.

«Questi sono i passi essenziali — dice la nota — che devono precedere l'apertura di discussioni con il Governo sovietico per un trattato di pace tedesco, che è di per se stesso il principale elemento di un accordo generale di pace».

Quale potrà essere la reazione sovietica a questa nota è argomento di controversia. Quasi tutti gli esponenti che hanno partecipato alla conferenza sono, in privato poco ottimisti. Altri ritengono che, tenuto conto delle condizioni interne sovietiche e della tensione appresa dalla insurrezione del diciassette giugno, la Russia ha ormai interesse a «liquidare» le sue pericolanti e costose posizioni in Germania e che, quindi, finirà con l'accettare.

In ogni caso, si è qui della opinione che la data assicurerà all'Occidente un grande vantaggio psicologico in Germania e nei paesi satelliti poichè con essa gli alleati hanno ripreso decisamente l'iniziativa.

L'integrazione delle forze tedesche in quelle della CED come sottolinea il comunicato dei Tre, fa rimane una condizione basilare della politica delle Potenze atlantiche. Il fatto è stato sottolineato anche nel colloqui che il Segretario di Stato Dulles ha avuto subito dopo la fine della conferenza ed alla presenza degli ambasciatori inglese e francese, con l'Ambasciatore Tarchiani. Il colloquio assai esauriente ha avuto lo scopo di fornire direttamente al Governo italiano tutti gli elementi per la valutazione della situazione internazionale presi in esame dai Tre.

Eguali comunicazioni sono state fatte dai tre ministri degli Esteri agli ambasciatori del Benelux, in un colloquio avvenuto iersera. Il Dipartimento di Stato non ha saputo offrire nessuna spiegazione sul perchè il rappresentante del Governo italiano è stato invece messo al corrente dei lavori della conferenza separatamente e solo dal segretario di Stato Dulles e dai due Ambasciatori alleati ma si è sottolineato che, mentre i rappresentanti della Francia e del Belgio hanno ricevuto dai tre ministri degli esteri in un colloquio durato pochi minuti la sola comunicazione del comunicato e l'annuncio che una nota sarebbe stata inviata al governo sovietico, l'ambasciatore Tarchiani è stato praticamente messo al corrente di ogni fase delle discussioni avvenute nella conferenza.

g. f.

I marescialli sovietici e la liquidazione di Beria

Probabilmente non si saprà mai nè in che giorno preciso nè in quali circostanze l'onnipotente Beria fu arrestato per ordine di Malenkoff, che agiva a nome del partito e del governo. Fu catturato fra le cinta fortificata del Cremlino, o nel suo ufficio della Lubianka, o altrove? Lo si ignora. Ma si è sparsa la notizia, nella stampa inglese ed americana, che un considerevole spiegamento di truppe sarebbe stato effettuato a Mosca verso il 27 giugno, per far fronte ad ogni eventualità. Questa misura di sicurezza è abbastanza verosimile, e lo si può dedurre dal fatto che, nel corso della crisi, l'armata regolare fu al servizio del Presidium del partito e di Malenkoff. Vale a dire, la rapida liquidazione di Beria e dei suoi partigiani non sarebbe stata possibile che grazie all'atteggiamento fedele dei capi militari verso il partito comunista.

Una stretta collaborazione fra l'armata ed il partito, in Russia, non ha nulla di sorprendente. A differenza della Germania di Hitler, i capi di questa armata non costituiscono una casta a parte, e il rischio di un colpo di mano militare non è mai stato grave.

Quando si scorre la lista dei membri del Comitato centrale eletti fin dal diciannovesimo congresso dell'ottobre 1952 si è sorpresi dal numero considerevole dei marescialli e dei generali che vi fanno parte. Questo primo Comitato centrale del dopoguerra ha aperto largamente la porta ai comandanti d'armata che si sono distinti nella lotta contro la Germania dal 1941 al 1945. Lo Stato Maggiore generale è letteralmente assorbito dallo Stato Maggiore del partito. E' così che vi si vedono i marescialli Vasilievski, Zoukov, Sokolovski, Koniev, Timocenko, Meterskov, Malinovski, Govorov, che hanno il titolo di marescialli dell'Unione Sovietica. Fanno egualmente parte dell'attuale Comitato centrale il maresciallo dell'aviazione Verchinine, il maresciallo di truppe corazzate Bogdanov, e numerose decine di generali d'armata, di colonnelli-generali e di tenenti-generali: il gen. Ciuikov, ex-capo dell'armata d'occupazione in Germania; il gen. Artemiev, comandante delle truppe della regione militare di Mosca; il gen. Stemenko, che fu già capo di Stato Maggiore generale; il gen. Jigariov, comandante delle forze aeree, ecc.

Tutte le armi sono rappresentate nel Comitato centrale, così come le grandi regioni militari del Paese. Gli ufficiali superiori che in tempo di guerra comandarono le armate preposte alle diverse zone di difesa del territorio sono già riuniti nell'assemblea suprema del partito, e possono intervenire in ogni momento un consiglio militare con i dirigenti politici membri del Praesidium.

E' forse necessario ricordare che dopo il rimpasto governativo, seguito alla morte di Stalin, il nuovo ministero della Difesa ha per capo il maresciallo «politico» Bulganin, assistito dai marescialli di carriera Vasilievski e Zoukov, i due ufficiali che avevano assunto le più pesanti responsabilità durante l'ultima guerra? Il ritorno di Zoukov, il vincitore di Berlino, alla direzione suprema dell'armata, è particolarmente significativo dopo il lungo periodo in cui fu tenuto lontano da Mosca per volontà di Stalin, che temeva la sua popolarità.

Richiamandolo infine nella Capitale ed invitandolo a collaborare direttamente con Bulganin, membro del Praesidium del partito ed uno dei «primi Vice-Ministri» del governo, Malenkoff mostrava di avere piena fiducia nella sua devozione al regime.

André Pierre

Copyright de «Le Monde» e, per l'Italia, de «La Stampa».

La Germania comunista parteciperebbe alle elezioni

BERLINO, 15 luglio.

Il Governo della Germania orientale ha dichiarato stasera di essere pronto a prendere parte alle elezioni in tutta la Germania.

L'agenzia ufficiale della zona sovietica «A.D.N.» ha pubblicato un comunicato del Gabinetto in cui si propone una riunione fra i rappresentanti delle due parti della Germania per preparare le elezioni in tutto il territorio tedesco.

CRONACA CITTADINA

PEZZI DI RICAMBIO PER L'ORGANISMO UMANO

Il chirurgo provvede un esofago di fortuna

Il film documentario che illustra l'operazione del più famoso bisturi di Spagna

Nell'aula della clinica universitaria, nella seduta organizzata dal prof. A. Degliotti per la Società piemontese di chirurgia, Soler Roig il più famoso bisturi di Spagna, ha illustrato ieri i concetti e i metodi che informano la sua audace tecnica operatoria. Dieci anni fa, esofago ammalato significava penose alimentazioni attraverso la sonda: l'inizio della fine.

Oggi, il progredire della scienza ha creato i presupposti per radicali interventi che restituiscono il paziente alla vita.

Soler Roig, parlando ai soci della «Piemontese di chirurgia», ha mostrato una specie di pistola a canna lunga e sottile: alla sommità terminale della canna, una piccola gabbietta. Il chirurgo preme il grilletto, la gabbietta s'allarga e crea un «tunnel» proprio nel punto della strozzatura.

«*Basta nutrirlo violentemente*», dice Soler Roig: il *dilatator* (così chiama la sua strana «pistola» lucida e vibrante) elimina i disturbi funzionali. In generale — dice Roig — tutti coloro che soffrono di cardiospasma sono dei psicopatici. Allargando di forza l'esofago vengono liberati insieme dal male specifico e dal male psichico che li turbava.

Tutto così facile? No davvero. Se la stenosi — cioè la strozzatura — è determinata da alterazione organica (cancro) il *dilatatore* non serve più. Soler Roig si giova in questi casi d'un piccolo «esofago» metallico che riesce a introdurre nell'esofago ammalato. Funzionalmente l'esofago artificiale sostituisce quello naturale. Ma il cancro? «Io — risponde Roig all'obiezione d'uno fra i presenti — se avessi un cancro quassù non mi farei operare».

E se poi l'esofago posticcio dovesse cadere, nulla di grave. Il vantaggio rimane, poichè ormai l'organo è «calibrato» e il cibo regolarmente.

Mai questi erano accorgimenti. La prova culminante della virtù chirurgica di Soler Roig è fornita dai suoi interventi per la sostituzione completa dell'esofago malato con una parte d'intestino. Una pellicola a colori, che l'oratore commenta segnando con la bacchetta i punti più importanti, mostra una vera e propria «aggressione» all'esofago: nell'addome si apre uno squarcio. L'intestino viene tagliato: una parte di viscere viene isolata dai tessuti protettivi (peritoneo) e spinta verso l'alto. In alto, frattanto, un nuovo squarcio s'è aperto: altre dita hanno reciso l'esofago malato ed ora si spingono entro la cassa toracica per afferrare il viscere che cambia di casa e di funzione.

I chirurghi, nella sala anatomica che ha visto tante audacie dei bisturi, trattengono il respiro.

Ma queste avventure nell'organismo umano a Torino non sono una novità. Eccone la prova vivente. E' una napoletanina bruna, camicetta azzurra, gonna nera, un po' impacciata. Avanza al centro dell'anfiteatro; il prof. Degliotti la prende per mano. «Questa fanciulla — egli dice — fu trasportata un anno fa alla nostra clinica. Per errore, aveva ingerito un po' di soda caustica... ». Errori di gioventù? Sotto la camicetta azzurra, un trepido anelare.

L'esofago di questa fanciulla era ridotto a un tubo chiuso: non ci passava più nemmeno un filo d'acqua. Dopo un primo intervento nel settembre scorso, nuovamente il bisturi incise quelle carni: alla gola e all'addome, contemporaneamente. Il «pezzo di ricambio» fu tolto dall'intestino, fatto risalire attraverso la gabbia toracica — attenzione al cuore, povero cuore turbato da tante «pene d'amor» — e saldato infine alla parte ancora viva e sana dell'esofago. Sette ore di fatica per il chirurgo, sette ore d'espiazione per quel po' di soda caustica «ingerito per errore».

Ora la napoletanina mangia e beve, regolarmente. Sarà dimessa tra pochi giorni. S'allontana, timida ma riconoscente dall'anfiteatro che risuona di applausi.

Hanno parlato, in quest'ultima seduta dell'anno accademico della «chirurgia piemontese» anche i professori Camera (presenta un difficile caso di operazione di arterosi specifica, perfettamente riuscita), Pallestrini, Brunetti, Ciminata e Bobbio.

Signore e signorine non potranno più sedersi per traverso sul sellino posteriore delle moto: si tratta di una posizione pericolosa che una disposizione comunale ha vietato, pena la multa.

Scoperta un'organizzazione che incettava valuta straniera

Denunciati il direttore d'una banca torinese, il titolare di un'agenzia di viaggi di Firenze e un ex-funzionario delle ferrovie - Sorpresa una ditta che aveva eluso l'imposta sull'entrata

Due importanti operazioni di polizia tributaria sono state concluse dalla Guardia di Finanza della nostra città, che ha così posto fine ad un illecito traffico valutario e ad evasioni fiscali per importi di decine di milioni.

Nel corso della prima di esse il nostro nucleo di polizia tributaria, in collaborazione con quello di Firenze, ha scoperto un'organizzazione che lavorava per incettare valute pregiate e sottrarle al controllo della Banca d'Italia e dell'Ufficio dei Cambi, destinandole poi ad importazioni non autorizzate. Sono stati denunciati come responsabili il direttore di una banca torinese, il titolare di un'agenzia di viaggi fiorentina, ed un ex-funzionario delle ferrovie che, sfruttando il suo «permesso» di viaggio, fungeva da corriere. Restano ancora da accertare le responsabilità di un agente di cambio milanese che avrebbe svolto funzioni di intermediario.

Il meccanismo dell'operazione finanziaria era così congegnato: l'agenzia di viaggi cambiava le valute dei turisti stranieri (si trattava prevalentemente di franchi svizzeri, di dollari e di sterline) con assegni circolari emessi dalla banca torinese. Quest'ultima, anzichè registrare le «divise» straniere come prescritto dalla legge e consegnarle alla Banca d'Italia, se ne serviva clandestinamente vendendole — a quanto risulterebbe — ad importatori che non avevano ottenuto legalmente le valute necessarie per le loro operazioni coll'estero.

Il fermo dell'ex-ferroviere, avvenuto ad opera dei militi fiorentini alla stazione di Santa Maria Novella, permetteva di sequestrare valute per un importo di cinquecento milioni di lire italiane. Pare che il corriere fosse già al quarto viaggio ed è quindi da ritenere che la somma sottratta ai controlli statali si aggiri almeno sui venti milioni. La Guardia di Finanza, malgrado le difficoltà causate dal segreto bancario, sta continuando nelle indagini che pare siano destinate ad avere nei prossimi giorni ulteriori sviluppi. I tre responsabili sono passibili di una sanzione pecuniaria che può raggiungere il quintuplo della somma trafficata. L'ex-ferroviere ha proclamato però la sua innocenza affermando di non aver mai sospettato che si trattava di una operazione illecita.

Secondo notizia pervenutaci all'ultima ora da Firenze, l'Istituto di credito torinese di cui si occupa la Guardia di Finanza sarebbe la «Banca Ancnima di Credito»: il pensionato delle ferrovie è anch'esso di Torino e il denaro sequestrato supera i 5 milioni.

— Un raggiro, grazie al quale è stata elusa l'imposta sull'entrata per un importo di 12 milioni è stato scoperto grazie ad un controllo effettuato dalla Tributaria presso una importante ditta torinese fornitrice di macchinari industriali. I finanzieri accertavano che la ditta inseriva nelle fatture, come se già fosse stato pagato, l'importo dell'I.G.E., citando anche i supposti estremi del versamento. In realtà il versamento non era stato invece effettuato. I responsabili sono stati denunciati all'Intendenza di Finanza in base alla legge sull'imposta sulla entrata: per la simulazione dei versamenti alla Magistratura.

La CISL contro le fermate alla Fiat-Automobili

Anche ieri in alcuni reparti della Fiat-Mirafiori si sono verificate sospensioni di lavoro da parte di elementi che intendevano protestare così contro i bassi rendimenti dei cottimi. Dato che il loro arresto provocava la fermata di altre officine, la direzione era costretta a lasciare in libertà «per causa di forza maggiore» numerosi altri dipendenti venutisi a trovare senza lavoro immediato da svolgere. In serata la CISL, nel ricordare che trattative erano in corso sul problema dei cottimi, ha affermato in un c. d. g. che:

a) le fermate e gli scioperi diventano negativi nei confronti della stessa rivendicazioni poste dai lavoratori quando non si conoscono, almeno ufficialmente, gli organismi che li dichiarano;

b) che la commissione interna, essendosi unilateralmente impegnata nei confronti della direzione a fare tutto il possibile affinchè i dipendenti riprendano il lavoro, si trova ora assaltorata;

c) non avendo i membri di C. I. Fiat aderenti alla FIOM aderito all'invito delle altre correnti sindacali per un comunicato unitario, i membri di C.I. aderenti alla CISL prendono la iniziativa, per senso di responsabilità, di invitare tutti a riprendere il lavoro onde permettere la conclusione nel più breve tempo possibile delle trattative con la direzione generale.

Un colpo di rivoltella atterra il proprietario accorso nel negozio per sorprendere i ladri

L'aggressione all'alba in una drogheria - Un passante fornisce gli esatti connotati dei due figuri - Il caso ricorda l'assassinio di Angelo Parisi

La Squadra Mobile si sta attivamente occupando di un drammatico fatto accaduto alle 4,30 di ieri mattina, in corso Giulio Cesare 84. A quell'ora il signor Severino Viola, di 32 anni, udiva degli strani rumori provenire dalla sua drogheria, attigua all'abitazione. Il Viola infilava le pantofole e s'avviava verso il retrobottega del negozio. Subito egli scorgeva nei pressi di un uscio che dà verso il cortile un'ombra. Al suo apparire l'ombra si dileguava. Il droghiere stava per gettarsi all'inseguimento allorquando dall'interno della bottega giungeva una voce soffocata, ma distinta: «Non muoverti altrimenti sparo». Il Viola però non si spaventava, cercava l'interruttore della luce e lo faceva scattare. La lampada al neon non si accendeva subito, ma lanciava prima alcuni lampi. In questi pochi secondi il ladro esplodeva due revolverate attraverso la porta a vetri che separa il negozio dal retrobottega.

Con un gemito di dolore il Viola avvertiva un violento colpo alla coscia destra. Un proiettile vi si era conficcato. L'altro proiettile andava ad incastrarsi in un mobile. Contemporaneamente il ladro spalancava l'uscio, urlava il Viola, quasi lo gettava a terra, indi fuggiva nel cortile. La moglie, spaventatissima accorreva e dava l'allarme. La Croce Verde trasportava il ferito all'Astanteria Martini. Fortunatamente la ferita non risultava grave, infatti il droghiere se la caverà in una dozzina di giorni. La Squadra Mobile e il commissariato di Borgo Dora, non hanno, per ora eseguito nessun fermo, tuttavia le indagini sono in pieno sviluppo. Un passante ha dichiarato di avere visto poco prima aggirarsi nei pressi dell'abitazione del Viola due individui dall'aria sospetta: di costoro egli ha saputo fornire esattamente i connotati. Il passante è stato accompagnato in questura dove ha esaminato il registro dei pregiudicati. Si ignora quale esito abbia avuto questo esame.

La polizia ha accostato questo grave episodio ad un truce delitto avvenuto alla fine dell'agosto dello scorso anno: delitto di cui rimase vittima l'agente notturno Angelo Parisi. Come i lettori ricorderanno il Parisi durante una ispezione nel cortile di un'officina aveva sorpreso un ladro appostato dietro un mucchio di rottami. Nel buio, da pochi passi di distanza, il ladro gli aveva esploso in pieno viso una revolverata. E' molto raro, anzi i funzionari dicono che è quasi impossibile, che uno scassinatore o comunque un ladro di professione si rechi a compiere una impresa armato di rivoltella: e soprattutto che spari con tanto rabbioso feroce al primo allarme. Quindi si può anche pensare che l'assassino del Parisi e l'aggressore del Viola possano essere la stessa persona.

— Il commissariato Madonna di Campagna sta indagando su di un audace furto compiuto la notte scorsa in una tabaccheria di via Stradella 8. I ladri hanno scavalcato il muro di cinta del cortile ed hanno poi forzato una finestra del retro. Danno: 800 mila lire.

— Un pensionato delle FF. SS. di 65 anni scendeva ieri da un tram della 18.ma linea, al capolinea di via Veronese. Nel tram aveva attaccato discorso con uno sconosciuto il quale, una volta a terra, con un banale pretesto, si faceva mostrare i documenti contenuti nel portafogli. Gli strappava allora il portafogli dalle mani e fuggiva. Il povero vecchio è rimasto privo delle 30 mila lire della pensione che aveva poco prima riscosso.

Soltanto a 25 anni ritrova i genitori

Un giovane ingegnere ha citato davanti al Tribunale Civile i propri genitori per essere da essi riconosciuto. Ed il Tribunale (Pres. Gay, giud. est. Pedroni) ha accolto la sua richiesta.

Le origini della patetica vicenda risalgono a 25 anni or sono. Un giorno dell'ottobre del 1928 una signora si presentò all'ufficiale di Stato Civile e denunciò la nascita di un bambino del quale non volle rivelare né la paternità né la maternità. Al piccolo fu pertanto imposto un nome scelto a caso: egli divenne Carlo Esposito.

Perchè la signora aveva agito in tal modo? Per evitare le ire del marito il quale, quando l'avesse sposata, aveva imposto la condizione che non voleva aver figli. «Sia ben chiaro — aveva detto — che intendo vivere tranquillo e preoccupazioni per i figli non ne voglio». Per alcuni anni i rapporti fra i coniugi non furono turbati da alcuno screzio. Ma quando la donna, nel 1929, si accorse di essere in stato interessante e informò il marito delle sue condizioni, questi brutalmente le rispose: «La mia opinione è sempre la medesima; piuttosto preferisco vivere solo».

Alla donna non restò altra scelta che quella di ritornare dai suoi genitori. Diede alla luce un bambino che chiamò Carlo Esposito. L'uomo, pur ignorando ufficialmente di essere diventato padre, aiutò la moglie ed il figlio il quale potè conseguire la laurea in ingegneria. Fu forse la brillante riuscita del ragazzo che guarì l'uomo dalla sua strana mania. Si dapprima respinse la sua preghiera ritornando a vivere insieme con la moglie; poi accettò con gioia di legalizzare la nascita del figlio.

Un muratore padre di 7 figli ucciso da un secchio caduto da un "ponte,,

Il disgraziato muore sul colpo - L'angoscia della famiglia che ha perduto il suo sostegno

Una gravissima sciagura sul lavoro è accaduta ieri nell'abitato di Racconigi: della sciagura è rimasto vittima un muratore, padre di sette figli.

Erano le 10,30. Nel cantiere dei fratelli Cavallo si trovava, con altri muratori, il 46enne Giovanni Fissore, domiciliato a Savigliano. Il Fissore lavorava al pianterreno. Ad un tratto, da una impalcatura posta ad una decina di metri dal suolo, cadeva, per ragioni che non sono state ancora accertate, un grosso secchio, di quelli che servono per il trasporto dei materiali. Il povero Fissore avvertiva il pericolo e faceva l'atto di scansarsi. Sventuratamente non si spostava in modo sufficiente e il secchio lo colpiva proprio in mezzo alla testa. Senza un grido, l'infelice s'accasciava al suolo, con la base cranica spaccata. Subito i compagni gli erano attorno e cercavano di soccorrerlo. Ma il Fissore decedeva dopo pochi minuti, senza aver ripreso conoscenza.

Ciononostante lo si trasportava con la massima sollecitudine all'ospedale di Racconigi nella speranza che vi fosse ancora qualche remota possibilità di salvezza. Ma i medici non poterono fare altro che constatare il decesso dello sventurato. La notizia veniva verso mezzogiorno portata a Savigliano dove, come abbiamo detto, il muratore risiede. La famiglia composta dalla moglie e da sette figli, gli ultimi dei quali in tenera età, abita in una misera casa, una ex-caserma adattata alla meglio ad abitazione. E' facile immaginare quali disperate scene di dolore siano seguite al feriale annuncio. Veramente angosciosa è la situazione della famiglia Fissore, che già versava in strettezze economiche e che ora all'improvviso, crudelmente, si è vista privata del suo sostegno. La salma del povero muratore sarà nella mattinata di oggi trasportata a Savigliano.

— In singolari circostanze la signora Maria Ghirardi, titolare di un negozio di mercerie in corso Regio Parco 168 è rimasta ieri vittima di un doloroso infortunio. Un passero era entrato nel suo negozio e vanamente cercava la strada per uscire e riconquistare la libertà. La signora allora cercava di afferrarlo per poi ridargli il volo in strada. Ad un certo momento cadde sulla via un sgabello, ma per una strana falsa scivolata e cadeva pesantemente sul pavimento. La povera signora restava al suolo senza riuscire a muoversi. Due bambini che erano nel negozio davano l'allarme e i familiari provvedevano a trasportarla al Maria Adelaide. Qui i medici le riscontravano la frattura della gamba sinistra e la giudicavano guaribile in 40 giorni.

— In uno stabilimento di Brandizzo è accaduta ieri una grave disgrazia. Verso le 14 il quattordicenne Mario Cima controllava una macchina allorquando gli ingranaggi gli afferravano il braccio sinistro, stritolandoglielo. Immediatamente soccorso, il povero ragazzo veniva trasportato all'ospedale civile di Chivasso dove il prof. Massa constatava dai dottori Nardini e Rossi, ai prodigava per salvargli l'arto con una lunga e laboriosa operazione. Dopo circa due ore l'intervento era terminato ed il braccio poteva dirsi salvato. In serata le condizioni del Cima erano assai migliorate.

— All'Ospedale Mauriziano è stato ricoverato ieri verso le 11 l'operaio Gino Trombetta di 28 anni, domiciliato in via Ormea 10. Mentre lavorava ai mercati generali accidentalmente cadeva da una scala producendosi la frattura di alcune costole. I sanitari lo giudicavano guaribile in 20 giorni.

Assolti i calunniatori e condannato il ladro

Nella notte del 13 al 14 febbraio 1950 fu commesso, ai danni del negoziante Giuseppe Regis, residente in Borgaretto, un furto di manufatti del valore di parecchi milioni di lire.

Nel corso delle indagini effettuate dai carabinieri i sospetti caddero su un certo Elisio Fogo, di Borgaretto, già precedentemente condannato per furto. Egli fu fermato e, dopo diverse contestazioni, confessò di aver fatto da palo dichiarando che gli autori materiali del furto, erano stati certi Loca e Nanni di Crevacuore. Ma, interrogato una seconda volta, affermò che i predetti nomi erano inventati e accusò del furto i coniugi Borini, negozianti di Borgaretto.

I carabinieri allora proseguirono indagini, per stabilire se le affermazioni del Fogo rispondevano al vero; ma risultò evidente la innocenza dei Borini.

Il Fogo, interrogato una terza volta, diede una nuova versione; piangendo disse: «Sono chi ha rubato ma non parto perchè altrimenti mi uccidono».

I coniugi Borini denunziarono il Fogo per calunnia ed il Tribunale lo condannò a due anni e due mesi di reclusione nonchè ad danni verso la Parte Civile. L'imputato era difeso dall'avv. Germano; la parte civile era rappresentata dall'avv. Macoari.

Il 36° Salone dell'Auto dal 21 aprile al 2 maggio

Il Comitato organizzatore del Salone internazionale dell'Automobile ha deliberato che la trentaseiesima edizione della rassegna abbia luogo dal 21 aprile al 2 maggio del 1954. I regolamenti per gli espositori saranno diramati nel prossimo autunno. La manifestazione — che, come di consueto avrà luogo a «Torino-Esposizioni» è già stata regolarmente autorizzata dal Ministero dell'Industria e Commercio.

STATO CIVILE

Nato Celerino in Segullo, a. 74, casalinga, v. B. Martorelli 13; Marenti Guido, a. 26, commerc., c. B. Maurizio 5; Ormea Luigi, a. 51, pension., p.za Bernolo 7; Rasgino Antonietta ved. Gotaro, a. 90, agiata, v. S. Secondo 45; Ossiglena Marcella ved. Amorio, a. 86, pension., v. Principe Tommaso 4; Mignone Luigina, a. 47, operaia, v. Rossi 9; Marchisio Delfina in Priaglia, a. 59, casal., v. M. Cristina 114; Damosso Bartolomeo, a. 73, pension., v. Fossata 20; Gaidetti Angela ved. Berta, a. 84, casal., v. Frejus 5; Carosi Fernando, a. 57, commerciante, v. Guicciardini 3; Prolaveuza Luigia ved. Genetti, a. 87, pens., v. Villa Regina 21; Calabiano Santino, a. 50, operaio, s. Vito; Sanesetto Maria Rosa ved. Tosino, a. 70, casal., Almese; Bacconi Michele, a. 39, macc., Moncalieri.

Morti 14 - Nati 25 - Matrimoni 24

Assolti i calunniatori e condannato il ladro

Nella notte del 13 al 14 febbraio 1950 fu commesso, ai danni del negoziante Giuseppe Regis, residente in Borgaretto, un furto di manufatti del valore di parecchi milioni di lire.

Nel corso delle indagini effettuate dai carabinieri i sospetti caddero su un certo Elisio Fogo, di Borgaretto, già precedentemente condannato per furto. Egli fu fermato e, dopo diverse contestazioni, confessò di aver fatto da palo dichiarando che gli autori materiali del furto, erano stati certi Loca e Nanni di Crevacuore. Ma, interrogato una seconda volta, affermò che i predetti nomi erano inventati e accusò del furto i coniugi Borini, negozianti di Borgaretto.

I carabinieri allora proseguirono indagini, per stabilire se le affermazioni del Fogo rispondevano al vero; ma risultò evidente la innocenza dei Borini.

Il Fogo, interrogato una terza volta, diede una nuova versione; piangendo disse: «Sono chi ha rubato ma non parto perchè altrimenti mi uccidono».

I coniugi Borini denunziarono il Fogo per calunnia ed il Tribunale lo condannò a due anni e due mesi di reclusione nonchè ad danni verso la Parte Civile. L'imputato era difeso dall'avv. Germano; la parte civile era rappresentata dall'avv. Macoari.

Un villeggiante colto da amnesia si sperde nei boschi della montagna

Le affannose ricerche sono durate fino al mattino successivo - Interrogato il vecchio rispondeva: "La notte scorsa ho dormito nel mio letto,,

L'altro ieri, alle 16,30, arrivava con la moglie e la nipote a Mompellato, frazione di Rubiana sotto il Colle del Lys, il 70enne Giovanni Aymar fu Bernardo, domiciliato a Cambiano in via Martiri 16. L'Aimar intendeva trascorrere un periodo di riposo.

Alle 18,30, appena due ore dopo il suo arrivo, l'Aimar usciva dichiarando di voler compiere una breve passeggiata per «esplorare» la zona circostante. Assicurava di essere di ritorno per la cena, cioè non più tardi delle 20. Ma alle 21 non s'era ancora visto e la moglie, vivamente impressionata, si rivolgeva alla stazione dei carabinieri di Almese. Subito il brigadiere Fraumeni segnalava il fatto ai superiori e a Mompellato si portavano entro le 22 il ten. Conte della II Compagnia esterna e il mar. Colonna della Tenenza di Venaria. Si iniziavano le ricerche, al lume di torce e di lampade elettriche. Ai carabinieri si univano gruppi di volenterosi. La moglie dell'Aimar era disperata e ormai, con il passare delle ore, si faceva strada la convinzione che la sventurata fosse morta o fosse rimasta gravemente ferita cadendo da un dirupo.

Le ricerche si protraevano, affannose, per tutta la notte, sino all'alba. Improvvisamente, alle 5, il carabiniere Preziosi della stazione di Almese scorgeva l'Aimar tranquillamente seduto su di una pietra in riva al torrente Sainseri, nella immediata vicinanza della borgata Fomarello. L'Aimar appariva in ottime condizioni. Poco prima, era entrato nella casa della famiglia Firmina Margnetto e qui si era rifocillato. Il carabiniere gli chiedeva dove avesse passato la notte e perchè si fosse allontanato da Mompellato gettando nell'angoscia i familiari e nell'apprensione decine e decine di valligiani e villeggianti. L'Aimar guardava il carabiniere con profondo stupore. «Ma che cosa mi sta dicendo?» — esclamava in tono fra il divertito e l'indignato — Io non ho mai trascorso fuori di casa la notte. Io ho dormito nel mio letto».

Il carabiniere lo pregava di seguirlo e l'Aimar, sempre sorpreso, obbediva. Lungo strada veniva loro incontro il figlio dello stesso Aimar che, avvertito, era giunto da Cambiano nella notte. Egli prendeva in consegna il padre, evidentemente colpito da un grave attacco di amnesia, e lo riportava a Cambiano.

Il bestiame diminuisce di prezzo ma la carne costa sempre cara

Continua il curioso fenomeno dei prezzi del bestiame e della carne. Fenomeno curioso e preoccupante, e, in un certo senso, inesplicabile. In giro c'è aria di crisi, ormai da parecchio tempo. E' dall'autunno dell'anno scorso che la mancanza di foraggio e, contemporaneamente, l'importazione di bestiame straniero ha provocato allarme fra i produttori, mettendoli in una situazione difficile. La conseguenza è stata — sia per i bovini che per i suini — che i prezzi all'ingrosso sono cominciati, lentamente ma costantemente, a scendere.

Fin qui, per l'interesse generale, tutto bene. Senonchè, i prezzi al minuto della carne sono rimasti fermi sulle precedenti posizioni. Sono passati parecchi mesi, e non è successo nulla. Il problema è stato presentato un'interpellanza al Parlamento, nella quale si afferma che «elevate aliquote di importazione continuano ad esercitare sui prezzi del bestiame all'origine, senza che peraltro ne derivi beneficio alcuno alla categoria dei consumatori, effetti tanto più deprimenti in quanto sul mercato nazionale è notoriamente aumentata la disponibilità delle carni indigene». Situazione più cautica e incomprensibile non si potrebbe immaginare.

Fatto sta che dal 1951 i prezzi al minuto sono irremovibili, mentre i corrispondenti prezzi all'ingrosso, per «chilogrammo vivo», sono scesi sempre di più.

Le ripercussioni che questo stato di cose avrà sul consumo possono rivelarsi di notevole gravità. Il consumo della carne in Italia — a differenza di altri Paesi — è già basso in rapporto alle esigenze fisiologiche. Ora, se questi alti prezzi, è possibile che esso tenda a ridursi ancora, sino a raggiungere limiti preoccupanti.

Un individuo dal peso di 70 chilogrammi, che faccia un lavoro di media intensità, deve ingerire almeno 105 grammi di proteine al giorno affinchè nell'organismo possa mantenersi l'equilibrio azotato. In Italia, la media di proteine per individuo si aggira invece sui 65 grammi, di cui appena 15 di proteine animali. Questo ha poi un'aggravante, giacchè le proteine vegetali — su cui essenzialmente si basa la nostra alimentazione — mancano di alcuni aminoacidi indispensabili all'organismo.

Per questo, e per certe altre ragioni parimenti valide, il consumo della carne dovrebbe essere portato a livelli accessibili. E' assurdo che ciò non avvenga, quando la situazione lo consentirebbe facilmente. Altrimenti, finirà che quest'inverno i prezzi non solo resteranno fermi sulle attuali altissime quote, ma ancora aumenteranno.

Un colpo di rivoltella atterra il proprietario accorso nel negozio per sorprendere i ladri

L'aggressione all'alba in una drogheria - Un passante fornisce gli esatti connotati dei due figuri - Il caso ricorda l'assassinio di Angelo Parisi

La Squadra Mobile si sta attivamente occupando di un drammatico fatto accaduto alle 4,30 di ieri mattina, in corso Giulio Cesare 84. A quell'ora il signor Severino Viola, di 32 anni, udiva degli strani rumori provenire dalla sua drogheria, attigua all'abitazione. Il Viola infilava le pantofole e s'avviava verso il retrobottega del negozio. Subito egli scorgeva nei pressi di un uscio che dà verso il cortile un'ombra. Al suo apparire l'ombra si dileguava. Il droghiere stava per gettarsi all'inseguimento allorquando dall'interno della bottega giungeva una voce soffocata, ma distinta: «Non muoverti altrimenti sparo». Il Viola però non si spaventava, cercava l'interruttore della luce e lo faceva scattare. La lampada al neon non si accendeva subito, ma lanciava prima alcuni lampi. In questi pochi secondi il ladro esplodeva due revolverate attraverso la porta a vetri che separa il negozio dal retrobottega.

Con un gemito di dolore il Viola avvertiva un violento colpo alla coscia destra. Un proiettile vi si era conficcato. L'altro proiettile andava ad incastrarsi in un mobile. Contemporaneamente il ladro spalancava l'uscio, urlava il Viola, quasi lo gettava a terra, indi fuggiva nel cortile. La moglie, spaventatissima accorreva e dava l'allarme. La Croce Verde trasportava il ferito all'Astanteria Martini. Fortunatamente la ferita non risultava grave, infatti il droghiere se la caverà in una dozzina di giorni. La Squadra Mobile e il commissariato di Borgo Dora, non hanno, per ora eseguito nessun fermo, tuttavia le indagini sono in pieno sviluppo. Un passante ha dichiarato di avere visto poco prima aggirarsi nei pressi dell'abitazione del Viola due individui dall'aria sospetta: di costoro egli ha saputo fornire esattamente i connotati. Il passante è stato accompagnato in questura dove ha esaminato il registro dei pregiudicati. Si ignora quale esito abbia avuto questo esame.

La polizia ha accostato questo grave episodio ad un truce delitto avvenuto alla fine dell'agosto dello scorso anno: delitto di cui rimase vittima l'agente notturno Angelo Parisi. Come i lettori ricorderanno il Parisi durante una ispezione nel cortile di un'officina aveva sorpreso un ladro appostato dietro un mucchio di rottami. Nel buio, da pochi passi di distanza, il ladro gli aveva esploso in pieno viso una revolverata. E' molto raro, anzi i funzionari dicono che è quasi impossibile, che uno scassinatore o comunque un ladro di professione si rechi a compiere una impresa armato di rivoltella: e soprattutto che spari con tanto rabbioso feroce al primo allarme. Quindi si può anche pensare che l'assassino del Parisi e l'aggressore del Viola possano essere la stessa persona.

— Il commissariato Madonna di Campagna sta indagando su di un audace furto compiuto la notte scorsa in una tabaccheria di via Stradella 8. I ladri hanno scavalcato il muro di cinta del cortile ed hanno poi forzato una finestra del retro. Danno: 800 mila lire.

— Un pensionato delle FF. SS. di 65 anni scendeva ieri da un tram della 18.ma linea, al capolinea di via Veronese. Nel tram aveva attaccato discorso con uno sconosciuto il quale, una volta a terra, con un banale pretesto, si faceva mostrare i documenti contenuti nel portafogli. Gli strappava allora il portafogli dalle mani e fuggiva. Il povero vecchio è rimasto privo delle 30 mila lire della pensione che aveva poco prima riscosso.

Soltanto a 25 anni ritrova i genitori

Un giovane ingegnere ha citato davanti al Tribunale Civile i propri genitori per essere da essi riconosciuto. Ed il Tribunale (Pres. Gay, giud. est. Pedroni) ha accolto la sua richiesta.

Le origini della patetica vicenda risalgono a 25 anni or sono. Un giorno dell'ottobre del 1928 una signora si presentò all'ufficiale di Stato Civile e denunciò la nascita di un bambino del quale non volle rivelare né la paternità né la maternità. Al piccolo fu pertanto imposto un nome scelto a caso: egli divenne Carlo Esposito.

Perchè la signora aveva agito in tal modo? Per evitare le ire del marito il quale, quando l'avesse sposata, aveva imposto la condizione che non voleva aver figli. «Sia ben chiaro — aveva detto — che intendo vivere tranquillo e preoccupazioni per i figli non ne voglio». Per alcuni anni i rapporti fra i coniugi non furono turbati da alcuno screzio. Ma quando la donna, nel 1929, si accorse di essere in stato interessante e informò il marito delle sue condizioni, questi brutalmente le rispose: «La mia opinione è sempre la medesima; piuttosto preferisco vivere solo».

Alla donna non restò altra scelta che quella di ritornare dai suoi genitori. Diede alla luce un bambino che chiamò Carlo Esposito. L'uomo, pur ignorando ufficialmente di essere diventato padre, aiutò la moglie ed il figlio il quale potè conseguire la laurea in ingegneria. Fu forse la brillante riuscita del ragazzo che guarì l'uomo dalla sua strana mania. Si dapprima respinse la sua preghiera ritornando a vivere insieme con la moglie; poi accettò con gioia di legalizzare la nascita del figlio.

A Settimo si fabbricavano stilografiche "americane,,

Ci telefonano da Milano:

Su denuncia di alcune ditte americane la squadra mobile della nostra Questura stava conducendo da qualche tempo un'attiva indagine sulla produzione in grande stile di penne stilografiche risultate in palese contraffazione di quelle originali, ma che per tali venivano appunto smerciate da venditori ambulanti a Milano, Genova, Bologna e Roma. Tale indagine si è conclusa oggi con la scoperta a Settimo Torinese di una piccola fabbrica che alimentava la nutrita diffusione. Ogni penna recava stampigliato il marchio di fabbrica delle suddette ditte, aveva il pennino d'oro ma il cappuccio gabellato pure per oro era invece di lega. Una irruzione degli agenti milanesi nel laboratorio di Settimo Torinese ha portato infatti al sequestro di un copioso armamentario fra cui diversi punzoni, stampi, marchi di fabbrica e cliché, nonchè all'arresto dei due principali responsabili. Si tratta di Ferruccio Busana di 30 anni da Mantagnana, e Domenico Mansetta di 41 anni. Il Busana aveva il compito di piazzare le penne contraffatte nei maggiori centri della penisola e specialmente presso un piccolo «esercito» di venditori ambulanti. Altre quattro persone implicate nell'attività dei due arrestati sono state denunciate a piede libero. L'operazione è in pieno sviluppo. Sono stati diramati fonogrammi in tutto il Paese per la pronta ricerca di altri elementi, implicati nella faccenda.

Le nuove marche per il trasporto pacchi

Il Ministro delle Poste e Telegrafi ha diramato le norme per il trasporto dei pacchi «in concessione».

A partire dal prossimo 1° luglio il diritto dovuto all'Amministrazione postale per il trasporto dei pacchi in concessione sarà rappresentato da apposite marche dei tagli di lire 40, 50, 75 e 110.

Le marche sono costituite da due parti distinte «matrice e figlia», unite insieme da un rettangolino con linee verticali. La parte posta a sinistra, «matrice», reca in alto, in un rettangolino, la leggenda «trasporto pacchi in concessione»; sul lato sinistro, lo stemma della Repubblica; a destra, su un fondino formato dalla leggendina «diritto postale», si è il valore in cifra della marca in carattere grande in chiaro con ombreggiatura; sotto al valore, in un rettangolo con fondo a mezza tinta, vi è la leggendina «sulla matrice». La parte di marca posta a destra, «figlia», reca, in alto, in un rettangolino, la leggenda «trasporto pacchi in concessione»; sul lato destro vi è lo stemma della Repubblica. A sinistra vi è il valore in cifra; sotto al valore, un rettangolino a mezza tinta, vi è la leggendina «sulla figlia».

Le marche di cui trattasi sono stampate in rotocalco su carta bianca, liscia, filigranata nel doppio formato e ripetuta su tutta la superficie del foglio marche. Il formato stampa della doppia marca è di mm. 54x12, il formato carta di mm. 48x15, con 14 dentelli di perforatura su due centimetri.

Di interesse pubblico la zona di Viverone

Un decreto ministeriale, del 15 dicembre scorso della «Gazzetta Ufficiale», dichiara «di notevole interesse pubblico» una zona del lago di Viverone nell'ambito del comune di Piverone. La dichiarazione da parte del Ministro per la Pubblica Istruzione, tien dietro a corona una proposta della Commissione provinciale di Torino per la tutela delle bellezze naturali ed è motivata in questi termini: «Il territorio compreso fra la sponda del lago di Viverone ed altrimenti detto di Azeglio e la strada provinciale Ivrea-Santhià forma un quadro di particolare bellezza in cui si fonde la natura con l'opera dell'uomo. La natura ci dà la visione delle sponde del lago che man mano risalendo per la valle e sempre più elevandosi sopra il limite normale dello sguardo, superando il colle coronato dal castello di Montaldo, giunge sino alle cime valdostane. L'uomo con le sue opere completa tale paesaggio. Necessita però disciplinare tali opere in modo che non sorgano catapecchie o costruzioni di mole tale che possano colpire sgradevolmente chi, dalle sponde del lago, si sofferma a rimirare il paesaggio».

La sottoposizione, così decretata, a vincolo panoramico della zona appare riconoscimento cpplicito ed autorevole delle sue possibilità di sviluppo turistico: ciò che si sta facendo da qualche tempo a questa parte a Viverone e che ora va estendendosi ad Anzasco (recentemente collegato con rete telefonica) ove il comune di Viverone intende, per la prossima stagione turistica ampliare il lido, mentre nel capoluogo altri importanti lavori sono in progetto, tra cui primo il nuovo edificio scolastico che sorgerà sul terreno attualmente adibito a campo di allenamento degli sportivi locali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Massima 27.4, min. 20, media 14.2. Previsioni: Nuvoloso, calma di vento, cielo alternativamente sereno e nuvoloso. Temperatura in aumento. Visib. mediocre.

Di interesse pubblico la zona di Viverone

Un decreto ministeriale, del 15 dicembre scorso della «Gazzetta Ufficiale», dichiara «di notevole interesse pubblico» una zona del lago di Viverone nell'ambito del comune di Piverone. La dichiarazione da parte del Ministro per la Pubblica Istruzione, tien dietro a corona una proposta della Commissione provinciale di Torino per la tutela delle bellezze naturali ed è motivata in questi termini: «Il territorio compreso fra la sponda del lago di Viverone ed altrimenti detto di Azeglio e la strada provinciale Ivrea-Santhià forma un quadro di particolare bellezza in cui si fonde la natura con l'opera dell'uomo. La natura ci dà la visione

Un creditore degli S. U.

Io mi trovo verso gli Stati Uniti in una condizione singolare: sono un loro creditore e un creditore paziente. Preferirei, per educazione giornalistica, non parlare di me in prima persona; ma non posso, perchè il discorso riuscirebbe oscuro o comunque privo di sapore. Dunque, in un Paese dove i debitori degli Stati Uniti sono tanti, io ho la fortuna di essere un creditore della maggior Potenza del mondo; il che mi conferisce sui miei concittadini una certa superiorità, a dire il vero teorica.

Sta di fatto che avrei dovuto riscuotere da un pezzo danaro americano e che non ho mai potuto riscuoterlo. Nel '36 o nel '37, Luigi Barzini junior, che era stato molti anni in America con suo padre, fu forse il primo a parlarmi dei grossi compensi dei giornalisti americani. Mi diceva che negli Stati Uniti un articolo o servizio veniva pagato come da noi un anno di lavoro in redazione. Poco dopo mi capitò, proprio per caso, l'occasione di inviare una corrispondenza da Milano a un giornale di New York che Mario Massai, il coraggioso giornalista perito in un incidente aviatorio, rappresentava nell'Italia settentrionale. Era un incarico, e io mi adoperai come non mi ero adoperato mai per il mio giornale. Il servizio partì, probabilmente arrivò, forse fu pubblicato; ma certo io non ho mai ricevuto un dollaro.

Qualche tempo dopo mi scrisse una lettera dall'America Emilio Cecchi, che vi stava facendo un gran giro di inviato speciale. Il direttore di una rivista gli aveva manifestato il desiderio di pubblicare un articolo su Achille Beltrame, autore di tre o quattromila tavole a colori, un fenomeno che suscitava curiosità un po' in tutto il mondo. L'articolo doveva essere corredato da riproduzioni delle più caratteristiche tavole apparse in quarant'anni. Emilio Cecchi, che aveva altro da fare e che forse non ammirava troppo il manierismo di Beltrame, proponeva a me di intervistare il disegnatore, di far fare le riproduzioni, di spedire in America tre o fotografie. Aggiungeva francamente che la rivista era nuova, non ancora molto diffusa e quindi non ancora ricca; tuttavia gli assegni che usava mandare erano sempre tali da far stupire i giornalisti italiani.

Andai da Beltrame. Beltrame, già vecchio, godeva fama di intrattabile, nel senso che non sentiva più il bisogno di pubblicità, seppure lo aveva mai sentito, e preferiva essere considerato un umile sequerellista. Mi ricevette nel suo studio stile fine del secolo, mi disse melanconicamente che i giovani pittori suoi vicini — la casa era tutta studi di artisti — scrivevano parole ironiche e anche sconce sulla lavagna che egli aveva appeso all'uscio per le comunicazioni urgenti, non volle ammettere che quella fosse un'estrema manifestazione di scapigliatura lombarda, ripeteva volentieri la parola educazione; ed alla fine si rassegnò a subire l'intervista per l'America. Era un uomo piccolino, ma ben fatto; diritto, nervoso, fiero della sua barbetta: a prima vista, l'ultimo dei moschettieri o dei *brettleurs* e in pratica un vecchio signore conciliante.

Assisteva al colloquio, da lontano, immobile, non distratta ma quieta fino all'indolenza, una bella donna bionda che poteva essere una modella di fiducia come un'amministratrice o un'amica della famiglia Beltrame. Il disegnatore che Paolo Vita Finzi chiamò ecumenico mi disse di sè tutto ciò che, a suo e a mio parere, poteva interessare l'America. Poi sudò alla *Domenica del Corriere* e fece tirar fuori dall'archivio tutte le collezioni del settimanale; scegliemmo insieme le tavole più tipiche, le consegnammo al fotografo, il fotografo ce ne diede riproduzioni che ci parvero perfette e che spedimmo in America con orgoglio. Tra l'altro erano una quarantina.

Il resto sarà anche stato mediocre o peggio; ma aveva il pregio di comprendere una gran quantità di notizie, alcune delle quali date per la prima volta da Beltrame: per esempio, curiose storie del Montenegro che aveva perso la testa a motivo del fidanzamento di Vittorio Emanuele e della principessa Elena. Che ne sapeva Beltrame? Giovane, sconosciuto, squattrinato, aveva avuto l'idea di andare al Montenegro a fare schizzi di quanto riguardava fidanzati, parenti, cortigiani, feste, popolino; e sapeva davvero tanti aneddoti che erano stati pettegoli ed erano divenuti col tempo graziosi.

Il direttore della rivista americana scrisse che aveva ricevuto e che andava bene tutto. Non so se abbia poi pubblicato solo le tavole o le tavole col resto o nulla di nulla. Parecchi mesi dopo chiesi cortesemente il compenso promesso; e non lo ebbi, nè allora nè dopo. Perciò eccomi già due volte creditore degli Stati Uniti: è una rara e invidiabile condizione, che non cambierei col gusto di ricevere improvvisamente tutti quei dollari dopo tanti anni.

Ma mi fa ancora pena il ricordo del Beltrame che incontravo di tanto in tanto nei suoi ultimi anni: la barbetta in su, elegantemente vestito all'antica, sulla canna in pugno, mi guardava, mi salutava e senza dubbio pensava: «L'America eh? Una commissione dall'America: o re, o un bel tomo simile! Ragazzacci di oggi che non hanno il senso della responsabilità e si prendono confidenza con vecchi valentuomini come me». Mi metteva di certo tra i giovanotti che si avvicinavano in punta di piedi alla lavagna del suo uscio per scrivervi su insolenze e parolacce.

«Vi ho scritto su anch'io» mi diceva giorni fa il pittore Renato Vernizzi; ed ora credi, mi dispiace».

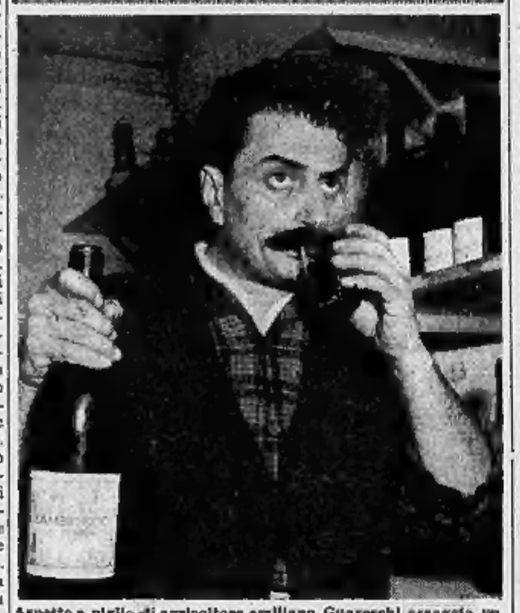
«Effetto dei primi capelli grigi» gli risposi.

In guerra gli americani ci furono nemici; ma dopo non mancarono di generosità; a parte la politica e il loro interesse. Materialmente o moralmente, gli italiani sono oggi loro debitori. Io, in quanto individuo, continuo a fare eccezione. La mia condizione anzi si è rafforzata, perchè nel '47 ricevetti d'oltre oceano un terzo incarico giornalistico con compenso pattuito e non mai inviato.

Quella volta diffidavo. Mi offrirono una buona somma e io dissi che preferivo rendere un favore; me la offrirono di nuovo, ed io seguitai a fare delle storie; mi dichiararono non senza alterezza che non era loro costume una retribuire i professionisti a cui si rivolgevano in Patria o all'estero; e allora mi arresi. Del resto dovevo semplicemente dire in quaranta righe la mia opinione sullo stato della musica italiana nei primi anni del dopoguerra. Musica da camera, musica sinfonica, musica di teatro, musica sacra; ma tutto in quaranta righe.

Scrissi, riassunsi, strinsi di più, feci l'ultima bella copia, spedii per sereo; e successe quel che la mia esperienza personale aveva previsto: nè dollari nè lire in pieno corso di svalutazione. I miei, capisco, non sono che casi sfortunati; pagare, gli Stati Uniti pagano come nessuna Potenza moderna o antica ha mai pagato; io sono soltanto una piccola eccezione ignorata dagli attici di marmo pario su cui le banche del nuovo mondo hanno fatto scrivere a lettere d'oro le sentenze dei Soloni dell'Economia.

Emilio Radius



Aspetto e piglio di agricoltore emiliano, Guareschi assaggia un Lambrusco (autentico Sorbara) della sua celebrata cantina

VIAGGIO AL MARGINE DELLA FORESTA VERGINE

Sul rio delle Amazzoni il cuore di un continente

Non è possibile volare sulla selva peruviana senza pensare, almeno una volta, alla catastrofe - Smisurata e disumana appare all'europeo la barriera verde e brulicante di una vita misteriosa, ignota - Poche ore d'aereo bastano là ov'erano necessarie avventurose spedizioni - Discesa a Iquitos, buco nella foresta, piccola città sperduta sul *rio*...

(Dal nostro inviato speciale)

Iquitos, luglio.

Finalmente l'aeroplano atterrò a Yurimaguas per compiere l'ultimo scalo prima di raggiungere Iquitos; ed Iquitos è una piccola città in piena foresta peruviana, sulla riva del rio delle Amazzoni, un fiume che vive nella fantasia di tutti. Andarci è come intravedere il cuore del continente sud-americano e, forse, afferrarne il segreto.

A Yurimaguas c'è un campo d'aviazione in terra battuta, con qualche capanna di indios ai margini ed una stazioncina in muratura davanti alla quale una volta ogni tre giorni arriva un aereo «misto», per passeggeri e merce, che viene da Lima. In questi luoghi, che sono numerosi nel Perù, dove si può giungere soltanto per via aerea o meno di non voler fare settimane di navigazione fluviale, l'aeroplano prende un colore patetico. Doveva essere così quando una diligenza sfiancatissima si fermava sulla piazza d'un piccolo paese e tutti correvano ad ammirarla per uscire dalla loro solitudine. Vedo la stessa cosa a Yurimaguas: sono tutti al di là d'una corda che hanno teso davanti all'apparecchio e stanno in silenzio contemplativo. Un giovanotto si è fatto avanti, ha preso un pacco di giornali che viene da Lima e si mette subito a strillare: «La Crónica, La Crónica», ma nessuno gli bada.

Quel giorno a Yurimaguas scaricarono molta merce. Per le più erano motorini a benzina per far girare dinamo casalinghe ed alcuni erano nuovi, altri vecchi e stravecchi. C'erano sacchi, marsine e persino piccoli involti: dentro c'erano attrezzi di lavoro ed un fornello a petrolio o trappole per qualche animale. Era come aprire la vita non facile di chi vive in simili luoghi. E quel giorno a Yurimaguas scaricano due giovanotti ed uno tenta sul braccio, come ammaestrati, due pappagallini di color verde umido, tranne il capo che era nero e rosso ed il collare che aveva piume che dovevano ricordare l'azzurro, il rosa ed il giallo.

Il giovanotto con i pappagallini sul braccio mi disse subito che era felice d'andare ad Iquitos in due ore di volo. L'anno precedente aveva fatto il viaggio sul fiume, prima sul rio Huallaga e poi sul Marañon, era passato davanti a paesi sperduti come San Pablo, Santa Cruz, Lagunas, Concordia, Parinari, Nauta, ma aveva impiegato quattro giorni e cinque notti. «E adesso ci vado in due ore» esclamava felice. Mi domandò se venivo da Lima e gli risposi: «Direttamente, sono partito questa mattina». Si entusiasmava ancora di più, come davanti ad una sua personale vittoria. Un tempo, prima che ci fosse il servizio aereo, il viaggio da Lima ad Iquitos, dalla capitale del Perù alla capitale d'una regione peruviana, era «praticamente» un'avventura. Bisognava raggiungere Pucallpa con tre o quattro giorni di viaggio e poi navigare sul fiume Ucayali per almeno due settimane.

Discorsi del genere danno la sensazione di che cosa sia il Paese nel quale viaggio e il ricordo appunto per questo. Ancora oggi sarebbe impossibile raggiungere Iquitos per via terra perchè la foresta vergine è insuperabile e per la via del fiume sarebbe necessario organizzare una spedizione. Tra Lima ed Iquitos, lungo la rotta percorsa dal mio aereo «misto», che aveva fatto scalo prima a Trujillo e poi a Cajamarca e poi a Moyobamba, nessuno visto lungo la costa il deserto peruviano e, appena nell'interno, la Cordigliera delle Ande. Deserto e montagne si passano; ma dopo comincia la foresta vergine, un ostacolo che nessuno si sente di affrontare. Ci vuole proprio l'aeroplano.

Il fazzoletto sul viso

Eravamo partiti da Yurimaguas ed i due pappagallini sul braccio del mio vicino, ritti come sul trespolo, mandavano piccoli strilli. Una donna magra, povera e scalza, già vecchia, si era fatto il segno della croce e mormorava pregava. Un'altra si era messo il fazzoletto sul viso, quasi volesse diminuire d'essere chiusa dentro un aereo. Due poliziotti, in trasferta da una nuova «stazione», gocciolavano sudore dalla fronte. Di quei due giovanotti, che mi sembravano contadini, ho già detto e tutti erano miei compagni di viaggio. Per qualche minuto gli uomini guardarono dal finestrino, poi mi accorsi che si erano fatti silenziosi e cercavano ostinatamente di dormire. Mi parve che questo avvenisse quando sotto di noi cominciò a comparire il primo margine della foresta.

Gli spettacoli più famosi della natura non sono mai angosciosi, tuttavia non è possibile volare sulla selva peruviana (o brasiliana) senza pensare, almeno una volta, alla catastrofe. Tutto concorre a spingere il pensiero in quella direzione: l'immensità dell'orizzonte, la monotonia del paesaggio e, soprattutto, la dolcezza misteriosa che hanno i luoghi nei quali si sa che l'uomo non vi ha ancora mai messo piede.

Attraversando la Cordigliera, a cinquemila metri di quota, le cime nude, le rocce sfolgoranti di ghiacciai hanno almeno un aspetto drammatico così aperto che mette voglia, sin dove è possibile, di combatterlo. La foresta vergine, invece, vista dall'alto, è d'un potere malefico ed ambiguo. Suscita pensieri morbidi. Si può immaginare che un atterraggio forzato avvenga in maniera dolce sopra quell'intrico di rami, di foglie, di sottobosco fitto come una mostruosa ragnatela; ma dopo si resterebbe per sempre prigionieri di quella ragnatela. Sorvolate l'oceano, state otto o nove ore sull'acqua, a quasi mai sentirete che il giuoco può essere definitivamente perduto. Anche ammarando le occasioni di salvataggio sono numerose, le avete con voi e possono venire dagli altri. Ma cadendo nella selva equatoriale vuol dire perdere la partita, la coltre verde si coprirebbe in pochi minuti. Con tutta probabilità, anche se venissero a cercarvi, dall'alto nemmeno vi vedrebbero.

In questa irrimediabilità consiste il velo d'angoscia che si deposita nell'animo di ognuno durante un lungo volo sulla foresta amazzonica. La si sente come un grandioso confine e credo che tutto il fascino non retorico, ma reale e vivo, che il mondo amazzonico ha su quanti lo conoscono, nasca anche dalla sensazione d'avere superato tale confine e di avere messe alle proprie spalle una immensa barriera verde e brulicante d'una vita ma ancora nemmeno conosciuta. D'altronde nessuno può afferrare il significato del continente sud-americano senza aver visto questi spazi sterminati delle foreste, delle montagne, dei deserti e dei fiumi. All'europeo tutto appare smisurato e disumano, quasi appartenente ad una diversa dimensione della natura come noi siamo soliti vedere e questo giustifica ci ripugna perchè ci sembra un'iperbole inutile.

«Indios» sull'acqua

Ma ad un tratto il giovanotto che mi sedeva al fianco parve svegliarsi e ridiventare di buon umore. Come uscisse da un incubo guardò sorridendo al di là del finestrino. Adesso, sotto di noi, la coltre verde interminabile della foresta era incisa da due grandi ghirigori di color giallo pastoso. Erano due pigri corsi d'acqua, quello del Marañon e dell'Ucayali e vedemmo che verso il filo dell'orizzonte si univano per formare un unico fiume, incassato tra due alte file d'alberi così fitti da sembrare una muraglia. Era il rio delle Amazzoni e pensai che il mio compagno di viaggio si rallegrasse per il maestoso spettacolo. Mi sbagliavo. Quando volle spiegarmi il motivo della sua felicità compresi che nasceva dal sentirsi ormai al sicuro: «Anche se si deve andar giù — mi disse — ci mettiamo sul fiume, facciamo una zattera e ci affidiamo alla corrente».

Le fantasie angosciose erano finite e dopo mezz'ora di volo sopra quella pista fluviale l'aereo scendeva ad Iquitos, un buco nella foresta, l'ultima piccola città peruviana sul rio delle Amazzoni, quasi al confine col Brasile. Era pomeriggio tardi e vigilia di una festa. Fuori dell'aeroporto, in automobile, attraversammo strade accidentate, si costeggiò una laguna dove sorgevano capanne su palafitte e poi si toccò un tratto di fiume. Subito mi si rivelò il carattere del luogo. «Lei — mi avevano detto a Lima — doveva andare all'epoca del caucciù, prima che scoprissero la gomma sintetica». Allora Iquitos aveva visto traffici enormi e ricchezze improvvise; adesso mi sembrava immersa in un curioso dormiveglia ed in una lunga siesta pomeridiana.

Mi bastò quel primo incontro per vedere come due mondi diversi si trovassero di fronte. I «bianchi» abitavano la terra ferma e gli «indios», invece, abitavano sull'acqua. Le loro case sono costruite su grandi zattere, ancorate con un anello infisso in un palo che, a sua volta, è infisso sul fondo del fiume: così la zattera può alzarsi od abbassarsi secondo il livello dell'acqua. Barche strette, lunghe e sottili, da guidarsi stando seduti a poppa con un remo soltanto, fermavano come una curiosa pavimentazione fra zattera e zattera, tanto erano numerose ed una vicina all'altra. E molte, in quell'ora serale, si avvicinavano alle rive per vendere pesce e frutta.

Una pace biblica

Nell'aria c'era una pace stanca, da racconto biblico e meravigliava il silenzio di quella folla minuta, di sguardo penetrante, di pelle scura, la quale improvvisava un mercato che mi ricordava Oriente. Da certi banchetti veniva l'odore del pesce abbrustolito e si mescolava con altri odori meno grassi e più dolci. Alcune ragazze con le anfore sul capo scendevano da un terrapieno. Il comandante della polizia passeggiava con il sussiego misto alla bontà d'un vescovo in visita pastorale. Eravamo sulla riva del grande fiume, l'acqua che vedevamo sarebbe arrivata all'oceano Atlantico dopo 5000 chilometri di viaggio; ed anche eravamo sulle rive di due civiltà, che si sfioravano: la nostra e quella della foresta, che ci circondava da ogni parte.

Poco dopo si giunse all'albergo. Mi diedero una camera che già aveva visto qualche film d'ambiente equatoriale. La porta era fatta come da noi la persiana della finestra, perchè ci passasse l'aria anche se chiusa, ed il ventilatore girava sul comodino. Il cameriere mi indicò, al di là della zanzariera che protaggeva la finestra, una lancia attaccata alla riva del fiume. «L'hanno preparata per lei» mi disse. Rispose quasi con diffidenza: «E come fa a saperlo?». Guardandomi negli occhi ribattè: «Ogni tanto arriva qualcuno che vuole vedere da vicino la foresta», e se ne andò via.

Aveva detto le ultime parole con tono volubile, dove forse c'era qualche sottinteso che non afferrai. Il rio delle Amazzoni, che i peruviani chiamano «mare fluviale», pareva stagnasse tanto la corrente era impercettibile. Sotto la mia finestra, che dava sul lungo-fiume, le prime coppie d'innamorati passeggiavano in silenzio. Il cielo era basso, ancora senza stelle e sull'altra riva si scorgevano lontane macchie scure della selva vergine, il mio cuore d'un continente.

Enrico Emanuelli

— IL "FENOMENO GUARESCHI" —

Un grandissimo successo che non è facile spiegare

Figura, caratteri e indole dell'autore di "Don Camillo"

Il «fenomeno Guareschi» non può essere messo in dubbio: e fa parte della cronaca del nostro tempo. Il successo dei suoi racconti pasquali, di Peppone e Don Camillo, è noto a tutti: successo straripante, e internazionale. Crediamo sia giornalisticamente equo darne atto, e considerare la figura di questo scrittore fortunatissimo, favorevoli o avversi alla sua posizione politica, condividendo o no le sue idee — alle quali noi siamo sinceramente e nettamente contrari — non si può disconoscere che Guareschi sia un personaggio. Egli è un certo tipo italiano, e di una tipica regione italiana: il suo carattere nostalgico e ironico, realista e burlesco, con una perenne sfumatura avventata e anarchica, rappresenta il modo di sentire di migliaia e migliaia di altri uomini. Di contro, difetti e virtù (e duemani politiche a parte), egli ci ha dato un ritratto popolarissimo. Un nostro collaboratore ha voluto a sua volta indicare per sommi capi e con assoluta obiettività la figura di lui. Potrebbe essere un indiretto contributo a spiegare il «fenomeno Guareschi».

Milano, luglio.

La prima edizione di *Don Camillo e il suo gregge* si è esaurita in una settimana. A Parigi, davanti al cinema dei Champs Elisées, la gente fa la coda per vedere le nuove avventure del prete emiliano e di Peppone suo tenace avversario. A New York, un diffuso catalogo, il «The best Books of the World», segnala due scrittori italiani: uno è Guareschi. Di recente *Life* ha dedicato, al direttore di *Candido*, diverse pagine: come a Toscanini, a Chaplin e ad Einstein: la *Schweizer Illustrierte* lo ha messo agli onori della copertina.

Nato il 1° maggio

Guareschi ha cominciato facendo il cronista alla *Gazzetta di Parma* (ricorda sempre le colonne di piombo che fa risalire più per raccontare inaugurazioni di Case del fanciullo, o di colonie elioterapiche): ora sta sceneggiando un film con Anouilh e Maugham, ha firmato un contratto per alcuni cortometraggi con la T.V. americana (compenso molti milioni), perfino gli islandesi leggono le sue storie, stampate in bella carta patinata e rilegate in pelle di foca.

Solo a ventidue anni riuscì a comperarsi una bicicletta usata, e da donna, perchè costava meno. Adesso possiede tre automobili, una moto, alcuni poderi, un armadio pieno di vestiti (che non indossa mai), una casa a Milano e una villetta a Roncole. Riceve posta e offerte di lavoro da ogni parte del mondo, ma non è contento. Da noi, soltanto due giornali si sono occupati dei suoi libri: e uno per dirne male. Questo silenzio lo amareggia.

Giovanni Guareschi, «Giovannino», come lo chiamano confidenzialmente i suoi lettori, è nato il 1° maggio del 1908 a Fontanelle, un paese della Bassa parmense. Venne al mondo in una casa che apparteneva a una cooperativa, e un vecchio socialista, prendendolo in braccio e mostrandolo agli amici che facevano festa, disse con voce contenta: «Eccovi qui un nuovo compagno». (E' sempre difficile prevedere cosa i bambini faranno da grandi). «Quando sento le note dell'*Inno dei lavoratori* — ha scritto Guareschi — mi prende un'accorata nostalgia: forse perchè furono la prima musica che le mie orecchie udirono, con le parole dolcissime di mia madre».

La nostalgia è fra gli aspetti più evidenti del suo umore. «Sono monarchico — spiega, — perchè sono figlio di una maestra; penso al re soldato, all'altra guerra, alle figurine coi bersaglieri, alle cartoline del prestito. Poi credo che in caso di bisogno occorra qualcuno che possa parlare, se non a tutti, a molti, stando al disopra dei partiti. Orlando, Croce, Nitti sono morti. Facciamo conto che i turchi ci dichiarino la guerra: chi mai una bandiera?».

«Anche Lauro è monarchico — osserva, — ma è probabile non ricordi le cartoline del prestito».

«Lauro mi è antipatico e l'ho scritto. Non l'ho mai visto e non voglio vederlo».

Non ha mai conosciuto Umberto di Savoia. L'ex-re gli mandò una lettera affettuosa quando Guareschi perdette la madre, e Guareschi non ha mai risposto, perchè non scrive a nessuno.

Nel '42 fu arrestato perchè una sera, che aveva un po' bevuto, lo scoprirono mentre stava declamando, in mezzo a una strada, un discorso fortemente allusivo al capo del Governo di allora, e per evitargli un processo per antifascismo lo mandarono al fronte; nel '45 si battè con tutte le forze per la vittoria della Democrazia Cristiana; nel '53, con eguale energia, si è dato da fare perchè la D.C. non la spuntasse.

Prima delle elezioni Scelba gli chiese di incontrarlo. Voleva spiegargli le ragioni che lo avevano indotto a proporre la Legge-premio. Forse intendeva dissuaderlo dalla campagna di opposizione che *Candido* stava conducendo. Guareschi gli disse che i turchi ci dichiarino la guerra: chi mai una bandiera?».

«Anche Lauro è monarchico — osserva, — ma è probabile non ricordi le cartoline del prestito».

«Lauro mi è antipatico e l'ho scritto. Non l'ho mai visto e non voglio vederlo».

Non ha mai conosciuto Umberto di Savoia. L'ex-re gli mandò una lettera affettuosa quando Guareschi perdette la madre, e Guareschi non ha mai risposto, perchè non scrive a nessuno.

Nel '42 fu arrestato perchè una sera, che aveva un po' bevuto, lo scoprirono mentre stava declamando, in mezzo a una strada, un discorso fortemente allusivo al capo del Governo di allora, e per evitargli un processo per antifascismo lo mandarono al fronte; nel '45 si battè con tutte le forze per la vittoria della Democrazia Cristiana; nel '53, con eguale energia, si è dato da fare perchè la D.C. non la spuntasse.

Prima delle elezioni Scelba gli chiese di incontrarlo. Voleva spiegargli le ragioni che lo avevano indotto a proporre la Legge-premio. Forse intendeva dissuaderlo dalla campagna di opposizione che *Candido* stava conducendo. Guareschi gli disse che il Governo aveva perso molte simpatie, che lo aveva deluso; disse anche che non poteva sopportare la Celere. «Tolga quel manganello ai suoi agenti, signor Ministro, che non sta bene. Conosco un appuntato che frequenta il mio caffè e si vergogna di andare in giro con quel randello: lo avvolge in un foglio di giornale, lo lega con due nastrini, e lo lascia in consegna alla cassa.

«L'altra sera ero in Galleria e le auto della Celere sono entrate ribaltando tavoli, e molti galantuomini si sono presi fior di legnate. Anch'io, che ne ho in Jugoslavia, offrendogli, stavo in un angolo a firmare dei biglietti e delle tessere per accontentare dei lettori, per poco non le prendevo. E non facevo niente che potesse irritare la polizia».

«Non faceva niente lui, non fa mai niente» disse Scelba ironico, ma Guareschi continuò a caricaturarlo vestito da tirolese.

«Milano non mi piace»

Gli atteggiamenti di Guareschi, che appaiono anche contrastanti, o magari privi di coerenza (adesso c'è persino chi lo accusa di filocomunismo), o addirittura inspiegabili — si commuove al ricordo di Giovanni Farabeli, un apostolo del socialismo, e gli dedica pagine ed ammirazione, si commuove per la Marcia Reale, qualche volta, preso dalla polemica, arriva a confondere i bisogni dei poveri con la propaganda dei comunisti — sono dettati da impulsi sentimentali, da un certo spirito anarchico, da un gusto, tutto padano, per le posizioni illustri, da un particolare predilezione per le beffe ai potenti del momento.

Se gli dite che nel suo settimanale non c'è uniformità di tono e di indirizzo, rispende che vuol rispettare la libertà dei collaboratori, e mentre sta facendo opera di convinzione perchè i «candidolettori» non appoggino la D. C., li incita anche a dare il voto al candidato democristiano Coccia, che scrive sul suo giornale, perchè è suo amico ed è «una brava persona».

Ha fatto poco cordiali accoglienze alla signora Luce, mentre il suo editore americano stava trattando con l'ambasciatore-commediografo una riduzione per le scene del *Don Camillo*, e ha perso dollari e rappresentazione a Broadway: molti amici di ieri gli sono oggi avversari. Certi giornali cattolici lo hanno attaccato e lo attaccano con una violenza che ricorda i più feroci corsivi degli organi del P. C. Intanto, al Festival Cinematografico di Berlino, gli assegnano un premio speciale per la sua opera «a favore della Democrazia», e alcuni professori tedeschi discutono il «pepponismo» come dottrina politica.

Guareschi è stanco e dice che non vede l'ora di «piantaria».

«Ho lavorato tanto, non ci provo più gusto. Da giovane incidevo sul linoleum, manifesti grandi come una tavola per venti lire. Mio padre aveva un «Emporio siciliatico» e gli affari gli erano andati male; ho dovuto cominciar presto e mantenermi. So le quante ho scritto. C'è qualche straniero, sono in genere gli stranieri che si occupano di me, che mi ha definito un poeta. Sciocchezze. Sono un giornalista. Adopero in tutto trecento parole».

Si stupisce che le sue favole piacano entusiasmino i giapponesi e gli svizzeri. Gli hanno premesso perfino una traduzione in Jugoslavia, offrendogli, al posto dei diritti, un soggiorno nella Repubblica del Maresciallo Tito. «Ho avuto fortuna», dice, ma il successo non lo entusiasma. Ha uno scaffale ingombro di ritagli che non ha mai letto. *Les Nouvelles Littéraires* hanno mandato qui un redattore che gli ha dedicato un lungo articolo, ma lui, credo, preferirebbe una onesta recensione su un nostro quotidiano di provincia.

Si è ritirato in campagna, a Roncole, con la moglie e due bambini, che spesso gli forniscono i pretesti per i suoi pezzi (le sue opere si ispirano in gran parte alla cronaca e all'autobiografia): Albertino, che ha dodici anni, e la Carlotta che ne ha nove.

«Sono nato, confido, per vivere in un paese. Milano non mi piace. Mi rallegra vedere arrivare un contadino col secchio del latte; andare in giro tra i pioppeti, sugli argini del Po, quando tira il vento, coperto dalla carpanella dei terrazzieri, mi piace andare a letto presto, giocare a scopa col falegname, vestirmi come mi pare: giacca e pantaloni di fustagno, camicia di flanella, berretto alla ciclista».

Lavora, senza soste, tre giorni ogni settimana; si interrompe solo per i pasti e spesso si accontenta di qualche panino e di un bicchiere di lambrusco. Scrive e disegna masticando biscotti e bicarbonato, per tener calma un'ulcera che i tedeschi, dice, curarono mirabilmente col digiuno di un campo di concentramento. Fuma cento sigarette al giorno. Non frequenta ritrovi intellettuali; crede sia stato un paio di volte da Bagutta. Lo si trova da Amleto, una trattoria bolognese che non ha pretese letterarie.

E' contento perchè i suoi ragazzi disegnano meglio di lui, e perchè a Roncole gli vogliono bene. Ha organizzato un ballo per gli operai che gli hanno costruito la casa e rimesso in piedi le stalle, e gli operai, per fargli una sorpresa, a metà delle danze hanno spento le luci e dato acqua a una fontana che buttava zampilli bianco-rosso-verdi. «Una meraviglia», dice lui commosso.

«Smetterò presto», si confida con gli amici. «Ho quarantacinque anni e mi piace di stare a vedere il sole tramontare. Ho guadagnato abbastanza. Il tempo passa rapido, e non rimangono poi molti tramonti».

Enzo Biagi

Un caso di poliomielite in un comune del Novarese

Novara, 15 luglio.

Un nuovo caso di poliomielite è stato registrato nel Novarese. Un bimbo di tre anni, Luigi Ruga, di Norberto, da Fara Novarese, colpito dal morbo è stato infatti ricoverato stamane nello speciale reparto dell'Ospedale Maggiore di Novara.

DIETRO LO SCHERMO

Cinema a Saint Vincent

Da una "settimana" a quattro - Le "grolle" valdostane al regista, all'attrice e all'attore italiani più meritevoli per la produzione 1952 - '53 - Un po' di Aristofane - Per un Museo del Cinema a Torino

I Festival, la Mostra, le Settimane, le Rassegne, si diffondono con una virulenza da epidemia; quasi non passa giorno che non rechi l'annuncio di una nuova manifestazione cinematografica; e le une si confondono con le altre, anche le maggiori ne vengono come appiattite, svuotate di quel vivace interesse che un tempo ne fece la fama. C'è da lamentarsene? Non credo. E' soltanto un'altra prova della potenza del cinema, che è ormai diventato lo spettacolo per eccellenza, lo spettacolo d'obbligo, e che forse sarà l'unico spettacolo di domani.

Saint Vincent ha fatto la sua prima prova l'anno scorso, in questi giorni, con una «Settimana» dedicata a Renoir. Ottimo il successo; e tanto incoraggiante da far trasformare, quest'anno, la «Settimana» in un intero mese, il «Luglio cinematografico», con un programma variato e attraente. In fondo, si tratta di una serie di riprese di repertorio; ma bene organate e meglio presentate, in un'attraente cornice turistica che ha la chiara onestà di presentarsi come tale, e altro non vuole essere. Si tratta, semplicemente, di offrire agli ospiti delle valli che si diramano da quella d'Aosta, nel culmine della «stagione», la possibilità di bene impiegare qualche serata. Prima una divertente rassegna dei film comici, poi quella dei film a colori, infine una «personale» di Duvivier; e, al centro, il Gran Premio per il cinema.

Saint Vincent, in questi anni, ha saputo dar vita a premi importanti che già le garantiscono una sua breve ma non trascurabile tradizione. Si cominciò con il premio letterario internazionale; venne poi quello di pittura, seguito da quelli di giornalismo; e di questi giorni l'annuncio, per l'anno prossimo, di un grosso premio per le scienze mediche; e ora è la volta dello schermo. Da una giuria molto indipendente saranno assegnate tre grandi coppe d'oro, che saranno la forma della caratteristica «grolla» valdostana; e saranno assegnate, la sera del 19 corrente, al miglior regista, al miglior attore e al miglior attore italiani per la nostra produzione apparsa dal 1° luglio 1952 al 15 giugno 1953. Il premio nasce da una libera, simpatica iniziativa, che vuole rendere omaggio agli elementi più significativi del nostro cinema, pacatamente, a regia veduta, per tutti i nostri film apparsi nella recente «stagione»; e il premio sarà assegnato nel luglio di ogni anno.

* *

Il film *Destini*, di produzione Italo-francese, si compone di tre episodi. Il primo, *Lisistrata*, suggerito dalla commedia di Aristofane, è diretto da Christian Jaque, con Martine Carol, Raf Vallone, Paolo Stoppa; il secondo, per la regia di Delannoy, rievoca Giovanna d'Arco, e il terzo, regista Marcello Pagliero, evoca un episodio dell'ultima guerra. — Gian Paolo Callegari è molto attivo e assai intraprendente: sta infatti dirigendo contemporaneamente due film, i cui esterni si ambientano a San Rossore: *I misteri della giungla nera* e *La vendetta dei Thugs*, entrambi da romanzi di Salgari. — Camillo Mastrocinque è tornato a Roma dopo aver compiuto un suo giro d'Italia ai seguito della compagnia di riviste di Rascel, per le riprese di *Altavista cavallo veneziano*. — Giuseppe Amato è produttore e regista di *Donne proibite*, con Linda Darnell, Valentina Cortese, Lea Padovani, Giulietta Masina e Anthony Quinn. — In *Pane, amore e fantasia*, di Luigi Comencini, il protagonista è Vittorio De Sica. — Il Totocalcio avrà i suoi eroi sullo schermo; in 3a vinceni cento milioni, di Carlo Campogalliani, appariranno fra l'altro, come personaggi-attori, cinque titolari di altrettante clamorose vincite.

Qualche lettore non avrà forse dimenticato l'asterisco che alcune settimane or sono qui denunciava l'assurdo di una piccola ma significativa situazione torinese, nei confronti di quello che potrà essere un museo del cinema e ancora non era. Si erano ricordate le infaticabili e ormai annose benemerenze di Maria Adriana Prolo, che con sacrifici personali era riuscita a raccogliere in vent'anni un materiale prezioso; si era anche ricordata la sua resistenza ad allettanti offerte pervenutele da altre città italiane, e anche dall'estero; e si era anche deplorato il ben scarso, quasi inesistente aiuto, finora concesso dalle autorità competenti. Ora un gruppetto di volonterosi ha rotto l'indugio, e ha costituito, regito Mandelli, l'associazione «Museo del Cinema» di Torino; fondatori Arrigo Frusta, Carlo Giachetti, Mario Gromo, Leonardo Mosso, Giovanni Pastrone, Maria Adriana Prolo, Bruno Ventavoli. Il ricco materiale del Museo sarà per la prima volta presentato nella sua integrità in una Mostra che si terrà a Torino dal 30 settembre al 12 ottobre; subito dopo la Mostra si trasferirà a Parigi, dal 16 al 31 ottobre. Conferenze, cicli di proiezioni, ecc. integreranno l'attività del Museo, per il quale si stanno gettando le basi per una degna sede.

* *

Una commissione paritetica di esperti esaminerà quale potrebbe essere l'azione di una Comunità europea del cinema. — Al problema della pellicola ininfiammabile pare che stia recando un contributo decisivo l'adozione di un supporto di materia plastica anzichè di celluloide. — Mentre in Inghilterra gli incassi dei cinema continuamente e lentamente diminuiscono, in Francia tali incassi per il 1953 sono saliti a 38 miliardi di franchi, nei confronti dei 31 per il 1951. — Vittorio Gassmann interpreterà a Hollywood *Il figliol prodigo*, con Ava Gardner. — Sono scaduti i diritti d'autore per le opere di Victor Hugo e di Alessandro Dumas; i produttori si allineano frementi al traguardo di partenza, sotto a chi tocca. — Il notissimo senatore Mac Carthy ha dichiarato di non essere per nulla soddisfatto di alcuni film di propaganda dell'U.N.O.; in compenso ha aggiunto che quelli prodotti dal suo Dipartimento non sono certo migliori. — L'aumento dei costi di produzione ha determinato una grave crisi in Austria; si prevede che parecchi produttori austriaci trasferiranno le loro attività negli studi della Germania occidentale. — In *Amore di donna* Jean Grémillon narrerà la vicenda di una giovane che si costringe a iniziare la sua professione di medico in un isolotto sperduto, Ouessant, all'estrema occidente europeo.

* *

Piccolo menu — *Alcune attrici e alcuni attori nostrani (dei quali, a qualunque costo, non faremo il nome) hanno deciso che la loro vita privata è quasi irrespirabile, per l'ingiustificata pubblicità dei produttori e dei loro uffici-stampa, e per le pretese cronistiche di giornalisti e di fotografi. Sospiravano un po' di pace, di pace vera, di tranquillità serena; e si cacheggiavano un cremo, dove potersi un po' di sicuro riposo, ignorati, dimenticati. Ora, l'avrebbero scoperto in una piccola isola del Tirreno, Giannutri, posta di fronte a Orbetello; e non appena trovato il loro cremo ideale, si sono affrettati a convocare giornalisti e fotografi. S'incomincia così a vedere, in sotto-calco, l'attrice Tale «sorpresa» a pescare granchiolini, l'attore Tal'altro «sorpreso» a calars

CRONACHE DELLO SPORT

Il gregario Mahé spodesta Robic ed è il nuovo capolista del Tour

La fuga di 24 corridori e la vittoria di Darrigade al traguardo di Albi - Il Benelux solidale nell'offensiva - Malcontento e nervosismo nella squadra italiana - Chi è il capo: Bartali o Astrua?

(Da) nostro inviato speciale)

Albi, 16 luglio.

Questo è il Tour dell'imprevisto. Ieri Robic ha indato sette camicie a conquistare la maglia gialla; oggi Mahé — appena un ragazzo, gregario per di più di «Testa di vetro» — si infila in una fuga e detronizza il suo capitano nel comando della classifica. Mancano le figure dominanti: non c'è Coppi, non ci sono Ockers, Kubler e Ruiz; Kobler se ne è andato a casa per un incidente, e la gara segue un andamento pazzo preparando sorprese, colpi di scena, novità, avvicinando l'esistenza dei tecnici che incominciano a scervellarsi travolti da questa ondata di imprevisti.

Oggi, secondo la logica, i Pirenei avrebbero dovuto fare sapramente sentire su tutti il peso della fatica; e quando il sole bucò la spessa coltre di nubi regalando il primo vero caldo del «Tour», la convinzione di una tranquilla passeggiata divenne generale. Invece niente passeggiata: d'un tratto le sirene delle motociclette della polizia vennero bruscamente a interrompere le placide meditazioni dei «suiveurs» sulle imprese di Robic e di Bobet. Sguardi meravigliati intravvidero tra le vetture lanciate a folle velocità una di quelle stradine di campagna che il «Tour» quest'anno predilige, intravvidero le maglie gialle del «Benelux» scatenate all'offensiva.

Benelux: Belgio, Olanda, e Lussemburgo. La pianura fa sì che il colore dell'effetto che fa il rosso al toro. Si mise di mezzo un passaggio a livello; in breve il gioco fu deciso: la serie di schermaglie aveva proiettato in avanti sotto la spinta iniziale per l'appunto dei belgi, degli olandesi e dei lussemburghesi, ventisei uomini che vale la pena di citare visto che sono stati gli unici (o quasi) a fare qualcosa. C'erano dunque tre belgi: Couvreur, Adriaenssens e Van Geneugden; uno spagnolo: Trobat; tre lussemburghesi: Kemp, Ernzer, Kirchen; un olandese: Van Est; quattro dell'«Ile de France»: Diot, Quentin, Renaud, Tonello; quattro del «Nord-est-centro»: Anzile, Meunier, Forestier, Walkowiak; uno del «Sud-est»: Bianchi; quattro del «Sud-ovest»: Dupont, Colette, Darrigade e Bustianelli; e addirittura cinque coéquipiers di Robic: Buitel, Mahé, Mallejac, Morvan e Ponlet che si erano aggregati alla fuga in via di abbondanza, forse per proteggere meglio la maglia gialla. Anche il ciclismo ha i suoi misteri.

La situazione era francamente un po' ridicola. Al rifornimento di Tolosa (km. 131) il disinteresse dei signori campioni era tale che il primato in classifica si poteva già considerare passato al gregario di Robic. Ne demmo notizia a Binda e il nostro direttore sportivo, piuttosto desolato, brontolò: «Hanno compreso male. Stamattina ha detto loro che dovevano attaccare. Quelli hanno capito di attaccarsi alla ruota degli ultimi». E aggiunse, con un gesto eloquente: «Non va».

Binda tentò ancora, con Bidot, suo pari grado nella nazionale di Francia, di incitare i propri uomini a ridurre il distacco in termini decenti, ma i tricolori in brillante accordo fecero cortesemente capire che non erano loro a perdere la maglia gialla, era Robic. E l'interessato tagliò corto; durante la corsa egli si rivolse a Bartali: «Non me ne importa un cavolo. Tanto è uno della mia squadra a conquistare il primato». Con una simile unità di intenti rotta solo dal «cruminismo» di Astrua prima e di Rossello e dei suoi compagni poi, si può facilmente intuire dove si andò a finire.

I fuggitivi si disputarono il successo in volata (e vinse Darrigade su Van Geneugden alla media di oltre quaranta chilometri all'ora); Rossello e gli altri arrivarono staccati di quasi undici minuti; e ci toccò aspettare ben venti minuti e 44 secondi per vedere Magni imporsi senza difficoltà nello sprint degli assi. Il pubblico applaudì lo stesso: Albi è abituata da brava gente.

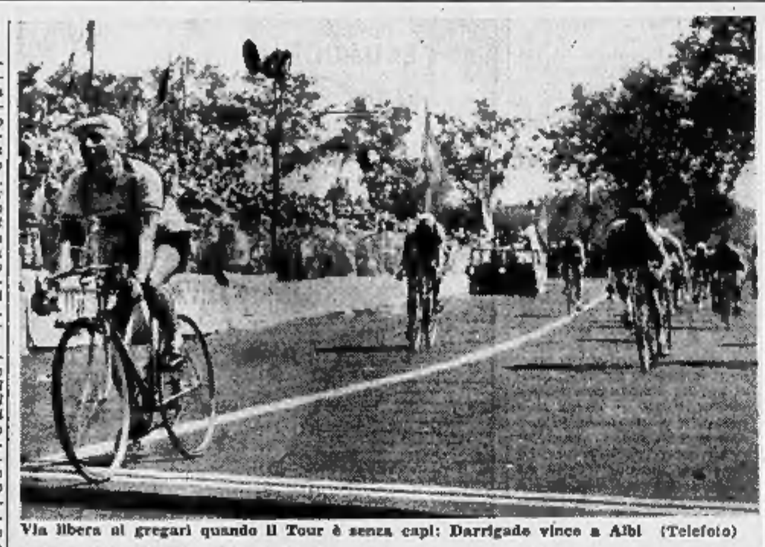
La classifica generale di ieri è andata naturalmente sottosopra ed è capeggiata stasera da Mahé, ventitreenne sgorgano del ciclismo francese, seguito da un lussemburghese: Ernzer; da un italiano di Francia: Anzile; Robic è quarto a 8'50"; Astrua 10° a 14'49"; Rossello 18° a 21'32"; Bartali 19° a 23'20"; Magni 36° con oltre mezz'ora di ritardo. In mezzo ai nomi, tanti di sconosciuti: ai lettori italiani diranno poco ma ai corridori di qui cominciano a far effetto specie ora che la mediocrità dilaga.

Per quanto riguarda la nostra situazione, proprio non si può dire sia migliorata tanto più che oltre al nuovo scivolone in classifica di interesse relativo, c'è da registrare nelle file dei tricolori un certo malcontento e un certo nervosismo. Astrua ha protestato chiaramente accusando i suoi compagni di non aiutarlo, e anche Rossello sembra voler chiedere una maggiore autonomia: sono forse i primi effetti della mezza delusione offerta da Bartali sui Pirenei.

Certo è difficile avere idee chiare in questo Tour così paesticciato. Lo stesso Binda è perplesso. Gli uomini non seguono fedelmente gli ordini. Lui dice: «Attaccate», e quelli invece non si danno assolutamente da fare. Stanchi, rassegnati, oppure abili strategi? A voler scartare l'ipotesi offensiva della «cotta» generale un po' più di decisione si improverebbe e correbbe almeno una graduatoria di valori che ci pare sia scomparsa. In parole povere, chi comanda: Astrua o Bartali? E quale è la posizione precisa di Magni? E abbiamo davvero rinunciato ai propositi di vittoria finale? Attendere le Alpi è uno slogan che quest'anno non sembra avere molta fortuna con i giovani che se ne infischiano dei campioni. Non abbiamo un Coppi; diventa sempre più difficile recuperare gravi ritardi.

Domani da Albi si va a Béziers: sui 189 chilometri del tormentato percorso incontreremo, tra i molti saliscendi, due colli valevoli per il Gran Premio della Montagna. Forse qui — dice la carovana — i campioni partiranno alla riscossa. E tutti pensano, senza offendere nessuno dei presenti, ad un certo signor Coppi. Gli stranieri da un paio di giorni in qua ci rimbeccano la domanda: «Perchè non è venuto?». E noi fingiamo di non sentire per non rispondere con brutte parole.

Gigi Boccacini



Via libera ai gregari quando il Tour è senza capi: Darrigade vince a Albi (Telefoto)

Ordine d'arrivo e classifiche

Ordine d'arrivo della tappa Luchon-Albi di km. 238: 1. Darrigade in ore 5,40'40" alla media di km. 40,156; 2. Van Geneugden; 3. Bustianelli; 4. Couvreur; 5. Quentin; 6. Forestier; 7. a pari merito: Adriaenssens, Trobat, Ernzer, Kemp, Kirchen, Van Est, Diot, Renaud, Tonello, Anzile, Meunier, Walkowiak, Bianchi, Mahé, Mallejac, Morvan, Ponlet e Colette; 25. Dupont a 2'15"; 26. Rossello a 10'57"; 27. Debruyne; 28. Van Breenen; 29. Voorting; 30. Suykerbuyk; 31. Roks, tutti col tempo di Rossello; 32. Magni a 20'40" che batte in volata, nell'ordine, Baroni, Geminiani, Robic e tutti gli altri corridori arrivati al traguardo, tra cui Astrua, Bartali, Corrieri, Drei, Isciti.

Classifica generale a squadre: 1. Nord-Est Centro in ore 200.40'16"; 2. Ovest a 14'55"; 3. Belgio a 24' e 27"; 4. Olanda a 30'3"; 5. Ile de France a 1 ora. 4'; 6. Francia a 1 ora 16'8"; 7. Italia a 1,28'58".

Classifica generale individuale: 1. Mahé (Ovest), in 47 ore 11'40"; 2. Ernzer (Lussemb.) a 1'10"; 3. Anzile (Nord-Est Centro) a 2'23"; 4. Robic (Ovest) a 8'50"; 5. Schaer (Svizzera) a 9'3"; 6. Bauvin (Nord-Est Centro) a 10'40"; 7. Van Est (Olanda) a 10'59"; 8. Renaud (Ile de France) a 12'50"; 9. Mallejac (Ovest) a 14'42"; 10. Astrua (It.) a 16'2"; 11. Bobet a 16'2"; 15. Rossello a 21'35"; 19. Bartali a 23'20"; 21. Geminiani a 23'34"; 30. Magni a 36'58"; 51. Isciti a 53'5"; 57. a pari merito: Baroni e Corrieri a 59'42"; 75. Drei a 1 ora, 28'20".

Il Premio della combattività è stato assegnato al corridore Quentin.

Classifica del G. P. del Cinquantenario: 1. Robic p. 139; 2. Schaer p. 145; 3. Magni p. 189; 4. Geminiani p. 224,5; 5. Van Est p. 245; 6. Roland p. 287; 7. Voorting p. 306; 8. Astrua p. 318; 9. Bartali p. 321; 13. Bobet p. 371.

BORSE

Il complesso del mercato, incerto in apertura e poco espressivo come volume di scambi, si è appesantito in prossimità del Ferragosto per la maggior insistenza dei realizzi su una contropartita comunque svogliata e poco interessata a difendere attivazioni tattiche di scarso rilievo. Una seccantata pressione ha contenuto al ribasso un'impronta di debolezza, ma in ravvivato l'attività dei compratori ristabilendo un equilibrio di mercato. Sulle Fiat, che hanno raggruppato la massima parte dell'attenzione operativa della giornata, si è avuto un mercato molto attivo e sostenuto, interessato da cospicue compere anche per fine settembre: dal massimo iniziale il Blocco è ancora apparso molto ben tenuto in sede di chiusura. Rialzi di Fiate stabilmari. Bolpbona resistente. Diritti Bastogi 62. Le azioni Steel e Finsider sono state quotate ex-saldo dividendo (rispettivamente lire 100 e lire 23).

	14	15		14	15
Rea.62	59 —	59 —	Medit.	5800	5780
Rend3½	63 80	63 80	Meridi.	1303	1280
» t. e.	63 90	63 90	Fer.M.	167	170 —
Rend3½	77 60	77 35	Saigas	1309	1300
» t. e.	77 70	77 45	Sip	1146	1158
Rend5%	95 —	94 75	Vetri	217 —	212 —
» t. e.	95 10	94 85	S.p.O.E.	532	530 —
Rend5%	91 30	91 30	Unes	609 —	609 —
» t. e.	91 40	91 40	Bast	3000	2852
Ric3½	69 85	69 90	Sese	2645	2645
» t. e.	69 95	70 —	Tirrasia	2635	2635
Ric5%	91 50	91 15	Marelli	455 —	445 —
» t. e.	91 50	91 25	Fiat	589 —	592 50
Ben.'59	97 425	97 275	Savigl.	—	—
» '60	97 40	97 30	Subalp.	9 25	9 125
» '61	97 40	97 40	Ingest	159 —	156 —
» '62	97 20	97 20	Adamo	990 —	990 —
Fer3%	80 —	80 —	Finsid.	476 —	445 —
Edil4½	86 75	87 —	Iliva	284 —	278 —
Ini 5%	91 —	91 —	Arnald.	110 —	110 —
Imm4½	94 —	94 —	Vicosa	1485	1425
Imm5%	93 40	93 —	Chatill.	2275	2100
Iri.4½	203 —	203 —	Cir	2620	2620
Imm5½	95 —	92 825	Schiap.	752 —	780 —
Tod4½	91 25	91 25	Anic	148 75	145 —
»5%33	85 —	85 —	Rum.-n.	1294	1286
»5%37	86 —	86 —	M.poni	1760	1735
S.Paolo	91 —	91 —	Meccioni	953 —	988 —
» 4%	93 —	93 —	Zucch.	1170	1170
» 5,5%	85 —	85 —	Unica	88 —	88 50
I. Nap.	90 50	90 50	Cart.-N.	4050	4050
Imi 5%	92 85	92 85	Borgo	8990	8900
»Ed-5½	93 50	93 50	Form.R	17.000	16.800
»Ed-6%	93 70	93 70	Form.P	1012	1005
»FF.S.	91 —	91 25	W.A.I.	16.050	15.850
Meli5½	16 —	16 —	Bielia	62 25	62 25
»7%48	16 —	16 —	Valdar.	6050	4050
»7%49	16 —	16 —	Mar.E.	967 —	960 —
Pirl5%	100 —	100 —	Sade	1172	1165
» 6%	94 60	94 70	Fornar.	212 —	205 —
Mr.6%	97 50	97 50	Siam	545 —	546 —
Oliv7%	102 70	102 50	Westi.	204 —	204 —
Magn.7	99 75	99 75	Farmit.	659 —	659 —
Elet7%	101 45	101 40	Gilard.	550 —	550 —
Vis.7%	98 80	98 80	Pirelli	1450	1440
Cost7%	99 —	99 25	Saffa	1223	1215
West.7	87 —	86 —	Liq.gas	1590	1595
Fruss%	82 —	82 —	Taleo	18.650	18.650
Cart7%	102 50	102 50	Borgot.	13.750	13.800
Sade6%	95 75	95 75	Coton.	428 —	428 —
Visc6%	90 50	90 50	Fisac	187 —	187 —
Cat.6%	98 20	98 50	Lanza	3490	3480
Edipel 6	98 50	98 25	Amiata	3350	3320
Tirso 6	95 50	93 30	Acq.P.	2350	2350
Telve 6	95 —	95 —	Fiorio	125	125 125
Ferr.7%	87 75	87 75	Manifat.	7025	7025
Esso5%	90 80	90 80	Sices	4800	4800
Sip 4%	95 —	94 50	Misuri.	5350	5375
A.Com.	12.360	12.250	G.tm.R	361 50	360 —
A.Tor.	9450	9500	Utervi	3000	3000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,02; dollaro canadese 626.

Prezzi indicativi delle valute: sterline oro 6750-6850; marengo 5575-5725; sterline unione 1660-1760; dollari nella zona 620; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 155-157; oro fino 730-750; argento 18,50-19.

FALLIMENTI — TORINO: Antonini Maurizio, impresa costruzioni, Rivoli; sent. 15 luglio; curatore dr. Paracca; verif. 26 agosto; giud. Balotta. - S.r.l. S.I.T., ricerche idrogeologiche, c.so Matteotti 0, amministratore Corsico Pietro; sent. 15 luglio; curatore dr. Savio; verif. 3 settembre; giudice Pagge. - «Carrozzeria Padana», estensione del fallimento di Ricardi Rosa a Arlone Pietro; sent. 15 luglio; curat. rag. Sanero; verif. 2 settembre; giud. Romagnoli.

Le previsioni del tempo

L'Italia è interessata da un regime di alte pressioni livellate con circolazione di masse di aria di origine atlantica abbastanza stabili. Per domani quindi si prevede tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso eccettuate le zone alpine e limitrofe ove nel pomeriggio potranno verificarsi annuvolamenti anche intensi con qualche eventuale rovescio. Temperatura stazionaria. Mari da calmi a leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Cagliari	17,9	28,5	Perugia	16,5	27,5
Sassari	18,4	30,6	Firenze	14,4	29,6
Catania	17,5	30	Pisa	16,2	28
Palermo	21,2	29	Bologna	17	29,4
Reggio C.	18,8	29	Genova	18,9	24,4
Potenza	13,6	28	Trieste	19,2	27,2
Bari	18,8	29	Venezia	19,2	28,3
Napoli	18,2	27,9	Milano	18,6	22,7
Roma	16,4	27,8	Torino	16,2	27,6
L'Aquila	15,4	29,5	Trento	16,8	28
Ancona	20,9	29,5	Bolzano	14,4	29,3

La Susa-Moncenisio festeggia i cinquant'anni

Tramontato il Criterium italo-francese delle Alpi, che avrebbe dovuto svolgersi il 17 e 18 corrente con interessanti anelli transalpini in partenza e arrivo al Sestriere — tramonto da imputarsi esclusivamente alla mancata autorizzazione del Ministero degli Interni francese, che ha dichiarato di non poter ospitare sulle strade alpine, in questa stagione, un così considerevole intralcio alla già densa circolazione turistica — l'attenzione degli sportivi si concentrerà tutta, domenica 19, sulla 18ª edizione della Susa-Moncenisio.

L'anzianissima tra le corse automobilistiche rimaste in calendario solennizza, con un anno di ritardo, il proprio cinquantenario. L'anno scorso, che ricorreva la cifra semitonda, per ragioni varie non potè effettuarsi, dopo tre anni consecutivi di crescenti successi. Ma la tradizione è tenace, anzi si rinfocola nelle brevi interruzioni: essa risale veramente ai primordi dell'automobilismo sportivo, quando scalare un passo alpino d'un sol fiato ed alla piena andatura di cui le macchine d'allora eran capaci, appariva fiabesco. Il 27 luglio 1903 Vincenzo Lancia su Fiat (la prima quattrocilindrica in due bi-blocchi, con trasmissione a catene) compiva il percorso da Susa all'Ospizio in 30'10"; e lo stesso indimenticato pioniere, nella seconda edizione disputata il 10 luglio 1904, migliorava clamorosamente il proprio tempo, portandolo a 22'24". E allora la strada era tutta un susseguirsi di polvere e ghiaia in basso, di fanghiglia sull'alto!

Ancora una volta, nel 1905, il record subì un crollo deciso, per merito di Felice Nazzaro, sempre su Fiat, che lo portò a 19'15"; poi registrò una battuta d'arresto, resistendo a tutti gli assalti sino al 1922 (Alberi Masetti su L F., in 19'11"). Da allora i miglioramenti furono lenti, strappati di stretta misura, spesso interrotti da ritorni a tempi più lenti, pur essendo gradualmente perfezionata la toeletta della strada napoleonica, asfaltata in massima parte: segno evidente che si è ormai prossimi al limite delle materiali possibilità, e che basta il disturbo d'un piovasco o un corridore davanti meno pronto a ceder la strada, per compromettere il difficile primato. Nelle tre ultime edizioni postbelliche, luttuosa, esso fu costantemente battuto: Taruffi, Bracco e Daetwyler succesivamente iscrissero il loro nome nel libro d'oro della corsa. La colonna d'Ercole sono attualmente rappresentate da un vertiginoso 14' e 2": chi saprà oltrepassarle?

L'edizione di domenica prossima rivedrà tutte tre le categorie di macchine, cioè accanto alla categoria «Corsa» e alla «Sport», come negli ultimi anni, anche le «gran turismo internazionale», suddivise nelle tre classi di 1200, 2000, ed oltre: partecipazione, per così dire, popolare, particolarmente gradita ai molti nostri virtuosi del volante che affolleranno — protagonisti o spettatori — la strada od i suoi margini.

Nelle categorie maggiori saranno assicurate, come di prammatica, l'internazionalità e la combattività, che formano del Susa-Moncenisio il richiamo per eccellenza alle folle.

al. far.

Il campionato mondiale motociclistico

Tutto saliscendi e curve il lungo circuito di Schotten

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 15 luglio.

Domenica prossima sul circuito di Schotten, nella regione collinosa del Vogelberg, si svolgerà la quarta prova del campionato mondiale di motociclismo, alla quale risultano iscritti oltre un centinaio di corridori in rappresentanza di undici Nazioni. L'industria italiana sarà presente al gran completo e già oggi una notevole parte dei nostri rappresentanti è giunta a Schotten, che è a una sessantina di chilometri da Francoforte. Domani mattina avranno inizio nelle varie categorie le prove ufficiali.

Quello di Schotten è un circuito che presenta notevoli difficoltà, sia per la sua non comune lunghezza (16,080 km.) sia per le sue numerose e strette curve, discese e salite. In queste condizioni, assai difficilmente i concorrenti della classe fino a 500 cmc. potranno raggiungere una media superiore ai 130 km. orari; e va da sè che nelle categorie minori le medie saranno proporzionalmente ancora meno elevate. Le particolari caratteristiche del tracciato, uno dei più pericolosi del continente, non mancheranno di mettere a dura prova le doti di resistenza sia dei mezzi meccanici che dei piloti.

Gli italiani saranno presenti in tutte e quattro le gare. Nella classe 125 i nostri colori saranno difesi dalle MV di Copeta, Ubbiali e Sandford. La corsa della categoria fino a 250 cmc. — come all'isola di Man e ad Assen — si impernierà molto probabilmente su un grande duello fra la Guzzi e la NSU. La casa italiana allinea Lorenzetti e Anderson, mentre quella tedesca affida i suoi bolidi a Lomas, Dale, Armstrong e Haas.

Il nuovo duello italo-inglese nelle 250 sarà impegnato dalla Guzzi e dalla MV (Bandirola, Copeta e il tedesco Mettel) da una parte e le Norton e le AJS dall'altra. Infine nella categoria principale, quella fino a 500 cmc., l'industria italiana schiererà Lorenzetti e Anderson con la Guzzi, e Alfredo Milani, il superbo vincitore del Gran Premio del Belgio, Colnago e gli inglesi Armstrong, Duke e Dale con la Gilera. Anche qui i più temibili avversari degli italiani sono Amm e Kavanagh, della Norton.

l. f.

Il torneo giovanile di tennis a Rapallo

Rapallo, 15 luglio.

Sono continuati oggi a Rapallo gli incontri della prima edizione dei campionati internazionali di tennis dei giovani. Le prove hanno assunto un aspetto di maggiore correttezza sia tecnica che agonistica per il maggior equilibrio delle forze in campo e il più alto contenuto di gioco dei diversi giocatori.

Ecco i principali risultati: singolare uomini (ottavi di finale): Hoad (Australia) batte Meyer (Germania) 6-0, 6-0; Pietrangeli (I.) b. Fontana (I.) 6-3,6-3; Blume (Germania) b. Meya (id.) 6-2, 6-4; Iacobini (I.) b. Pirro (I.) 6-4, 6-1; Maggi (I.) b. Verdier (Francia) 6-1, 6-3; Paolazzi (I.) b. Covi (I.) 6-4, 4-6, 6-3; Rosewall (Australia) b. Mattei (I.) 6-8, 6-4. - Singolare femminile (quarti di finale): Ten Bosch (Olanda) batte Basel (I.) 6-0, 6-1; Dittmeyer (Germania) b. Pericoli (I.) 6-4, 6-3; Veronesi (I.) b. Beltrame (I.) 6-3, 6-4; Lazzarino (I.) b. Brayda (I.) 6-3, 6-2.

Concluso il Palio Cestistico con la vittoria della Crocetta

Si è svolta ieri sera, sul campo del C. S. Fiat l'ultima partita del Palio Cestistico, tra Crocetta e Barriera di Nizza. La gara, terminata con la vittoria della Crocetta per 31 a 27 (intempo 19 a 15) ha permesso ai vincitori di consolidarsi in testa alla classifica, con sei punti; seconda è risultata la squadra del Centro, terza il S. Donato e quarta la B. Nizza. Al termine della gara ha avuto luogo la premiazione; la Coppa del Sindaco e la Coppa R.I.V. sono toccate alla Crocetta, al Centro la Coppa Ente Turismo. Vari altri premi individuali sono stati consegnati agli atleti migliori e più meritevoli. Ecco il dettaglio della gara: Crocetta B. Barriera di Nizza 31-27.

Crocetta: Semplo, Pellagrini G., Colpani, Ausilia, Balsardi, Vighetto, Rossmino, Molino.

B. Nizza: Neati, Tonelli, Caron, Guasco, Di Stefano, Ruffa, Masera, Grandicelli, Dana.

Lo spareggio Legnano-Catania fissato per il 28 luglio a Firenze

Ma la società lombarda ricusa, convoca l'assemblea dei soci e minaccia di ritirarsi da tutti i campionati

Milano, 15 luglio.

Il Comitato di presidenza della Lega nazionale di calcio riunitosi ieri e oggi a Milano, ha deliberato che la gara di qualificazione Catania-Legnano venga effettuata alle ore 17 del giorno 28 luglio allo stadio di Firenze.

Legnano, 15 luglio.

A seguito del comunicato della Lega nazionale in cui si stabilisce che la partita Legnano-Catania venga giocata a Firenze giovedì prossimo 29, si è riunito questa sera il Consiglio direttivo del Legnano in seduta straordinaria. Ad ogni modo il presidente del Legnano, Mari, ha dichiarato che la squadra lilla rimane in attesa del responso della presidenza della Federazione Italiana calcio e che in ogni caso non si presenterà sul campo di Firenze giovedì prossimo, in quanto manca la possibilità di ottenere una qualsiasi preparazione dei giocatori, alcuni dei quali non sono ancora stati rintracciati e perciò non si sa quando potranno ritornare in sede.

La riunione straordinaria del Consiglio direttivo dell'A.C. Legnano, è terminata poco prima della mezzanotte. Il presidente ha precisato che il Consiglio dell'A.C. Legnano ha convocato per venerdì sera, in un salone cittadino, l'assemblea straordinaria di tutti i soci per discutere la proposta di ritirare la squadra dal campionato di serie A e B qualora la presidenza federale non annulli la deliberazione della Lega nazionale che fissa l'incontro di spareggio con il Catania per giovedì prossimo. Un giornale locale pubblica stamane in proposito un lungo corsivo facendo rivelazioni sensazionali sulla vicenda che minaccia di stroncare, dopo quarant'anni, la nobilissima tradizione calcistica legnanese.

Fausto Coppi ha partecipato ieri ad un «omnium» su pista a Berlino. La gara è stata vinta dall'australiano Patterson con punti 33 seguito da Kubler con 16. Forlini pure con 16 e Coppi con 14.

Rocky Marciano si incontrerà il 24 settembre a New York con Roland La Starza.

La Roma è stata battuta dal Corinthians di Montevideo per 1 a 0 nel torneo di Caracas

Manzo incontrerà oggi in una partita amichevole al pallone elastico Galliano-Gioetti allo sferisterio di via Napione.

SPETTACOLI

Sullo schermo

LA BAMBINA NEL POZZO, di Popkin e Reuse (Astor). — Questo film merita un buon posto fra quelli, ormai numerosi, che trattano dell'odio di razza (un argomento che intona sempre gagliardamente il cinema americano); e avrebbe meritato maggiori onori di critica e di pubblico, di quelli che gli possano esser resi in piena estate tra un fondo di magazzino e l'altro; ma: «habent sua fata pelliculae».

Una fanciullina negra avviata a scuola per i campi, nel cogliere un fiore trabocca in un profondissimo pozzo, dalla bocca nascosta tra i cespugli. Inghiottita: ma sull'erba sono rimasti di lei, giubbino e abbecedario. Col passar delle ore la madre si mette in pensiero, richiama il marito dal lavoro, vanno dallo sceriffo. Cominciano le ricerche, ma come in un caso di ordinaria amministrazione; quando sulla fuori un forestiero a dire d'aver visto la negretta in compagnia d'un forestiero, il quale le aveva comprato un mazzolino nella sua bottega. La cosa si fa più grave, e intanto che si ricerca il forestiero si leva tra i negri della città un bollo bollo: i bianchi ci uccidono i bambini; se uno di noi facesse lo stesso delle loro, a quest'ora penzolerebbe da un ramo; la giustizia è questione di pelle.

Il forestiero, ritrovato, nipote d'un grande impresario edile del luogo, si protesta innocente con l'accento della verità: ha comprato i fiori alla bambina, l'ha aiutata a traversare la strada, e non altro; ma lo sceriffo lo deve trattenere per via di tutti quegli occhi di negri che lo fissano. E come il padre della bambina, disperato, leva la mano sull'impresario venuto con un faro prepotente a difendere il nipote, è la volta dei bianchi d'atteggiarsi a vittime, e fra nuove reciproche provocazioni, gli animi lungamente gonfiati scoppiano, la città si concorde si spacca in due, fioriscono i randelli, cominciano le spedizioni punitive, l'odio corre a furiosi eccessi. Graduate e rimate potentemente, con l'intrepida precisione d'un documentario, queste scene riempiono d'orrore.

Intanto la bambina giace in fondo al pozzo: e quel che fa rabbia, lo sceriffo (nobile figura di difensore della legge, senza distinzione di pelli), perlustrando un giorno il prato, passa accosto ai due oggetti rivelatori senza vederli. Saranno poi trovati da un cane e quindi dal suo padroncino, quando ormai la situazione della città è tragica, e i due eserciti stanno per iniziare la battaglia suprema. La nuova che la bambina è caduta nel pozzo, placa gli animi all'istante; e il film, senza perdere di tensione (i registi ai hanno proposti di dare il battacuore continuato e ci sono riusciti), gira, e appare l'altra faccia dell'umanità, quella buona.

In concordia bianchi e negri lavorano al salvataggio della bambina non si sa se ancora viva: la scena al risapio d'una moltitudine di trepidanti gli occhi alla trivellatrice, è un angoscioso notturno che non finisce mai, e dove la speranza si assottiglia, si riduce al filo. Finalmente per la generosità e l'ardimento proprio di quelli che dianzi s'erano più imbestialiti nell'odio di razza, la bambina è estratta, e dopo una nuova e più terribile sospensione, trovata viva.

Eccellenti gli interpreti, così bianchi come negri.

l. p.

Le ultime repliche della rivista sul ghiaccio

Il gaio spettacolo della grandiosa rivista sul ghiaccio «Holiday on ice» che richiama tutte le sere al Palazzo di Torino-Esposizioni un folto pubblico, avrebbe dovuto fin da ieri cessare le rappresentazioni, essendo la compagnia impegnata in altri teatri italiani. Per esaudire alle numerose richieste, provenienti anche dalla Provincia, la divertente rivista si protrarrà fino a domenica prossima 19 luglio. Oggi intanto, alle ore 18,30, si avrà la penultima rappresentazione diurna speciale. Sabato e domenica: ultime repliche.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, 1st, 55.113*

Torino Esposizioni: 16,30 e 21,15 «Holiday on Ice 1953». **Michelotti:** ore 20 Festival Cine.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. Mo Edgher. Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia Chalet Valent.; 21 Orch. Zucchero. **Eden Danse:** 21 Orch. Ceragioli. **Garden Valsalice:** ore 21 Sassone. **Gay Danse Kativo:** Orch. Angelini **Gran Mogo Danse** 21 Or. Bonello. **La Rotonda** Orch. Gimelli; Cariga **La Serenella** 21 Borgiono-Vasquez **Lutraria:** 21 Canfora-E. Petrone. **Mola Danse Pellerina:** ore 21. **Montecappuccini Danse:** ore 21-24. **Pagoda Danse:** 21 Ser. Bancari. Orc. Rosso, c. Sandra, Bacivalerio **Principe:** 21 scuola ballo Mo Gallo **Ristorante alle Cascine** Stupinigi **Danse** Orchestra Trio Lanfranco **Saletta Danse:** 21 Orch, Liotti.

Piscina Stadio: ore 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mistero del castello nero» Richard Greene, B. Karloff. **Aster:** «La bambina nel pozzo» con Richard Rober e Barry Kelly. **Corso:** «Un giorno... tutta la vita» tec. Merle Oberon, Richard Todd. **Doria:** «Nel 2000 guerre o pace?» Raymond Massey, R. Richardson. **Lux:** «Una donna ha ucciso», F. Latimore, L. Carell, Spadaro. **Metro-Cristallo** (fresco, aria cond.) «Non è vero... ma ci credo», Peppino e Titina De Filippo, Carlo Croccolo. Mattinata 10,30 a L. 175. **Reposi:** «Conflitto», Corinne Luchaire, A. Durgux, R. Duchesne **Torino:** «El Tigre» M. Rooney, Wanda Hendrix. Apertura ore 10. **Vittoria:** «Lo schiavo dell'oro» con Alastair Sim e K. Harrison: **Alessandra:** «I lupi mannari» con Gene Kelly, Pierangeli. Aria cond. **Alpi:** «Torre rossa» cinecolor, George Montgomery, Audry Long. **Ariston:** in 3 D «L'uomo nell'ombra». **Augustus:** «Fanciulle di lusso», A. M. Ferrero, S. Stephen. Pl. 200. Vietato ai minori di anni 16. **Capitol:** «I lupi mannari» con Gene Kelly e Pierangeli. **Fiore:** «I lupi mannari» con Gene Kelly e Pierangeli. Aria condiz. **Giardino:** «Cavalcata dei diavoli rossi» F. Tucker tech. Aria cond. **Hollywood:** «Ziegfeld follies» con Fred Astaire, K. Grayson, Kelly. **Ideal:** «Modello di lusso», Skelton Riv. Ferrero-Morgan: 16,15-21,15. **La Perla:** «Eduard e Caroline», D. Gelmo, A. Vernon. Aria cond. **Mafalda:** «Anna» Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassmann. Locale refrigerato. Platea L. 200. **Massima:** «Vecchia America» tech. con Doris Day e Gordon Mc Rae. **Nazionale:** «Ziegfeld follies» tech. F. Astaire, K. Grayson, G. Kelly. **Principe:** Crociera di lusso. Tech. G. Brent, J. Powell. Aria cond. **Statuto:** «Vecchia America» tech. con Doris Day e Gordon Mc Rae.

Asti: Sabato 18 apert. con «Figlio di volto pallido» Bob Hope. **Cor:** «La campana di Nagasaki».

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: Duo - 11,45: «L'avventura matrimoniale di Mr. W. Yolle» - 12,15: Musica operistica - 13,30: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di portoghese - 17: Giro di Francia - 17,30: Musica sinfonica - 18: Orchestra - 18,25: Giro di Francia - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: Otto anni dopo - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21,06: Almum musicale - 21,45: Ritmi - 22,15: Vent'anni - 22,30: Concerto - 23,15: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra d'archi - 13,45: Canzoni - 14: Orchestra - 14,30: Poltrona di prima fila - 14,45: Ritmi - 15,15: Parata d'orchestre - 15,30: In due si canta meglio - 16,15: Jazz - 17: Orchestra - 17,30: Ritmo e ritmi - 17,45: Salotto napoletano - 18: Giro di Francia e Balli - 18: I campioni - 19,30: Canzoni - 20,30: «Il cavalier Bon Ton», di Michele Galdieri - 21,15: Concerto - 22: La giraffa - 22,30: Canzoni.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: Ritratto di R. Guardini - 21,40: Haendel - 22,15: «Il ratto d'amore nel Seicento».

TELEVISIONE — Da oggi è sospeso il programma televisivo, che riprenderà regolarmente, dal primo settembre.

CITROVIT

acqua da tavola in compresse

antiacido-digestivo alcalinizzante

1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA - VITAMINIZZATA - ALCALINA DIGESTIVA - DIURETICA - che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

FRIGORIFERI GRANDI MARCHE "L'Elettrica" PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 2 CASA DEL LAMPADARIO

CERCASI VIAGGIATORE bene introdotto, clientela orologiaia zone Nord Italia - Scrivere Ditta EDUARDO GIARDIELLO CASA GROS

Poche idee ma confuse

Prima di leggere le *Battaglie Economiche* non conoscevo niente di Felice Guarneri. Sapevo soltanto che era stato per diversi anni ministro per gli scambi e le valute con Mussolini. Ma, dopo aver letto, con grande fatica, le mille pagine dei suoi due volumi, ora editi dal Garzanti, sulla politica economica italiana dal 1915 al 1940, sono arrivato alla conclusione che anche lui appartiene alla numerosa famiglia degli individui pratici che hanno «poche idee, ma confuse». In questa famiglia io ho trovato specialmente gli uomini d'affari che, essendo riusciti a far quattrini nella direzione delle banche, delle industrie e del commercio, si sentono autorizzati a misurare tutto e tutti col metro del successo, ed a manifestare il loro più sovrano disprezzo per i teorici, i dottrinali, che «tengono la testa nelle nuvole degli immortali principi».

Per dimostrare quali è la capacità del Guarneri di intendere i «principi, anche nel campo dell'economia, a cui ha dedicato tutta la vita, può essere forse sufficiente questa sua osservazione:

«E' necessario precisare che le così dette leggi naturali dell'economia, se, prese in sè e per sè, astrattamente parlando, hanno un valore eterno, acquistano un significato concreto unicamente se considerate in rapporto a una determinata situazione di tempo e di spazio. Che se così non fosse, se, cioè, ad es., il principio della divisione internazionale del lavoro, e l'altro principio dei costi comparati, i quali, in un sistema di economia libera, sono alla base degli scambi internazionali, avessero un valore assoluto nel tempo e nello spazio, essi avrebbero avuto per risultato inevitabile d'inchiodare gli aggregati sociali all'immobilità di una economia primitiva, predisposta dalla natura, in schemi di lavoro preordinati ed eterni».

Sembra impossibile, ma risulta accertato che, avanti la prima guerra mondiale, l'autore di queste righe tenne per quattro anni la cattedra di politica economica nell'Istituto superiore di commercio di Genova...

Il Guarneri è stato ed è ancora un buon fascista: per convincersene si può leggere quello ch'egli scrive sul modo in cui il fascismo conquistò il potere; sull'«infortunio» di Corfù; sulla crisi politica per l'assassinio di Matteotti; sull'aggressione di Val Ual; sulle inique sanzioni di Ginevra; sulla colpa da lui attribuita a Churchill di aver abbattuti i due pilastri «sui quali la difesa contro il comunismo panslavo poteva saldamente organizzarsi: la Germania e l'Italia»; sulla assurda pretesa degli antifascisti di fare, nel presente dopo-guerra una ricerca delle responsabilità per quanto era avvenuto durante il precedente ventennio, «dividendo gli italiani in due campi nemici».

E' il metodo esposto spiritosamente da Umberto Ricci nell'articolo sui «Sofismi più comunemente in uso nelle argomentazioni sociologiche», che, nel 1933, portò alla soppressione della *Riforma sociale*.

«Questo metodo consiste nel far risaltare, con ingrandimento di sguardi, aggrottamento di sopracciglia, scandimento di sillabe, l'indignazione suscitata dalle colpe dei propri nemici, e, viceversa, nell'attenuare con un'aria distratta, un atteggiamento bonario, una voce fievole, una discrezione signorile, le malefatte dei propri amici. (Il tale ha ucciso suo padre. «Sì! Sì! capisco, è un incidente spiacevole...». La tale signorina è rimasta un po' incinta. «Povera ragazza, è stata sempre piuttosto distratta»).

Il Guarneri è un fascista, ma... in senso buono: rimprovera al fascismo di «aver ridotto il Parlamento ad una larva»; di aver soppresso la libertà di stampa; la libertà sindacale, le autonomie locali, di «aver dispersa e distrutta ogni forma di opposizione politica»; di avere organizzato «un sistema di sorveglianza e di spionaggio, a opera dell'OVRA, che aveva gradatamente irretito tutto il Paese: negli uffici pubblici e privati, nelle fabbriche, nei ritrovi pubblici, in ferrovia e nei tram, dove erano disseminati agenti provocatori, nelle conversazioni telefoniche, perfino nelle famiglie». Certo, non era una situazione molto allegra. Guarneri lo riconosce. «Le commissioni provinciali per il confino politico, il tribunale speciale per la difesa dello Stato, fungevano da tribunali del regime».

Certo era «un grosso passivo». Ma la grande massa degli italiani non si preoccupava dei gravissimi problemi di ordine morale, politico, costituzionale che discendevano da tale situazione, e «apprezzava, invece, quanto di bene, in fatto di ordine e di disciplina del lavoro il fascismo aveva assicurato al Paese». E poi,... quale prestigio l'Italia aveva raggiunto all'estero! quale impulso il fascismo aveva dato alle forze economiche nazionali!

Nell'esame di queste forze il Guarneri riprende in piano il metodo, molto di moda durante l'Era Fascista, che, nell'articolo sopra citato, il Ricci chiamava delle «elongazioni positive», consistente nel notare con cura ogni variazione favorevole all'osservatore e nel passare sotto silenzio quelle sfavorevoli.

«Per es., Tizio, ogni qual volta sale in ascensore, non manca di segnalare al pubblico che egli si è elevato verso il cielo di «n» metri; viceversa si avvolge in silenzio ermet... ogni qual volta, ripercorrendo lo stesso inverso la medesima distanza verticale, egli rimette i piedi sulla superficie della terra. Chi accuratamente registri le segnalazioni fornite da Tizio dovrà concludere, in capo a un congruo tempo, che Tizio sia assurto alla stratosfera, mentre il povero Tizio si trova a camminare per istrada, come il comune dei mortali, e tutt'al più è salito a un quarto piano».

In verità, dopo la breve ripresa economica del primo periodo «tendenzialmente liberista», l'ascensore non si fermò al pian terreno: scese nel sottosuolo, come sarebbe apparso evidente a qualunque lettore, se il Guarneri si fosse data la pena di riportare nel suo libro i dati relativi alla diminuzione del reddito per abitante ed all'aumento della pressione tributaria pubblicati nel 1943 (in un libro ch'egli pure cita) dal suo vecchio collaboratore alla Confindustria, prof. Coppola d'Anna, e di riportare, dai rapporti pubblicati nel 1946, dalla Commissione economica all'Assemblea costituente, i dati che dimostrano la diminuzione dei consumi popolari, fra il 1922-29 e il 1930-38, e la distorsione provocata dal 1935 al 1938 nella struttura agricola e industriale italiane, dalla politica autarchica e corporativa.

Qualunque metro si voglia assumere per misurare i risultati della politica economica fascista, si deve concludere che essa era completamente fallita, anche prima che l'Italia fosse travolta, per particolare merito di Mussolini, nel baratro della seconda guerra mondiale.

Il Guarneri fa continuamente professione di liberismo, ma non può negare di essere stato un fervente sostenitore della politica autarchica durante gli anni in cui fu al governo con Mussolini.

Contraddizione? Neppure per sogno. «Nella concezione italiana — egli spiega — autarchia non voleva significare isolamento, bensì organizzazione e potenziamento degli sforzi per il massimo sfruttamento delle risorse naturali e il miglioramento delle condizioni di vita del popolo italiano».

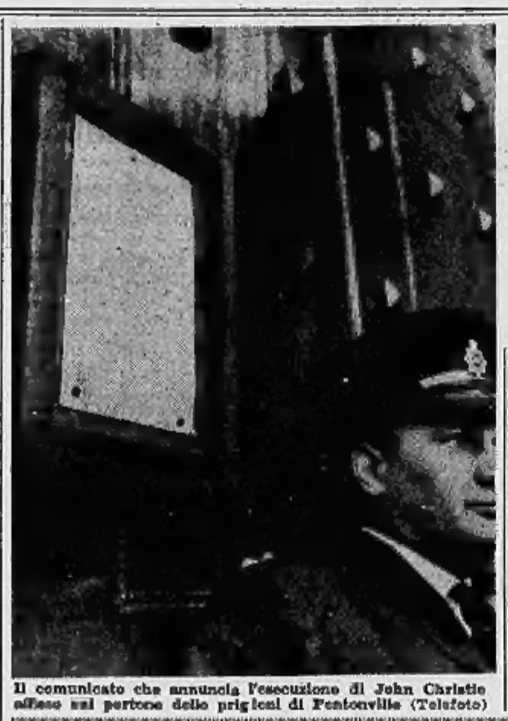
Nessun uomo di governo vorrà mai dichiararsi contrario a una politica autarchica di questo genere? Esso doveva essere «la base e la premessa di una più stretta solidarietà fra i popoli».

Ragioni analoghe spiegano il favore del Guarneri, ardente paladino della libera concorrenza e dell'iniziativa privata, per la protezione doganale «a difesa delle produzioni particolarmente minacciate dalla concorrenza estera», e per le intese monopolistiche fra gli industriali derivanti dalla necessità «di porre un freno alle forme di concorrenza distruttiva, di adeguare i prezzi ai costi reali di fabbricazione e di collocamento, di contenere la produzione entro i limiti consentiti dalla effettiva capacità di assorbimento del mercato interno e internazionale».

Perfino i consorzi obbligatori, che avrebbero potuto avere delle conseguenze deleterie sullo spirito di iniziativa degli industriali, non produssero danni, perchè «il loro funzionamento era della più pura ispirazione democratica».

Confesso che, davanti a tali manifestazioni di «ingenuità» (ce ne sono parecchie nel libro) sono rimasto in un primo momento incerto se dovessi considerarle come prove negative della intelligenza del Guarneri, oppure soltanto come prove della sua convinzione che ai lettori era possibile far trangugiare qualsiasi beverone avesse loro ammannito. Ma, riflettendo sul fatto che il Guarneri, prima di andare al governo con Mussolini, fu, per molti anni, direttore generale della Confindustria, ed ancor oggi amministra alcuni grandi complessi finanziari, ho dovuto concludere che molto più probabile è la seconda alternativa.

Ernesto Rossi



Il comunicato che annuncia l'esecuzione di John Christie affisso sul portone della prigione di Pentonville (Telefoto)

LA FINE DEL «MOSTRO DI LONDRA»

Christie ha affrontato la forca con la freddezza dei grandi criminali

Aveva trascorso la notte giocando a dama coi guardiani - Insoddisfazione del pubblico per i risultati dell'inchiesta sul caso Evans

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 luglio.

John Reginald Christie è stato impiccato nella prigione di Pentonville alle 9 di stamane. Aveva trascorso la notte tranquillamente giocando a dama con i suoi guardiani. Il dott. Camps, professore di patologia, nel suo accertamento ha affermato che il decesso è stato istantaneo, commentando la dichiarazione con le seguenti parole: «Era un essere sano».

Una folla di circa 250 persone, la metà delle quali erano donne, attendeva davanti alla porta del carcere l'annuncio. Non appena il cartello contenente il comunicato fu affisso alla porta del carcere, la folla si spinse innanzi per leggerlo ma fu frenata da un ispettore di polizia che incolonnò i curiosi in fila disciplinata. La notizia che l'esecuzione aveva avuto luogo, portava dichiarazioni dello sceriffo e di altri, ed era listata a nero. Quattro ore dopo il decesso, Christie fu sepolto nel cortile della prigione a qualche passo dalla tomba senza nome di Evans.

Alcuni giornali inglesi, come ad esempio il *Daily Mirror*, si domandano se il cadavere di Evans occuperebbe oggi quella fossa qualora i giurati che lo condannarono avessero condiviso i dubbi che le affermazioni di Christie hanno ora sollevato nell'opinione pubblica. Come si ricorderà, l'Evans fu mandato a morte tre anni fa per l'assassinio della sua bambina. Ma in seguito alle affermazioni fatte da Christie in tribunale, secondo cui egli «rivendicava» l'assassinio dalla signora Evans, fu aperta una nuova inchiesta sul caso Evans affidata dal Tribunale al giurista Scott Henderson. Questi soltanto poche ore prima della esecuzione del Christie ha pubblicato un rapporto in cui si sosteneva categoricamente che nessun errore giudiziario era stato possibile nel caso Evans, il quale era sicuramente colpevole del doppio assassinio. Christie avrebbe mentito attribuendosi le colpe di Evans, probabilmente perchè al punto in cui erano le cose gli doveva sembrare più «divertente» — secondo l'espressione contenuta nel testo del rapporto — assumersi la responsabilità del massimo numero possibile di vittime. Come si sa, Christie condannato a morte sette l'unica imputazione di avere ucciso sua moglie, affermò di avere assassinato nel suo appartamento di Rillington Place almeno sei o sette altre donne.

A proposito dell'inchiesta sul caso Evans, una parte dell'opinione pubblica britannica non cessa di mostrare il suo scontento per il fatto che essa non fu tenuta pubblicamente, esattamente come fu pubblico il processo in seguito al quale Evans fu condannato. «La decisione di condurre l'inchiesta in segreto è stata una decisione sbagliata», scrive il *Daily Mirror*. «Il tenerla in pubblico sarebbe stata la sola mossa sicura per porre fine alle voci secondo cui l'impiccagione di Evans fu un errore giudiziario».

Rispondendo a tali obiezioni il giurista Scott Henderson ha precisato che non sarebbe stato bene, anche se fosse stato possibile, che il suo incontro con Christie, nel corso delle indagini sul caso Evans avvenisse in pubblico. Egli ha aggiunto anche che per trarre le conclusioni del suo rapporto, egli ha dovuto servirsi di informazioni fornite volontariamente da persone che però espressamente chiedevano che la loro identità non fosse rivelata.

L'insoddisfazione per il modo con cui fu condotta l'inchiesta ha avuto una eco anche in Parlamento. Due deputati laburisti, G. Rogers e S. Silverman, avevano chiesto ieri il rinvio della esecuzione di Christie, proprio al fini della ripresa dell'inchiesta.

Ma la loro richiesta non potè avere alcun seguito perchè il Parlamento, come spiegò lo speaker, per lunga tradizione non può intervenire senza una ragione basata su prove concrete in alcune questioni concernenti una sentenza capitale, prima che la sentenza stessa sia stata eseguita. Soltanto allora il ministro responsabile può essere interrogato e criticato in Parlamento.

La conclusione in questo doppio affare Christie-Evans la troviamo in un articolo di fondo del *Times* di oggi. Dopo avere affermato che i risultati dell'inchiesta Scott Henderson sono da considerarsi soddisfacenti e definitivi, l'editoriale conclude: «E' ora possibile affrontare di nuovo la grave questione della pena capitale senza che questa sia inficiata dal terribile sospetto che un innocente è stato ingiustamente impiccato. Il problema se la pena di morte debba essere abolita oppure no, non è stato nè rafforzato nè indebolito da questi due processi e da questa due esecuzioni».

F. S.

RIVELAZIONI DELL'EX-SEGRETARIO DEL «DITTATORE» RUSSO

La signora Beria sconfitta dalla moglie di Malenkoff

Entrambe grandi cantanti - La loro rivalità provocò un grosso scandalo nel '43 Stalin le esiliò in campagna - Ora la bella Elena ha trionfato sulla rivale

Alcune settimane fa il segretario di Malenkoff, Andrey Martinov, ha varcato clandestinamente la cortina di ferro ed ha «scelto la libertà». Per la via di Helsinki, è giunto a Stoccolma, e di lì ha raggiunto un altro paese occidentale, dove prepara un libro di «rivelazioni». E' in grado di dire parecchie cose, perchè, prima di essere designato da Malenkoff come uno dei suoi uomini di fiducia, apparteneva per anni alla segreteria di Stalin. Appena giunta la notizia del «siluramento» di Beria, il Martinov ha tracciato — insieme con il profilo di Elena Malenkoff, oggi incontrastata prima signora della URSS — una rapida sintesi della lunga, accesa rivalità che per anni ha diviso la moglie di Malenkoff e la moglie di Beria, concludendosi ora con la vittoria piena della consorte del primo ministro.

Elena Malenkoff, che ormai appare sulla scena russa come la «prima signora» dell'URSS, è una gran bella donna. Ma avuto sempre fra le mani il suo dossier personale, e quindi posso rivelare quello che anche per la donna sovietica è un gelido segreto: la sua data di nascita. Essa nacque nel 1915 nel piccolo villaggio di Kalinovka (distretto di Bielgorod), ultima dopo ben quattordici tra fratelli e sorelle. Suo padre, Sergio Krutcev, con i suoi dieci ettari di magnifica «terra nera» poteva considerarsi un proprietario agiato; suo fratello Nikita, nato nel 1894, è oggi primo segretario del Comitato Centrale del partito comunista.

Dalla politica all'arte

Fu appunto Nikita che nel 1929, trovandosi già assai innanzi nella carriera politica, chiamò a Mosca la sorella e la introdusse nella casa di suo zio, il prof. Jouke, apprezzatissimo tecnico di costruzioni elettrotecniche ed appassionato musicomane. Ai concerti in casa dello zio, Elena cantava talvolta con molta grazia vecchie canzoni ucraine, ma non possedeva alla carriera musicale. Frequentava con successo il liceo, primeggiava ai campionati sportivi nel tennis e nella pallacanestro, partecipava d'estate alle regate veliche, mentre — tutta presa dagli studi e dallo sport, e sorvegliata dal fratello severissimo — mantenevasi una condotta irreprensibile, pur essendosi fatta una ragazza davvero interessante: occhi marrone, linea svelta e slanciata, tipo prettamente ucraino.

Ancora per le insistenze del fratello, dopo la Hoenza Hocale Elena entrò nella Gioventù Comunista. Per l'ammissione occorrevano cinque firme di garanzia, e Nikita, con la sua conoscenza, le ottenne cinque garanti davvero d'eccezione: Stalin, Molotov, Voroscilov, Bulganin, Kaganovic. Ma la sua carriera politica fu brevissima: nel '35 un evento imprevedibile intervenne a cambiare totalmente il suo destino. In un concerto in casa del prof. Jouke, cantò una canzone popolare ucraina. Era presente Maksakova Dautien, una delle più celebri cantanti dell'Opera di Mosca. Quando la ragazza tacque, la grande artista balzò in piedi per applaudire freneticamente, disse che Elena aveva eccezionali doti di mezzo soprano, e che bisognava assolutamente farla entrare nel Conservatorio della capitale.

Lo zio sollevò qualche obbiezione, ma Nikita era contestatissimo, e la Maksakova troppo potente perchè convenisse opporsi alle sue insistenze. Poche settimane dopo l'inizio delle lezioni al Conservatorio, un altro evento inatteso giunse a mutare ancora una volta il destino di Elena: la presentazione a Stalin e a quello che doveva diventare suo marito.

Nikita, allora segretario del Soviet di Mosca, dovette ricevere all'aeroporto di Tuchin, durante una riunione aviatoria di propaganda, Stalin e il suo seguito. Presentò ufficialmente ai dittatore i membri del Soviet, le sorelle, e due fanciulle che gli offrirono dei fiori. Allontanatosi Stalin dopo la breve para sosta, Nikita e il prof. Jouke si trattennero ancora per breve tempo sul campo a discorrere con le personalità del suo seguito; ad un tratto il professore, rivolgendosi alla nipote, le disse: «Elena, ti presento un mio caro vecchio allievo della Scuola superiore tecnica, Giorgio Malenkoff».

Nel 1936, Malenkoff era già il capo della segreteria particolare di Stalin, e a 35 anni aveva percorso una brillante carriera nella burocrazia del partito, nonostante un incidente occorso alla sua prima moglie Lera Golubtzova, accusata di appartenere all'opposizione di destra: l'aveva superato ottenendo dallo «Zar» di Mosca (allora era possibile) un divorzio-lampo. E' indubitato che quell'incontro fu per l'uomo il vero colpo di fulmine. La bella Elena, nel fulgore dei suoi 21 anni, sembrava fatta apposta per piacere ad un tipo come Malenkoff, già un po' grassoccio, timido con le donne per la sua figura agraziata e il suo passo dondolante, un po' simile a quello degli orsi del suo paese, e deluso da un'aspra vita sentimentale. Lera, tipo perfetto della funzionaria, era ben lontana dall'avere doti di grazia e di femminilità, tanto che Stalin un giorno di buon umore l'aveva definita «la nostra Silvia Pankhurst»: alludeva alla suffragetta inglese, famosa per la sua energia agitatoria e per la sua bruttezza.

Il dono di Stalin

Da quel momento Malenkoff incominciò ad assediare di una corte assidua Elena Krutcecv, ma la ragazza, per imposizione precisa della Maksakova, non volle parlare di nozze fin dopo il suo debutto all'Opera. Nel '38 Elena si presentò sulle scene del Bolshoi nella «Dama di picche» e nell'«Eugenio Onieghin»; poco dopo fu celebrato il matrimonio. Stalin volle offrire alla coppia, in regalo di nozze, una graziosa «datcha» presso la propria casa di campagna: era un antico padiglione di caccia del principe Golitzina, e nel brillante ricevimento cui il dittatore intervenne con la moglie, e furono cantati pezzi d'opera e presentati dei balletti, parve ricevere l'ambita consacrazione della sua arte.

Ma proprio in quell'ora di felicità sorse un elemento di disturbo: nel '38 Beria fu chiamato dalla Georgia a Mosca per dirigere la polizia segreta.

Egli portò con sè sua moglie Tamara, che era bellissima, e soprano già noto per la sua grazia suadente, e subito conquistò Stalin perchè gli cantasse le canzoni della sua terra con uno spiccato accento georgiano; così fu il dittatore ad imporle all'Opera, quantunque il difetto di pronuncia risonasse piuttosto sgradevole alle orecchie russe. Questa predilezione di Stalin era più che sufficiente per accendere di invidia e di gelosia Elena Malenkoff; ma soltanto durante la guerra la rivalità scoppiò in aperto conflitto.

La vendetta di Elena

Il '42 fu l'epoca del «patriottismo ad oltranza» in tutti gli ambienti, e Stalin in persona diede ordine al compositore Ghèra di comporre un'opera ultrapatriottica. Come soggetto, fu scelta una novella di Guy de Maupassant, Mademoiselle Fifi; il titolo fu mutato in Rachele, e protagonista fu scelta la moglie di Malenkoff. La prima del melodramma fu un gran giorno per Elena, quantunque Stalin, suo marito e la maggior parte dei membri del Politburò si trovassero fuori Mosca; la cantante ottenne un vivo successo, la signora Molotov le offrì un gran mazzo di rose rosse. Ma nell'argomento del libretto Tamara Beria trovò lo spunto per partire al contrattacco: «Mademoiselle Fifi» esercitava una professione, che nell'U.R.S.S. è severamente perseguita.

Nacque un grosso scandalo, il Politburò fu investito della questione, e nella primavera del '43, proprio in uno dei periodi cruciali della guerra, il supremo consesso comunista dovette consacrare parecchio tempo per comporre la rivalità fra le due grandi artiste, intervenne infine Stalin, che perse le staffe e con un giudizio salomonico diede ordine tanto a Elena che a Tamara di abbandonare provvisoriamente le loro attività artistica e di ritirarsi nelle rispettive case di campagna.

Elena obbedì, e per rompere la monotonia dell'esilio entrò come infermiera in un ospedale a 33 km. da Mosca, dove prestò la sua opera con zelo ammirevole. Nè lo «scandalo Fifì» ebbe alcuna ripercussione sulla buona armonia e sulla condotta sempre irreprensibile della coppia Malenkoff. Ma la donna, da brava ucraina, attese da quel momento l'ora della rivincita. La ottenne nel '48.

Come quasi tutti gli alti dignitari del regime, i Beria e i Malenkoff hanno una villa presso Kochi, dove si trovava la casa di campagna di Stalin; tutta la regione è dichiarata «zona interdetta», e un reggimento della MVD controlla che nessuno vi acceda senza uno speciale lasciapassare. Era noto a tutti che Tamara, quando cantava all'Opera di Tbilissi, ritornava spesso a casa in compagnia di giovani artisti, nessuno dei quali munito di autorizzazione; ma gli ufficiali della polizia non osavano controllare gli ospiti della signora Beria.

Nell'ottobre del '48, con il pretesto che Stalin doveva giungere nella zona interdetta, Elena Malenkoff convinse il colonnello Kruglov, comandante della regione e fratello del ministro degli Interni, ad ordinare un controllo straordinario; nella villa di Tamara fu scoperto l'ex-principe Basilio Dumbadzè, artista cinematografico tutt'altro che in odore di santità e per le sue origini aristocratiche e perchè implicato una volta in un complotto, privo di lasciapassare. Il «Gregory Peck georgiano» fu catturato nell'Estremo Oriente, e Tamara Beria venne espulsa per ordine di Stalin dalla zona interdetta. Da quel giorno, naturalmente, la rivalità fra le due donne era diventata addirittura feroce, intrecciandosi a quella dei due mariti, in lotta accanita per il potere.

Sono assente da Mosca da parecchie settimane, e non sono in grado di analizzare i recentissimi eventi, che hanno portato alla disfatta di Beria. E' certo, però, che Elena Malenkoff ha ottenuto sulla sua nemica la più grande vittoria, e che nella battaglia per il dominio dell'URSS la bella Elena ha svolto una parte di primo piano.

Andrey Martinov

Copyright «Press Alliance»

Un contadino sfrattato spara contro il proprietario

Pietrasanta, 15 luglio.

Sfrattato da un appezzamento di terra di proprietà del 70enne Giuseppe Garfagnini, il colono Dino Bigiechi di 35 anni ha sparato contro il Garfagnini due colpi di fucile. Il ferimento è avvenuto stamane alla «Fornace» fra Pietrasanta di Lucca e Camaiore. Il proprietario, colpito alle spalle, è stato soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale di Viareggio ove non si dispera di salvarlo. Il feritore si è costituito poco dopo ai carabinieri.

Il processo giudicato illegale

Annullata la condanna del capo dei Mau-Mau

Londra, 15 luglio.

La Corte Suprema del Kenia ha cassato la sentenza di condanna a sette anni di lavori forzati che era stata pronunciata contro Jome Kenyatta e altri cinque indigeni africani, per avere organizzato e diretto la setta dei Mau Mau. I giudici del massimo Tribunale della Colonia, cui il difensore britannico degli africani, avvocato Pritt, aveva rivolto il suo appello, hanno accettato la sua tesi: che il magistrato della Corte di Kapenguria non aveva giurisdizione in materia e che quindi il processo fu illegale. La Corte Suprema ha disposto che il processo venga rifatto, ma non ha dato alcun ordine specifico perchè fosse mantenuto l'arresto degli imputati. Questi, tuttavia, non sono stati rimessi in libertà perchè la polizia coloniale, in

Kenyatta, capo dei Mau Mau

base alle leggi di emergenza, ha il potere di trattenere in prigione i sospetti. Il Pubblico Ministero ha ieri deciso a sua volta di presentare appello contro la sentenza della Corte Suprema.

La decisione odierna, pur non entrando nel merito dell'innocenza o della colpevolezza degli imputati, è destinata ad avere nella tesissima atmosfera del Kenia notevoli ripercussioni. Essa rappresenta per le autorità inglesi una grave sconfitta. Era stato il Dipartimento della Giustizia della Colonia a scegliere come sede del processo il distretto di Kapenguria, uno dei più lontani da Nairobi e dotato di pessime comunicazioni col resto del mondo. Era stato scelto per questo processo uno dei più autorevoli magistrati locali, ex-giudice della Corte di Zanzibar, che però aveva da qualche tempo abbandonato il proprio posto e che, subito dopo avere pronunciato la sentenza di condanna, tornò in Gran Bretagna, dove si trova ora in vacanza. L'avvocato difensore, durante il dibattimento, aveva frequentemente fatto rilevare che il Governo della Colonia aveva dato al processo un carattere di eccezionalità che invece non avrebbe dovuto avere. Ciò aveva insospettito parte della popolazione indigena locale e molti degli osservatori stranieri. Ora la sentenza della Corte sembra avvalorare alcuni di quei sospetti.

Sono una novantina gli intossicati dai gelati

Per ora nessun caso mortale - In altri paesi del Senese si segnalano casi di avvelenamento - Un gelatiere galante ma sfortunato

Siena, 15 luglio.

Il numero delle persone rimaste intossicate dai gelati in provincia di Siena è salito a 89 poichè, oltre a quelle di Lucignano d'Arbia e di Monteroni, altre se ne sono aggiunte di Buonconvento. Si può dire che non esiste famiglia che non abbia un componente ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata.

Nella notte fra il 14 e il 15 le autoambulanze non hanno avuto un attimo di sosta perchè nel vicino paese di Montecroci — ove la vendita era stata effettuata domenica pomeriggio — sempre nuove persone venivano colte da dolori e da forte febbre. Nella mattinata i ricoverati avevano già raggiunto il numero di 40, ma la lunga serie non era ancora chiusa. Verso mezzogiorno di oggi i primi casi venivano segnalati anche nel paese di Buonconvento, località più a sud di Lucignano. In poche ore un'altra trentina di persone in condizioni piuttosto allarmanti venivano trasportate all'ospedale, mettendo in serio imbarazzo i sanitari del policlinico che si vedevano costretti ad allestire corsie supplementari per ospitare i nuovi degenti.

Il ritardo di circa 24 ore registratosi tra il manifestarsi dei sintomi di avvelenamento negli abitanti di Lucignano a Monterone da una parte e quelli di Buonconvento dall'altra si deve al fatto che i resti del gelato fabbricato domenica dal gelatiere Ettore Anselmi, sono stati venduti anche lunedì nella località suddetta, in occasione della fiera. La grande maggioranza degli intossicati di Buonconvento è costituita da ragazze del posto e degli ambienti vicini che hanno ricevuto in dono coni gelati dal figlio dell'Anselmi, incaricato della vendita e che, vista l'ora tarda senza aver esaurito tutta la merce, con un gesto di generosità e ben lontano dall'immaginare quale guaio si tirava addosso si diede a regalare gelati alle più belle ragazze.

Le inchieste ordinate dall'autorità giudiziaria e da quella sanitaria continuano tuttora. Nej frattempo il gelatiere è stato fermato dai carabinieri di Monterone in attesa della definizione delle indagini. Fortunatamente nessun caso mortale si è ancora registrato.

Mauro Sampieri, il bimbo che pur avendo mangiato 10 coni di gelato sembrava dovesse rimanere immune dall'intossicazione, è stato trasportato nella nottata al nostro ospedale; ha resistito più a lungo di molti altri ma infine veniva colto da dolori viscerali con febbre altissima.

Perchè si sono uccisi i fidanzati di Crevalcore?

Lui ventenne, sedicenne lei: nessuno screzio fra loro - Tremendo dolore dei genitori ai commossi funerali dei tragici giovani

Bologna, 15 luglio.

Profonda impressione ha suscitato il raccapricciante suicidio dei due giovani di San Martino di Crevalcore, Clara Nadalini di 16 anni e Franco Candini di 20. I due ragazzi, legati da un comune sentimento di simpatia che poteva anche essere amore, si vedevano spesso ed insieme andavano a ballare. Anche domenica sera erano stati visti nel ritrovo del paese. Nulla poteva fare supporre, sia pur lontanamente, la tragedia. Per tutto il giorno, sull'aia di Clara si era trebbiato, poi la famiglia (genitori e tre figlie), si era riunita per la cena: erano le 21.

Clara era allegra, serena come sempre. Finito di cenare disse di dover andare in camera sua: «Torno fra poco», disse. Ma la sua assenza si prolungò, per cui la madre, impensierita, salì a cercarla. Clara giaceva per terra con una corda al collo: era morta. La povera madre dinanzi a tanto orrore cadeva svenuta sul corpo della figlia; erano gli altri familiari poi a trovarle entrambe. Più tardi il medico constatava che il decesso era avvenuto per impiccagione.

La notizia si diffuse in breve e l'indomani Franco Candini apprese la notizia da un fratello. Sconvolto andò nel fienile, fissò una corda a una trave, salì sopra un mucchio di fieno e si lasciò andare nel vuoto. In questo modo Franco seguiva la donna amata. A quanto raccontano gli abitanti di San Martino non vi era nessun motivo palese per cui Clara avesse potuto desiderare di morire; nessuno dei familiari contrastava la relazione dei due giovani.

Franco Candini si è tolta la vita per il dolore provocato dalla morte della fidanzata? Può essere. Ma lui, perchè si è uccisa? Qualcuno pensa che Franco avesse manifestato di abbandonarla. I due giovani pare fossero stati due mesi senza vedersi; domenica mezza però si erano incontrati e avevano ballato.

Clara e Franco sono stati oggi tumulati nel piccolo cimitero di Crevalcore, l'uno vicino all'altra. I familiari hanno voluto che i due ragazzi riposino insieme. Clara in una bara foderata di rosa con il suo vestito bianco, con il velo, secondo il suo ultimo desiderio. Così aveva lasciato scritto infatti in un biglietto che è stato ritrovato sul cassettone insieme con la fotografia del suo Franco: «Carissimi genitori e famiglia. Voglio essere vestita con il vestito bianco lungo, le scarpe bianche e guanti bianchi e i fiori bianchi. Mi raccomando, anche se spendete molto, sarà il mio matrimonio; non mi dilungo che con un saluto alle sorelle, ai genitori, ai cugini e agli zii. Altro non fare il lutto». (Altra è una sua cugina).

Tra le mani della morta hanno messo la fotografia di Franco, della mamma, del babbo, delle sorelle che amava tanto. E tanti fiori bianchi. Accanto alla bara singhiozzavano i genitori di Clara come inebetiti: «Ma perchè si è tolta la vita?»

A otto chilometri dalla casa dei Nadalini nell'abitazione dei Candini la madre di Franco urlava dalla disperazione. Franco era il più giovane dei suoi figli. Tutta Crevalcore ha partecipato commossa ai funerali dei due innamorati stringendosi attorno agli straziati familiari.

ECCO IL PNEUMATICO CHE PROTEGGE LA VITA A CHI GUIDA VELOCE

2152 TENTACOLI TELESCOPICI vi bloccano in tempo con ogni tempo.

Quando voi frenate improvvisamente o abbordate in velocità una curva stretta, 2152 piccoli denti mobili in gomma speciale, veri «tentacoli telescopici», vi fissano al terreno facendo aderire perfettamente la vostra auto a qualunque fondo. E' questa la nuovissima garanzia offerta dai pneumatici Ceat DR, sensazionale risultato di 5 anni di osservazioni e ricerche.

Voi conoscete per esperienza il pericolo del bimbo che attraversa inaspettatamente la strada, quando una frenata tempestiva vale una vita, anzi due: la vostra e quella che state per stroncare. E conoscete le brutte sorprese del fondo viscido. Con Ceat DR, invece, nessuna paura! Vi fermerete in tempo e la macchina vi risponderà sempre magnificamente.

Fra gli altri, due fattori concorrono alla superiorità della produzione Ceat: 1) l'impiego di materia prima ottima, accuratamente selezionata; 2) la valida esperienza fornita dalla grande fabbrica americana *General Tire and Rubber Company di Akron, Ohio.*

Il pneumatico Ceat DR raggiunge finalmente la perfezione nella tenuta di strada.

Frena subito è aderisce sempre

I «tentacoli telescopici», denti mobili razionalmente distribuiti sul battistrada, sono spinti in fuori dalla forza centrifuga, e determinano un'assoluta stabilità del pneumatico evitando ogni vibrazione laterale. Ma provate a frenare! Gli stessi denti, bloccati in fuori, eserciteranno una fulminea azione supplementare di arresto, perchè si fissano su qualunque fondo.

Durata mai raggiunta

Il pneumatico Ceat DR è dotato di un eccezionale «potere autoraffreddante», per gli speciali incavi di raffreddamento che ne disperdono il calore. L'usura è ridotta a indici minimi e la spesa delle gomme in rapporto al chilometraggio percorso vi risulta quindi irrisoria.

PNEUMATICO CEAT DR

«Se Dario mi amava perchè ha ucciso?»

Depone la sorella della vittima al processo di Cuneo - L'imputato: "Ho sparato per difendermi,, - Il perito: "Il Chiarle è seminfermo di mente,, - La P.C.: "Il delitto fu premeditato,,

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 15 luglio.

Spaurito, con voce piangente, Dario Chiarle ha narrato ai giudici la triste vicenda che lo portò ad uccidere, la sera del 9 dicembre 1952, a Roccchetta Belbo, il fratello della ragazza che amava.

«Da parecchi mesi — egli ha detto — avevo una relazione con Virginia Pio. Ma la sua famiglia era contraria al nostro matrimonio. Più degli altri ci ostacolava il fratello Giovanni. Egli le diceva che io ero un fannullone, e soprattutto che avevo una grave malattia venerea. La sera del 9 dicembre mi recai da Virginia: uscendo presi la pistola, come facevo talvolta. Appena entrato nel cortile, lei mi disse che il fratello Giovanni non era in casa e mi consigliò di andarmene. Mi allontanai, e girovagai senza uno scopo. Dopo un paio d'ore scorsi Giovanni che rincasava. Gli dissi di smetterla di parlar male di me. Egli mi diede uno spintone, allora gli tirai un pugno che non lo raggiunse. Avvinghiati, ruzzolammo per terra. Egli mi stringeva forte; ad un tratto agguantò una pietra e tentò di colpirmi alla testa. Estrassi di tasca la pistola e sparai due colpi», ha concluso piangendo.

Sfilata di testi

«Se avete potuto sparare con tanta rapidità — gli ha contestato il presidente Baretti — è evidente che avevate la cartuccia in canna».

«E' così», ha confermato l'imputato.

«E perchè gli avete sparato un secondo colpo, dopo averlo ferito col primo?»

«Per liberarmi, dato che continuava a tenermi stretto».

Circa l'accusa di triplice calunnia, per avere affermato che ad indurlo al delitto avevano contribuito Virginia e Domenico Pio e il loro cognato Eugenio Guarina, l'imputato ha spiegato d'aver fatto quelle dichiarazioni in stato di incoscienza. Sulle sue condizioni mentali si è appunto soffermato il prof. Borgarello, direttore dell'ospedale psichiatrico di Racconigi. Il perito ha escluso che il Chiarle sia affetto da infezione luetica. Gli ha però riscontrato una lesione al cervello, conseguenza di una malattia intestinale di natura tubercolare sofferta da bambino, che ebbe ripercussioni anche alle meningi. Per effetto di tale lesione egli era da considerare semi-infermo di mente al momento in cui commise il fatto.

E' stato poi introdotto Enrico Pio, padre della vittima. Egli ha confermato che tutta la famiglia, e in particolare il figlio Giovanni, si opponeva a quel matrimonio. Gli argomenti ai quali ricorrevano per dissuadere la figlia Virginia erano quelli ai quali ha poi accennato l'imputato. Le hanno seguito coloro che in un primo tempo il Chiarle accusò di averlo istigato a commettere il delitto. Domenico e Virginia Pio, fratelli della vittima, ed Eugenio Guarina, hanno escluso recisamente d'avere mai fatto accenni del genere.

Virginia Pio, che suscita la curiosità del numerosissimo pubblico, è quasi per la quale fu commesso il delitto. E' una minuscola, bruna, poco appariscente ragazza di vent'anni. E' venuta a ribadire le accuse contro l'uomo che amava, tuttavia femminilmente attenuate pur nel conflitto tra il fratello morto e l'innamorato che lo uccise.

«Parlavo coi Chiarle da circa sei mesi — ha detto — ma ci incontravamo soltanto per andare a ballare. Egli voleva sposarmi, la mia famiglia però si opponeva, e un giorno Dario minacciò di uccidermi sui gradini della chiesa se avessi sposato un altro. La sera del 9 dicembre venne a casa mia, ma io feci allontanare subito perchè non la vedesse mia madre». Altro non sa: il dramma di cui ella fu inconsapevolmente all'origine rimane ancora oggi oscuro. «Se mi amava, perchè ha ucciso mio fratello?» ha detto con un'osservazione elementare ma logicissima.

Giuseppe Chinazzo ha poi dichiarato che la sera del delitto Giovanni Pio si trattenne a casa sua, insieme con Giuseppe Bertero e con Luigi e Giuseppe Chiarle, giuocando a carte. Alle 12 e mezzo la comitiva si sciolse, Giovanni si avviò a casa, zufolando, incontrò alla morte.

Oggi la sentenza

Alcuni testi a difesa. I coniugi Giulio Bona e Anna Domini hanno riferito di avere visto alcune settimane prima del delitto Giovanni Pio minacciare con il pugno Dario Chiarle, il quale però non si accorse del gesto. Altra coppia di coniugi: Giuseppe Bona ed Eugenia Ghignone. La loro figlia tredicenne ebbe a subire un tentativo di violenza da parte del teste Eugenio Guarina, contro il quale essi si querelarono. Del fatto s'interessò Giovanni Pio allo scopo di tentare una soluzione amichevole. Ma la Ghignone gli disse: «Ce la farebbe lei se Dario facesse altrettanto con Virginia?». L'altro rispose: «Dario non farà nulla contro Virginia. E non gli permetterò di sposare mia sorella, perchè non ne è degno e perchè è ammalato».

Un altro teste, Giuseppe Chiarle, (nemmeno questo, come gli altri Chiarle, parente dell'imputato) ha riferito: «Un giorno Giovanni mi disse che piuttosto di dare la sorella a Dario li avrebbe uccisi tutti e due». Sostanzialmente le stesse cose ha detto Luciano Cecchini, un trovatello allevato dalla famiglia Chiarle. Egli ha precisato che la sera del delitto, quando Dario rincasò, gli ordinò di dire che non si era mosso da casa.

Si è giunti così all'arringa dell'avv. Giovannoni, Sindaco di Alba, patrono di parte civile per la famiglia Pio. «Non c'è nulla di emotivo e di passionale in questa causa — egli ha cominciato. — Non c'è che un delitto ferocemente, freddamente compiuto con inaudita bassezza d'animo. Dario Chiarle si è vendicato dell'uomo il quale giustamente voleva impedire che la sorella finisse moglie di un fannullone».

L'oratore ha affermato che da tempo l'imputato pensava di eliminare l'ostacolo. «Il delitto è stato premeditato. Perchè il Chiarle uscì di casa con la pistola in tasca? Perchè aveva l'arma con la pallottola in canna? Perchè aspettò per ore ore che la vittima rincasasse? E quando il Pio giunge al luogo dove egli attende in agguato, l'aggredisce a tradimento e lo uccide. Non chiederò pene esemplari — ha concluso l'avv. Giovannoni. — Ma c'è una famiglia a lutto. La sentenza deve rispettare il diritto alla vita umana. Individui come l'imputato devono essere banditi dalla società perchè costituiscono un pericolo pubblico. Chiedo pertanto che venga affermata la sua responsabilità e che egli sia condannato al risarcimento dei danni valutati in 10 milioni, con una provvisionale di un milione».

Domani, con la requisitoria del P. M. Bosetti e l'arringa del difensore avv. Andreis, il processo sarà concluso.

g. f.

Uccide a colpi di vanga la moglie per gelosia

Castrovillari, 15 luglio.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nella vicina San Sosti, in località Macchia Acquara. Un contadino del luogo, Isidoro Ferdinando Bruno, di 37 anni, ha ucciso a colpi di vanga la propria moglie Amalia Sannuzzi, di 36 anni, da Malvito. Il raccapricciante uxoricidio pare sia stato determinato da motivi di gelosia: almeno così ha dichiarato il Bruno ai carabinieri nel costituirsi.

Decimo compleanno dei cinque Diligenti

Il famoso «quintetto» argentino Diligenti ha compiuto ieri 10 anni. Franco, Carlo, Maria Cristina, Maria Fernanda e Maria Ester nacquero infatti il 15 luglio 1943. I cinque parlano quattro lingue, conoscono la musica e suonano qualche strumento (Telefoto)

La "bomba al cobalto,, fra un mese in Valsugana

Sarà impiegata per la prima volta in Europa in una moderna clinica trentina per la cura del cancro e dei tumori

Borgo Valsugana, 15 luglio.

Ai piedi dell'altipiano di Sella, luogo di villeggiatura estivo dell'on. De Gasperi, sta sorgendo un modernissimo centro ospedaliero per la lotta contro il cancro e i tumori maligni, che sarà tra i più modernamente attrezzati d'Italia.

Tale clinica specializzata sarà la prima in Europa a essere dotata della famosa «bomba al cobalto 60», che giungerà a Borgo Valsugana nella seconda metà del mese di agosto. In vista dell'arrivo ormai prossimo del prezioso strumento terapeutico e della sua installazione nei padiglioni della clinica, sono giunti ieri a Borgo il dott. Errington, titolare della Atomic Energy of Canada, la società costruttrice della «bomba» e il progettista canadese dott. Bull. Erano ad accogliere gli ospiti il senatore Mott, il prof. Bonomini, direttore del centro tumori e docente dell'Università di Padova, il prof. Angelo Drigo, direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Ferrara ed i dott. Frizzera e Toller, primari del nuovo Centro ospedaliero trentino.

I rappresentanti canadesi hanno visitato i padiglioni preparati per ospitare la «cobalto 60», nella esecuzione dei quali si sono tenuti presenti le particolarità tecniche del funzionamento della «bomba al cobalto» che sia per essere sbarcata in questi giorni a Copenaghen, ove sarà presentata agli scienziati di tutto il mondo nel corso del 7° Convegno internazionale di radiologia.

Come è noto, nel Canada sono state fabbricate «bombe» in numero molto limitato e sono impiegate nelle cliniche locali e in quelle statunitensi con risultati considerati molto soddisfacenti. Ogni bomba al cobalto, per essere fabbricata, richiede un periodo di circa dieci mesi. Oltrechè per i suoi specifici impieghi terapeutici, la bomba presenta un notevole interesse per i molteplici impieghi di ricerca e di sperimentazione, per cui è prevedibile che a Borgo faranno capo i maggiori studiosi italiani in questo settore così importante della medicina.

Il Centro-tumori di Borgo Valsugana è salito d'improvviso a notorietà per l'acquisto di un nuovissimo mezzo terapeutico, ancora insolito nella attrezzatura dei grandi Istituti di cura del cancro, la «bomba al cobalto». L'esemplare è tanto raro che, prima di essere inoltrato in Italia proveniente dal Canada, sarà esposto al Congresso internazionale dei radiologi che si radunerà in questi giorni a Copenaghen.

Una timida notizia sulla costruzione della prima «bomba al cobalto» a Ottawa nel Canada era apparsa allorchè voce, infondata, era corsa sulla sua applicazione come ultimo tentativo di salvezza di Evita Perón.

Ad essere schietti anzer oggi non si può precisare la definitiva portata terapeutica del nuovo mezzo; il quale, in sostituzione del radium, utilizza un metallo cui artificialmente sia stata conferita la radioattività, quanto dire un «isotopo» radioattivo e precisamente il radio-cobalto o Co-60. Per vagliarne, difatti, i risultati clinici confrontabili con quelli offerti dalla «bomba radium», ancor poco è il tempo trascorso dalle prime applicazioni. Ciò va senz'altro premesso per non fomentare eccessivi o perlomeno precoci entusiasmi soprattutto allorchè si voglia intendere il radio-cobalto come mezzo ancora utile in casi ove il radium non abbia sortito i desiderati effetti.

Tra tutti gli altri elementi il cobalto si è dimostrato, ad ogni modo, il migliore sostituto del radium; in quanto esso è capace di mantenere più a lungo di ogni altro metallo la radioattività acquisita in forza della pila atomica oppure in virtù del ciclotrone, quanto dire col suo bombardamento con il deuterio. In altri termini, il radio-cobalto ha una vita più lunga e perciò più a lungo di altri isotopi può continuare ad emettere forti e potenti quantità di raggi, utilizzabili convenientemente a scopo terapeutico.

Il suo impiego come «bomba» avviene identicamente a quello della «bomba radium», cioè mediante la mera raccolta in speciali recipienti che ne contengono grandi quantità, protetti da opportuni rivestimenti di spesso piombo. Più giustamente viene chiamata tele-cobalto-terapia, quanto dire irradiazione fatta emanare da una certa distanza sulla regione tumorale, con i medesimi accorgimenti della tele-radium-terapia.

Vi sono oggi apparecchi di tele-cobalto-terapia plurifocali; i quali, cioè, permettono di irradiare simultaneamente più campi dell'organismo malato se necessità si impone.

L'utilizzazione del radio-cobalto è, però, cominciata con altri metodi, similari sempre alla radium-terapia, capaci di portare dosi appena sufficienti dell'isotopo nelle immediate vicinanze del tumore, non sotto forma di fili avvolti da speciali guaine di nylon, tali da escludere altre radiazioni non utili neanche pure dal cobalto, ora sotto forma di aghi o di tubetti.

Come è stato messo in rilievo in una recente comunicazione del prof. Stoppani all'Accademia di Medicina di Torino esiste una differenza di qualità delle radiazioni del Co-60 rispetto a quelle dal radium nel campo dell'utilizzazione pratica. Il radio-cobalto presenta la possibilità di rendere più omogenea ed uniforme l'irradiazione circoscritta del tumore, non danneggiando i tessuti sani circostanti.

Inoltre per le sue qualità offre la possibilità di essere adattato alla necessità di ogni paziente. Esso si presta anche alla costruzione di apparecchi che servano bene ai trattamenti di determinate lesioni. Si sono allestiti, ad esempio, piccole sfere di cobalto da introdursi direttamente nella cavità di organi femminili nei casi di cancro colà focalizzato.

Nella possibile sostituzione al radium, nel mio impiego come «bomba», un pregio sicuro sta nel suo minor costo. Bisogna, però, notare che per contro ha minor «durata di vita», e perciò l'apparecchio deve essere ricaricato dopo un certo numero di mesi.

a. v.

COME CURARE

con poca spesa il bruciore, i gonfiori e i dolori ai piedi?

Per molti il camminare diventa un problema. I piedi fanno male, bruciano e le scarpe sembrano strette. Vi è però un rimedio!!

Chiedete oggi stesso al vostro farmacista grammi 100 di SALI dott. Ciccarelli. Scioglietene parte in un catino d'acqua calda ed immergete i vostri poveri piedi stanchi e doloranti. Avrete subito una sensazione di gioia e curerete gonfiori, bruciori, dolori, stanchezza alle caviglie. Il giorno dopo camminerete spediti ed avrete dimenticato le sofferenze del giorno prima.

I SALI CICCARELLI si trovano in ogni farmacia a L. 170, bastanti per sei bagni.

Aut. ACIS 2708, 16-4-'53.

Non più tinture!

— Come mai così allegro? Hai vinto al Totocalcio?

— Altro che! Ho scoperto che non devo più tingermi i capelli: basta usare la Cubana, la famosa Brillantina Cubana...

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA

PELLICCE
MODELLI
Comoda facilitazioni a richiesta
TOGNO Via Boncheron 13 (ang. Passaincqua)

SENKING
Lavatrici - Centrifughe - Mangani - Turbotrockner. Consegne pronte e differite. Rappresentanza generale per l'Italia: GENOVA Via Cairoli 4 - Telef. 24-153

UN ALTRO TRAGICO ERRORE GIUDIZIARIO

Condannati per un orrendo delitto due innocenti attendono la liberazione

La triste vicenda di Tacconi e Briganti, incolpati di avere assassinato una donna - L'arresto e la severa pena ai veri responsabili - La Cassazione dovrà aprire le porte del carcere agli sventurati che reclamano giustizia

Roma, 15 luglio.

Santi Briganti e Aldo Tacconi dovranno ancora attendere del tempo prima di poter riacquistare la libertà: la loro drammatica avventura non è ancora conclusa. Questa mattina la Cassazione avrebbe dovuto interessarsi del caso; ma all'ultimo momento il problema di quello che si può definire un tragico errore giudiziario è stato tolto dal ruolo; se ne parlerà nella udienza del 27 luglio. I Magistrati, per i due innocenti che debbono scontare una condanna per un delitto commesso da altre due persone, interromperanno le loro vacanze: terranno una udienza straordinaria.

Il caso è noto. A Tavernelle, nei pressi di Arezzo, la sera del 21 agosto 1945 venne uccisa una ragazza, Stella Bassini, e ferita gravemente una sua zia, Pia Bassini, Causa del delitto: rapina. Dei responsabili in un primo momento non vi fu traccia; poi il maresciallo dei carabinieri Bonini mise gli occhi sopra due giovani che la sera dell'aggressione si trovavano a passare da quelle parti: Santi Briganti che, reduce dal campo di concentramento a Mathausen, tornava a casa sua a Teronicia; e Aldo Tacconi, un genovese che andava a trovare una zia abitante a pochi chilometri più in là del luogo dove fu commesso il delitto. Non v'erano molti indizi, ma il maresciallo era convinto di quel che faceva e i due confessarono. In quale modo fu ottenuta la confessione lo spiegarono poi i due giovani quando nei ritrattarla dissero di aver stati picchiati. Non vennero creduti, anzi furono denunciati oltre che per omicidio, tentato omicidio, anche per calunnia.

Invano i due protestarono la propria innocenza; invano i loro avvocati, Ferranti e Pannella di Firenze, fecero presente ai Magistrati della Corte di Assise di Firenze che troppi elementi negavano la responsabilità dei due giovani. Santi Briganti e Aldo Tacconi vennero condannati rispettivamente a 22 anni e a 24 anni di reclusione: buon per loro che scamparono dalla pena capitale. La Cassazione respinse il ricorso e sull'episodio di Tavernelle la Giustizia pose una pietra.

Trascorsero così, dal giorno della condanna, cinque anni. Nell'agosto dello scorso anno Giuseppe Speziali, un detenuto che stava per essere liberato, «preso dal rimorso» si autodenunciò: «Ad uccidere Stella Bassini sono stato io, insieme a Ignazio Gabroschek». E l'altra notte la Corte d'Assise di Arezzo ha riconosciuto la veridicità di questa accusa ed ha condannato a 24 anni lo Speziali e a 13 anni il Gabroschek.

Questa mattina, dopo mesi e mesi di un certificato della Corte d'Assise di Arezzo, i due difensori di Tacconi e Briganti si sono precipitati a Roma. La Cassazione avrebbe dovuto interessarsi del caso già nel marzo scorso; poi l'istanza di revisione, basata su tali nuovi elementi attraverso i quali provare la innocenza di Briganti e Tacconi, venne «messa di ruolo» per l'udienza del 3 luglio. Senonchè era imminente il processo ad Arezzo contro quello Speziali che s'era accusato del delitto, e la Cassazione decise di rinviare ancora l'esame della istanza.

Sono sorte delle perplessità, sembra. «La sentenza di Arezzo non è ancora passata in giudicato — sostengono alcuni. — Quindi non possiamo stabilire la revisione per contrasto fra due sentenze».

«Ma noi non chiediamo questo — replicano gli altri. — La istanza di revisione è basata su altri elementi nuovi che provano la innocenza di Briganti e Tacconi». Conclusione: il caso sarà esaminato il 27 luglio.

Ma — c'è da prevederlo — quasi certamente solo in autunno, se non vi saranno altri ostacoli procedurali, i due giovani potranno riacquistare la libertà. Infatti quasi certamente la Cassazione annullerà la sentenza pronunciata ad Arezzo nel 1947 e rinvierà Santi Briganti e Aldo Tacconi ad una Corte d'Assise d'Appello. Come dire, cioè, altri tre o quattro mesi di carcere ancora: per due innocenti non è facile comprendere perchè la macchina della Giustizia sia così lenta.

L'ergastolano Corbisiero parla col giovane figlio (Telefoto)

Momenti drammatici al processo dell'ergastolano

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 15 luglio.

Stamane, innanzi alle Assise d'Appello, si è avuta la seconda udienza del processo di Carlo Corbisiero, l'ergastolano la cui sentenza di condanna a vita viene riesaminata in quest'altro giudizio, 13 anni dopo dal momento in cui egli si costituì, fiducioso di poter provare la propria innocenza.

Udienza importante questa d'oggi, molto attesa. Lo stesso pubblico, venuto ancora più fitto, prova il vasto, intenso interesse suscitato dal caso di un condannato che, sepolto per sempre nella tomba dell'ergastolo, ha visto finalmente raccolto il suo grido perchè la giustizia degli uomini lo riabilitì rendendolo alla vita, sia pure vent'anni dopo.

Fra i testimoni elencati v'era don Aniello Conte, una volta cappellano dell'ergastolo di Santo Stefano, oggi a Ponza, l'isola nata, ove trascorre i giorni della sua vecchiaia su una poltrona, recitando l'Ufficio e ripensando a tutte le vicende di orrori e dolori conosciute in sessant'anni di apostolato nelle nostre prigioni. Ma proprio l'età e la salute gli hanno impedito la disagiata traversata (sette ore di mare) dal suo paese per deporre innanzi alla Corte, chiarendo taluni essenziali particolari, al di là della pur decisiva rivelazione già fatta, con l'informare la magistratura della confessione di Enrico Manzi, uno dei tre assassini dal cui delitto nasce, in Irpinia, il 25 maggio del '34, la tragica vicenda. Perciò il presidente ha ordinato, con un telegramma ai carabinieri, di inviarlo di nuovo. Se proprio il suo stato non glie lo consentirà, sarà la Corte, allora, che con un mezzo fornito dalla Marina militare si recherà a Ponza.

I testimoni uditi sono stati: Vittoria D'Argenio (il commerciante che subì la prima rapina riconoscendo uno degli aggressori, Enrico Manzi, il che consentì di rompere le tenebre avvolgenti il delitto), Vitale Nappi, sarto e barbiere di Marzano (il paese di Corbisiero) che gli affidò un vestito lavato in quei giorni, cosa che confermò alcune voci sulla partecipazione delle «sparatore» al duplice omicidio sulla via Avellino-Benevento; Gennaro Capolupo che abitando vicino al ponte udì gli spari e accorse per primo; Generoso Lombardi, il vigile notturno che vide passare le vittime sul calesse la tragica notte e, infine, Santolo Corbisiero. Egli che non è nè parente nè amico dell'imputato fu, nell'altro giudizio il testimone che più d'ogni altro contribuì — dopo le accuse del Vivenzio — a far condannare il suo cognato.

Primo ad essere presentato alla Corte è D'Argenio che arriva scortato da due carabinieri (sta scontando 18 anni per omicidio compiuto per gelosia). «Per quanto non notai se ad avvenarica o a retrocarica — dice — confermo che i fucili impugnati da due dei rapinatori erano a doppia canna». E' un elemento decisivo. Infatti Corbisiero fu condannato anche perchè, in una perquisizione, si trovò mancante, tra le armi in casa del padre — ove egli abitava — una schioppo a una canna. Passeranno più di tre anni perchè dal confino di Lampedusa, il 4 marzo del '39 (è la data della lettera allegata agli atti) il cugino di Corbisiero, Umberto Golmo, gli scriverà che quel fucile lo avevano rubato lui.

Vitale Nappi conferma la deposizione resa. Segue la lettura della testimonianza di Rosa Lanzara (defunta). Essa parlò delle occhimosi che Carlo Corbisiero aveva sul volto. A questo punto l'ergastolano della pabbia grida: «Ma come potevo sapere io ora del tutto cieca?».

Dopo testi di scarso interesse è la volta di Gennaro Capolupo, che narra come trovò i due morti. Il vigile notturno Generoso Lombardi spiega perchè l'ora (le 4,5) in cui vide i due Guerriero all'altezza del palazzo Barchiola in Avellino, non può esser dubbia. «Risultava dall'orologio di controllo, dovendo io segnare le ispezioni ai locali della Banca Commerciale».

L'ultimo testimone è Santolo Corbisiero. Un suo zio, Antonio, ebbe con Carlo una lite e in casa «lo sparatore» lo schiaffeggiò e gli sparò anche, ferendolo lievemente (perciò fu condannato).

Santolo Corbisiero è un uomo grasso, calvo. Parla piano, con attenzione. Quando accadero i fatti era studente di ginnasio — narra — e compiva ogni mattina un lungo giro in bicicletta per recarsi a scuola. «Riconfermo — dice — che in contrada Purgatorio, ho visto il Corbisiero». Poichè la sua deposizione ha un grande valore (infatti egli, a differenza dei numerosi altri testimoni che avrebbero visto il Corbisiero a Nola, fra le 7 e le 7,30, lo vide in quell'ora in un punto diverso) è martellato. Si domande, «Ricordate — chiede il presidente — se il giorno dell'incontro fu il 16 (il mattino del delitto) o il 17?». E il teste: «Non lo ricordai 20 anni fa, come volete che lo sappia ora?».

L'udienza è rinviata a venerdì.

c. g.

Muore annegato in un palmo d'acqua

Alessandria, 13 luglio.

Colpito da un attacco di epilessia, cui andava soggetto, l'agricoltore Alessio Oneglia di 71 anno è caduto, mentre irrorava un suo campicello, in una roggia d'acqua profonda pochi centimetri e, privo d'aiuto, il poveretto è morto annegato.

I gioielli della Begum

Il P. G. chiede l'ergastolo per tre dei rapinatori

Aix-en-Provence, 15 luglio.

Nella udienza odierna del processo dei gioielli ha pronunciato la sua arringa il rappresentante dell'Accusa, il quale ha chiesto pene che vanno dall'ergastolo a vari anni di reclusione, e un'assoluzione. Dei dodici imputati, nove sono in stato di arresto; altri tre imputati sono latitanti.

L'accusatore ha elogiato la opera svolta dalla polizia per la scoperta degli aggressori dell'Aga Khan e della Begum, opera che portò all'arresto di gran parte della banda ladresca e di una buona parte della refurtiva. Ciò malgrado le difficoltà che in delitti simili bisogna affrontare. Egli ha ricordato le parole che gli disse il duca di Windsor all'epoca del furto: «In Inghilterra vengono rubati molti gioielli, malgrado la vigilanza degli agenti di Scotland Yard che è la migliore polizia del mondo. Dunque che la polizia riesca a mettere le mani sopra i vostri grassatori».

L'ergastolo è stato chiesto per i tre imputati che ebbero la parte principale nella aggressione e nel furto: Barthelemy Ruberti, François Sanna e Jacques Benedetti. Per Charles Vincileoni, albergatore di Marsiglia, e Jules Battistelli, orefice trovato in possesso di uno dei gioielli rubati alla Begum, è stata chiesta una pena da scontare in segregazione cellulare.

L'accusatore ha chiesto pene varie di reclusione per l'ex-ufficiale inglese George Lindsay Watson, per Leon Jollivet e per Ilarion Formanger.

Un ragazzo e una giovane in pericolo di vita

Scoppia un ordigno e ferisce tre persone

Tortona, 15 luglio.

Una grave sciagura provocata dallo scoppio di un ordigno bellico si è verificata verso le 11 di stamane alla Cascina Mariannina, in territorio di Spineto Scrivia. Il ragazzo Bruno Mandirola, di Giuseppe, di 13 anni, nel salire su un albero di fico, scorgeva sul tetto del sottostante pollaio una lucente scatola metallica cilindrica. La curiosità lo spingeva ad impossessarsene. Non riuscendo a capacitarsi di che cosa si trattasse, per avere spiegazioni portava l'oggetto alla sorella Ada di 24 anni, che stava accendendo a faccende sull'aia, in compagnia della massaia Maria Florian di 30 anni.

Nessuna delle tre persone riusciva a capire che si trattava di una bomba a mano, sicchè l'ordigno è passato più volte da una mano all'altra finchè privato della sicura è stato gettato a terra come un arnese inutile. Lo scoppio derivatone ha avuto conseguenze gravissime. Il piccolo Bruno e la Florian sono stati ricoverati all'ospedale di Tortona in pericolo di vita per fratture e lesioni agli arti inferiori, e ferite da schegge in tutto il corpo. L'Ada Mandirola riportava pure lacerazioni alle gambe e al braccio sinistro, ma il suo stato appare meno grave. Dalle dichiarazioni dei famigliari del Mandirola sembra che la bomba sia stata inconsciamente gettata su quel tetto da pochi giorni, non essendo stata notata prima dai vari componenti la famiglia, saliti nei giorni precedenti sul fico per coglierne i frutti.

Lauro ha denunciato 282 milioni di reddito

Napoli, 15 luglio.

A Napoli, a cura dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette, sono stati pubblicati i ruoli dei redditi dichiarati nel marzo scorso relativi all'anno 1952. Citiamo i maggiori redditi e quelli di personalità conosciute nel campo della politica: Achille Lauro 282 milioni; Cesare Ricciardi 56 milioni; Lucio Fiorentini 32 milioni; Gaetano Fiorentini 32 milioni; Raffaele Caffero 28 milioni 600.000; Giuseppe Boccalatte 18 milioni 800.000; Vincenzo Carola 15.600.000; Giuseppe Matarazzo 15 milioni 600.000; Giuseppe Cenzato 14 milioni 200.000; Filippo Masci 14 milioni 200.000; Pasquale Mazzella 13 milioni; Guido Grimaldi 10 milioni 200.000; Tommaso Leonetti 10 milioni; Leopoldo De Lieto 8 milioni 400.000; Iva Vanni 8 milioni 200.000; Stanislao Fusco 6 milioni 300.000; Stefano Brun 6 milioni; Enrico De Nicola 1 milione 180.000; Enrico Altavilla 1 milione 120.000. I parlamentari hanno denunciato: Nicola Foschini 700.000; Stefano Ricci 660.000; Giovanni Porzio 640.000; Raffaele Chiarolanza 670.000; Domenico Moscati 320.000.

L'on. Togni vittima di un lieve incidente

Roma, 15 luglio.

Un incidente d'auto è occorso stamane all'on. Giuseppe Togni, mentre transitava sul piazzale del Colosseo; la sua macchina, per cause imprecisate, è andata a cozzare violentemente contro un muricciolo. Nell'urto il parlamentare ha battuto il capo riportando una contusione.

E' tornato il sole sulla Val d'Aosta

Courmayeur, 15 luglio.

(m. a.) - A Courmayeur oggi è tornato il sole. Dopo un mese il cielo sembra più benigno e i villeggiani assicurano che durerà. C'è bisogno anche qui di un po' di estate. Fino a questo momento la stagione non è stata brillante. Pochi i villeggianti: i centomila forestieri dell'anno scorso rimangono, per ora, un ricordo felice. In questi primi giorni di luglio e in tutto giugno ne sono arrivati venti o trentamila, al massimo. Gli stranieri, che rappresentano in questa zona, il 30 per cento del movimento turistico, sembrano quest'anno più frettolosi del solito: sono quasi tutti francesi, belgi, qualche tedesco e gli inglesi minuscoli con le loro quaranta sterline in tasca.

Gli albergatori sono «neri». Affermano il cliente passeggero e aspettano. Per loro è una cattiva annata: i prezzi sono alti, si aggirano tra le duemila e cinquemila lire di pensione al giorno, in località come Courmayeur, Cogne, Gressoney, Valtournanche, i villeggianti preferiscono alloggi in affitto, anche se costano cento o duecentomila lire per uno o due mesi, vi si stabiliscono in tre o quattro famiglie, dividono le spese e possono trattenersi più a lungo.

Estate mal cominciata, ma non ancora finita — dicono gli ottimisti. — Siamo soltanto alla metà di luglio, c'è tempo di rifarsi. La stagione «vera» comincia adesso, l'epoca delle «fuori serie» e dei grossi nomi. I quali cominciano a muoversi, arrivano alla spicciolata, in una specie di incognito. Al Breuil, «colonia» dei genovesi, c'è già un certo movimento: non mancano gli assidui puntuali che, ogni anno, scoprono nuove contole al vecchio Cervino. Saint Vincent gode ogni sera della vista di attori famosi: Cornel Wilde ed Errol Flynn. Quest'ultimo perde regolarmente al Casinò e se ne torna sereno a Courmayeur. Dove da più di un mese, americani e romani stanno girando «Guglielmo Tell» il film diretto da Cardiff e da Pastina, una impresa che costa due milioni e mezzo al giorno. Ci sono molti attori italiani fra cui Antonella Lualdi, Massimo Serato e Alberto Rabagliati.

A parte gli attori Courmayeur è un paese fortunato; piova o faccia vento è sempre il più soleggiato della valle. Anche quest'anno, se il sole continuerà a splendere, i villeggianti arriveranno e la Valle d'Aosta, che da anni è il vecchio amore degli italiani, potrà contare su di una stagione felice.

Sigarette contrabbandate nascoste in una grotta

Genova, 15 luglio.

A Portofino, tra Punta Chiappa e Camogli, in una grotta dell'imboccatura abilmente celata, una pattuglia di finanzieri ha scoperto un deposito di sigarette americane: quindici casse giunte via mare da Tangeri, nascoste in attesa di essere prelevate dai contrabbandieri in un momento di maggior calma. Con questa operazione, in quattro giorni, la finanza ha sequestrato 2430 chili di sigarette.

non più tinture!

— Come mai così allegro? Hai vinto al Totocalcio?

— Altro che! Ho scoperto che non devo più tingermi i capelli: basta usare la Cubana, la famosa Brillantina Cubana...

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA

PELLICCE
MODELLI
Comoda facilitazioni a richiesta
TOGNO Via Boncheron 13 (ang. Passaincqua)

SENKING
Lavatrici - Centrifughe - Mangani - Turbotrockner. Consegne pronte e differite. Rappresentanza generale per l'Italia: GENOVA Via Cairoli 4 - Telef. 24-153

anche questo centenario ha sempre bevuto IDROLITINA

Il più che centenario Capitano marittimo G. B. Pasquale Bertolotto dichiara: "In terra ed in mare e tra cielo e mare ho sempre fatto uso dell'ottima IDROLITINA..."

A. CAZZONI & C. BOLOGNA

IDROLITINA

"che serve a preparare una squisita acqua da tavola..

LLORA MI SEMBRAVANO BEI TEMPI

Tutte storie! Ora si che c'è progresso e soddisfazione. Sapere che in tutto il mondo si mangia il mio nome, con vero entusiasmo, quel formaggio fine e saporito fa proprio piacere. Infatti, per tutti - grandi e piccini - il formaggio Tigre è la conclusione felice di un lieto pranzo e per voi che lo gustate è gioia, salute e nutrimento.

TIGRE

il formaggio svizzero di qualità superiore

ULTIME NOTIZIE

NELLA GERMANIA COMUNISTA

Destituito a Berlino il Ministro della Giustizia

Il figlio e la nuora sono stati arrestati - Nella rivolta di giugno sono morte 563 persone e 1744 sono state ferite

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 15 luglio.

Il ministro della Giustizia della Germania orientale, Max Fechner, è stato destituito. Egli è accusato di attività nocive ai danni della Repubblica tedesca. L'annuncio della sua destituzione è stato dato dall'Ufficio stampa del primo ministro Grotewohl.

A succedere a Fechner è stata designata Hilde Benjamin, vice-presidente della Corte Suprema della Germania dell'Est. La dichiarazione governativa sulla destituzione di Fechner non specifica le accuse mosse contro l'ex-ministro della Giustizia. La Benjamin è meglio nota nella Germania dell'Est con il nome di «Hilde la Rossa». Essa ha istruito la maggior parte dei processi politici svoltisi nella zona sovietica.

Sempre a Berlino è stato arrestato ieri notte il figlio del ministro comunista della giustizia Max Fechner insieme alla moglie. Vicini di casa hanno riferito che poco dopo l'alba tre automobili si sono fermate dinnanzi alla casa dei Fechner e venti dozzina di poliziotti hanno forzato il portone del palazzo. Una mezz'ora dopo è stato visto il giovane Fechner scendere con una valigia in mano in mezzo ai poliziotti che lo hanno obbligato a prendere posto in un'automobile. Nello stesso momento la moglie del Fechner si è affacciata alla finestra ed ha cominciato a chiamare disperatamente aiuto e allora due poliziotti sono rientrati nella casa e hanno arrestato anche la donna.

Il ministro della polizia comunista di Berlino Est Zeisser ha inviato al capo della polizia segreta russa colonnello Ilnitzi un resoconto sull'insurrezione del 17 giugno dal quale risulta che la rivolta è costata la vita a 563 persone e provocato 1744 feriti. Nel rapporto si specifica che durante i torbidi sono rimasti uccisi 374 dimostranti e 118 poliziotti, mentre altre 31 persone sono state uccise nei giorni seguenti perchè non avevano rispettato il coprifuoco. Il numero delle persone fucilate in seguito alle condanne emesse dai tribunali straordinari è di 155; fra queste si trovano 52 poliziotti comunisti passati per le armi perchè si unirono ai ribelli. I russi hanno inoltre avuto 18 soldati uccisi e 126 feriti.

I dimostranti arrestati furono 6890 dei quali 1726 erano poliziotti e funzionari comunisti: 2917 persone sono state già messe in libertà, 1706 fra cui 630 poliziotti sono stati condannati complessivamente a 8662 anni di carcere mentre le altre sono ancora in attesa di giudizio.

Questo rapporto smentisce tutte le precedenti parziali ammissioni del governo comunista il quale aveva dichiarato che soltanto 25 persone erano state uccise ed è la prova della gravità dell'insurrezione che ebbe luogo esattamente 4 settimane or sono a Berlino Est e in altre città della Germania orientale e che è stata forse una delle cause della caduta di Beria.

A Berlino è continuata la distribuzione dei viveri agli abitanti della zona russa. I generi alimentari vengono venduti a prezzi di favore negli spacci lungo la frontiera e decine di migliaia di persone venute da Berlino Est hanno fatto pazientemente la coda dinnanzi agli spacci per acquistare frutta patate latte ecc. Nei prossimi giorni verrà iniziata la distribuzione dei viveri offerti dagli Stati Uniti che sono già in viaggio per la Germania.

e. s.

Nel mercato appositamente organizzato in zona americana, cittadini del settore sovietico di Berlino fanno la coda per acquistare patate con valuta orientale. (Telefoto)

Epurati in Georgia gli amici di Beria

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 15 luglio.

L'epurazione dei seguaci di Lavrenti Pavlovic Beria continua. Oggi radio Tiflis ha annunciato la rimozione dalla carica di Vladimir G. Dekanozov, ministro degli Interni della Repubblica di Georgia, la terra natale di Beria.

Dekanozov era stato nominato all'importante carica dopo l'epurazione che Beria aveva effettuato in Georgia nello scorso aprile. Ora egli scompare dalla scena: è stato espulso dal Comitato Centrale del partito comunista georgiano, ha detto radio Tiflis. E questo significa che ha perduto tutte le cariche di governo e di partito.

Insieme a Dekanozov è stato destituito dal Bureau del Comitato Centrale un comunista georgiano di non grande fama, Mamulov. E' stato chiamato a far parte del Bureau certo Yefimov.

Il comitato centrale del partito comunista della Georgia ha intanto diramato energiche istruzioni alle organizzazioni perchè «espongano e liquidino le serie manchevolezze nel lavoro del partito e nel campo della costruzione economica e dell'educazione comunista dei lavoratori». Esso «debbono rafforzare la garanzia del partito in tutti gli anelli dell'apparato statale e liquidare le conseguenze delle attività nefaste, antistatali e antipartito di Beria. La seduta plenaria — ha detto radio Tiflis — ha votato che lo spregevole apostata Beria, sfruttando la fiducia del partito e del popolo, si è adoperato per magnificare i suoi servigi con l'aiuto di persone prive di principi; queste persone attribuivano tutti i successi della repubblica, ottenuti dai sacrifici e dalla fatica del popolo georgiano, a Lavrenti Beria».

Inoltre «Beria cercò di sfruttare l'apparato del Ministero degli Interni per impadronirsi del potere, allo scopo di schiantare la gerarchia collettiva del partito e dello Stato onde distruggere il sistema socialista. A questo scopo egli scelse per il lavoro al Ministero degli Interni persone che gli dovevano obbedienza personale, scegliendo elementi estranei al partito ed elementi sospetti quali Rapava, Rukhadze, Mamulov, Dekanozov, Shariya, Milshteyn ed altri».

v. r.

Accuse ai britannici di voler rovesciare Neghib

La pubblicazione di un preteso documento sul servizio segreto - L'incaricato d'affari inglese a colloquio col Ministro degli Esteri egiziano

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 15 luglio.

Un portavoce del Governo egiziano ha dichiarato oggi che l'*ultimatum* britannico nel quale si chiedeva la restituzione dell'aviere A. V. Rigden costituisce «un altro tentativo di ostacolare le iniziative degli Stati Uniti per la sistemazione del problema di Suez». Il Governo del Cairo, ha aggiunto il portavoce, «spera sinceramente di raggiungere presto la soluzione del problema, della quale si gioverebbe il mondo libero».

L'incaricato d'affari britannico, Robert Hankey, si è incontrato oggi per venti minuti con il ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Fawzi.

Gravi accuse ha formulato nei confronti delle forze britanniche il Ministero dell'Orientamento nazionale. Gli inglesi, dice il Ministero, hanno ucciso l'altro ieri due egiziani e ne hanno seriamente feriti altri nove, nel corso di scontri avvenuti appunto il 13 luglio. Uno dei morti è Nassir Nassir, che fu portato via a viva forza, mentre lo si perquisiva a Tel El Kebir. Condotto nell'interno di un accampamento, sarebbe stato ucciso a colpi d'arma da fuoco. Così hanno affermato alcuni lavoranti egiziani. L'altro morto è Sayed Ali Ibrahim, che secondo il Ministero, è stato ucciso ad Ismailia da una macchina britannica.

Il comandante di squadriglia Hassan Ibrahim, che fa parte della Giunta del presidente Neghib, ha smentito oggi le voci secondo cui il Governo avrebbe chiesto alla Gran Bretagna di richiamare Hankey perchè starebbe cospirando contro l'Egitto.

«Non abbiamo paura di Hankey — ha detto Ibrahim — e non vediamo per quale motivo dovremmo chiedere il suo richiamo. Tocca al Governo britannico decidere la questione».

Oggi, l'autorevole giornale egiziano *Al Ahram* ha pubblicato un documento che definisce «documento ufficiale» comprovante che l'alto comando britannico della zona del Canale tentava di rovesciare il regime esistente in Egitto con l'ultimatum dell'11 luglio.

Si tratta del testo di un cablogramma che, secondo *Al Ahram*, sarebbe stato inviato dal servizio informativo del comando militare britannico di Suez alla sede centrale di Londra in data 2 marzo.

Il messaggio, del quale il giornale reca la riproduzione fotografica, è firmato da un non meglio identificato Hughes Robert, e dice testualmente: «Data le presenti circostanze e l'insoddisfazione di alcune categorie di cittadini, è necessario danaro per avvicinare coloro che sono disposti a mutare le cose, dato che questo è il momento adatto».

Un portavoce militare britannico ha definito «sciocchezze» la pubblicazione del giornale. Il modulo sul quale è stampato il messaggio, ha osservato il funzionario, è di un tipo che non viene più usato da tempo, e contiene numerosi, evidenti errori.

L'ex-re Faruk verrà processato in contumacia sotto l'accusa di aver corrotto la vita politica del proprio paese.

L'organo dell'esercito *Al Tahir*, afferma che Faruk è pienamente responsabile dei fatti registratisi in Egitto durante il conflitto con Israele quando le forniture di armi al paese venivano condotte da criminali i quali badavano ad arricchirsi a scapito della nazione e dei fratelli che stavano combattendo sui campi di battaglia.

Le autorità competenti stanno preparando l'atto d'accusa contro l'ex-sovrano.

v. c.

Contraddizioni sovietiche

Accuse agli occidentali e un altro gesto distensivo

Londra, 15 luglio.

Radio Mosca ha fatto stasera un brusco voltafaccia in materia propagandistica, abbandonando i temi della «offensiva di pace» intrapresa dopo la morte di Stalin e riprendendo la vecchia parola d'ordine anti-occidentali.

L'emittente moscovita ha trasmesso, infatti, per gli ascoltatori dell'interno, il testo di un articolo apparso sulla «Pravda», largamente intessuto di accuse contro «i nemici imperialisti» e di affermazioni circa l'indebolimento progressivo del sistema capitalistico.

L'Unione Sovietica ha compiuto un nuovo inatteso passo sulla via della distensione internazionale, dichiarandosi disposta a far parte dell'organismo dell'ONU incaricato di attuare il programma di assistenza alle zone economicamente arretrate. Ne ha dato notizia nel corso dell'odierna seduta del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite il rappresentante sovietico Arutinian. L'Unione Sovietica ha deciso di stanziare a tale scopo per il 1953 la somma di 4 milioni di rubli.

IL MASSICCIO ATTACCO CINESE IN COREA

I sudisti pagano a caro prezzo il ritardato armistizio di Rhee

Le migliori divisioni sud-coreane duramente provate - Gli americani affermano di controllare la situazione - Ristabilita la censura

(Nostro servizio particolare)
Seul, 15 luglio.

Per avere ritardato la firma dell'armistizio Sygman Rhee si è procurata una terribile punizione. Ma è il soldato coreano che ne paga il prezzo col suo sangue. E' questo il significato che viene dato dagli osservatori alla potente offensiva cinese del 14 luglio. Non si crede, per ora, che i comunisti abbiano deciso di rinunciare all'armistizio, ma appare certo che la «cessazione del fuoco» verrà ritardata finchè l'attuale folgorante attacco non abbia dato i suoi frutti.

Le intenzioni dell'avversario sono chiare, ed egli ha finora giocato per gioco. Da due mesi i negoziati di Pan Mun Jom sono stati accompagnati da una serie di piccole operazioni militari che si sono quasi sempre concluse in favore dei cinesi, i quali, senza spingere i loro colpi sino a intaccare le linee principali degli alleati, sono riusciti lo stesso a conquistare un po' dappertutto avamposti e posizioni di particolare vantaggio.

Tutte le informazioni tendono a indicare che i cinesi e i coreani del Nord erano pronti, tuttavia, a firmare l'armistizio fin dal 23 giugno, cioè per il quarto anniversario della guerra. Il sabotaggio di Sygman Rhee avvenuto con la liberazione dei prigionieri coreani, ha fornito loro l'occasione e il desiderio di scontare i loro vantaggi e di conseguire profitti che avevano a portata di mano: mutilare e scompaginare l'esercito sud-coreano, impossessarsi di certi punti sulla linea d'invasione verso il Sud, e infine concludere la guerra con una vittoria spettacolosa che sarà molto utile alla propaganda comunista nell'attuale momento.

Quattro delle migliori divisioni sud-coreane hanno ricevuto un colpo duro. Esse si battono con coraggio eroico, preferendo farsi massacrare sul posto, dopo essere state accerchiate e poi sommerse dai cinesi. Per la prima volta dall'estate del '51 questi hanno ripreso la tattica della marea umana e impegnato grandi mezzi. Si calcola che abbiano impegnato ottantamila uomini. Tre divisioni sud-coreane, o più che rimane di esse, sono indietreggiate di quattro o cinque chilometri nel centro fronte, nella giornata del 14 luglio. Il Comando americano assicura di controllare bene la situazione, ma la censura completa delle notizie è stata imposta alla stampa per 24 ore.

L'attacco avviene in una regione dove, come abbiamo indicato tre settimane fa, quando visitammo quei posti, i coreani si trovavano in una posizione delicata. Essi erano già stati costretti ad abbandonare le posizioni-chiave come le vette del Campidoglio e del Dito, erano dominati dal nemico che si era impiantato su quelle alture, in certi punti avevano dietro di sè il vuoto, cioè la larga valle, e soltanto più a sud potevano ritrovare buone linee difensive di montagna.

Inoltre l'attacco comunista trova un esercito sud-coreano stanco dei recenti combattimenti che, sebbene limitati, provocavano notevoli perdite, e stanco egualmente di due anni trascorsi quasi senza interruzione in prima linea. Contrariamente a quanto avviene per il soldato americano, il soldato coreano ignora l'esigenza di riposare e la «rotazione» delle unità. Egli è in linea per una durata indeterminata e le perdite subite dal suo esercito sono notevoli: ma la censura non permette di indicare nessuna cifra. Infine i cinesi hanno ancora un altro vantaggio: in previsione di una eventuale offensiva alleata, essi avevano, per molti mesi, accumulato una grande quantità di munizioni. Poichè l'offensiva alleata non è avvenuta, queste munizioni piovono ora sull'esercito di Sygman Rhee, che subisce così il più formidabile bombardamento di artiglieria di tutta la guerra.

Robert Guillain

Sei divisioni «rosse» contro le linee sudiste

Seul, 15 luglio.

I negoziatori alleati e comunisti tengono domani una seduta forse decisiva. Come è già avvenuto oggi, i rappresentanti delle N. U. sono pronti ad abbandonare la tenda di Pan Mun Jom se i comunisti continueranno nella loro manovra estrusionistica.

Domani si tratta di stabilire se i cino-nordisti sono finalmente disposti ad accettare l'assicurazione delle N. U. che il presidente Rhee «collaborerà lealmente» all'armistizio.

Mentre si attende qualcosa di concludente dai negoziatori, migliaia di cinesi hanno lanciato nella tarda giornata di oggi tre nuovi attacchi sul fronte centrale e hanno perforato le linee sudiste in almeno due punti. Le forze rosse si stanno spingendo verso sud su un fronte di trenta chilometri.

«Abbiamo un buco nelle linee» ha detto un ufficiale americano. E ha aggiunto: «La situazione sul fronte è assai seria».

Il «silenzio strategico» impedisce di accertare l'esatta portata del nuovo attacco comunista. Ma si sa che i cinesi hanno sfondato in vari punti, e un dispaccio passato dalla censura afferma che l'intera linea sta cedendo sotto la pressione di sei divisioni cinesi. Si pensa che il nemico abbia gettato nella mischia nuove forze in appoggio alle otto divisioni che attaccarono lunedì scorso.

Intervista in Jugoslavia con il card. Stepinac

Città del Vaticano, 15 luglio.

Le condizioni di salute del card. Stepinac non sarebbero preoccupanti, secondo quanto ha affermato un giornalista olandese che è riuscito ad avvicinare il porporato jugoslavo nel villaggio di Krasic. La radio vaticana ha trasmesso un riassunto della intervista dalla quale risulta che il cardinale conduce ancora oggi una vita regolare, passeggia lungamente e celebra ogni domenica la Messa nella chiesa parrocchiale di Krasic.

In merito alla sua malattia il card. Stepinac ha dichiarato che nulla di particolarmente grave si nota alla sua circolazione sanguigna, egli è già stato operato nel dicembre 1952 in seguito ad un inizio di tromboei acuta. L'arcivescovo di Zagabria ha poi confermato ancora una volta che il governo jugoslavo sarebbe pronto a rilasciargli il permesso di recarsi all'estero, ma che egli stesso non vuole abbandonare il posto sino a tanto che il governo di Belgrado non gli garantisca la possibilità di ritornare. Al termine dell'intervista il card. Stepinac ha poi confermato di non voler avere contatto con il regime jugoslavo sino a che esso venga revisionato il processo e gli sia data piena riabilitazione dinanzi agli occhi del suo popolo.

L'on. Magnani ricevuto dal maresciallo Tito

Belgrado, 15 luglio.

Valdo Magnani è stato ieri sera ricevuto e trattenuto a pranzo dal maresciallo Tito nell'isola di Brioni. Magnani era giunto il 10 luglio scorso in Jugoslavia, ospite dell'Associazione socialista dei lavoratori (ex fronte popolare). Nel corso del suo soggiorno in Jugoslavia egli ha visitato organizzazioni sindacali e agricole a Belgrado, Novi Sad, in Vojvodina e a Lubiana.

LE MANIFESTAZIONI DI IERI A PARIGI

Thorez "rimprovera" gli organizzatori del corteo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 luglio.

Maurice Thorez, che è ancora convalescente nella sua villa di Bazainville, ha convocato gli organizzatori del corteo di ieri, durante il quale ci furono sette morti e settanta feriti gravi, e li ha aspramente rimproverati della imprevidenza che ha causato i gravissimi incidenti. Il segretario del partito comunista ha ricordato loro che, da molto tempo, era stato disposto che, quando dei nord-africani avessero partecipato a una manifestazione comunista, i dirigenti del partito avrebbero dovuto suddividersi in vari gruppi inquadrati da compagni europei invece di lasciarli fare massa da soli.

Il rimprovero più duro è stato rivolto a Léon Feix, che è il responsabile delle questioni nord-africane nella direzione del partito e in tale qualità avrebbe dovuto sorvegliare l'applicazione delle misure di prudenza nell'organizzazione del corteo di ieri.

Nonostante questo intervento di Maurice Thorez, una violenta polemica si è sviluppata oggi sui giornali a proposito dei luttuosi avvenimenti che hanno turbato le manifestazioni del 14 luglio. Da una parte, l'*Humanité* li definisce: «Odiosa provocazione della polizia agli ordini dei complottatori. Le forze della repressione hanno aperto il fuoco sul corteo pacifico». Dall'altra parte un giornale di destra violentemente anticomunista, l'*Aurore*, parla addirittura di «sconcertante comunista». La verità, però, sembra egualmente lontana da queste due interpretazioni.

I gravissimi fatti furono provocati da circa duemila nordafricani che marciavano in coda al corteo comunista. Questi nordafricani erano in massima parte algerini, ossia persone a cui è stata accordata la cittadinanza francese e alle quali non si può impedire il libero accesso in Francia. La legge sulla immigrazione è molto severa in Francia verso tutti gli stranieri, ma gli algerini non sono considerati stranieri: essi possono venire a stabilirsi a Parigi senza nessuna formalità, allo stesso modo che ci verrebbe un marsigliese, o un normanno, o un abitante di qualsiasi altra regione.

Moltissimi algerini abbandonano perciò il loro paese in cui le risorse non sono sufficienti a equilibrare il continuo incremento demografico. Ma in Francia niente è organizzato per accoglierli e per istradarli al lavoro. Una gran parte finiscono nella malavita e i loro nomi sono infatti quelli che ricorrono più spesso nella cronaca nera; altri vengono sfruttati da imprenditori senza scrupoli e si riducono a una condizione di sottoproletariato dominato dal rancore e dal desiderio di vendetta. Quando si mescolano alle manifestazioni politiche, lo fanno con tutta la violenza della loro posizione di gente ai margini della società.

I fatti di ieri, benchè molto gravi anche se considerati per se stessi, assumono dunque una gravità molto maggiore perchè hanno riportato di attualità un problema di ordine generale: quello creato in Francia sette anni orsono, quando la nazionalità francese venne accordata a circa nove milioni di musulmani algerini.

s. v.

Parata di 700 aerei in onore di Elisabetta

Dilham, 15 luglio.

Quasi settecent apparecchi giunti da 42 diverse basi aeree inglesi hanno partecipato oggi, sul campo di aviazione di Odiham, alla grande «parata aerea dell'incoronazione» indetta in onore della regina. All'eccezionale manifestazione — considerata come la più imponente parata aerea svoltasi finora nel mondo — hanno presenziato la regina Elisabetta, che indossava un abito di shantung azzurro, ed il duca di Edimburgo. Dopo la rivista passata dalla sovrana a più di mille uomini della RAF schierati sul campo, si è svolta nel cielo dell'aeroporto la «sfilata» degli apparecchi, aperta da un elicottero quadriposto «Sycamore» e chiusa da alcuni aerei a reazione velocissimi.

Donne quasi vestite sulle spiagge spagnole

Madrid, 15 luglio.

In seguito all'ordinanza emessa recentemente dalle autorità spagnole, con la quale è stato prescritto che i costumi da spiaggia, sia per uomini che per donne debbano essere estremamente pudichi, squadre del buon costume svolgono un severo servizio di sorveglianza non solo sulle spiagge ma anche nelle piscine che non sono meno affollate. Solo nella piscina madrilena «La Isla» gli uomini potranno, dopo il bagno, esporsi al sole in costume. Tale concessione è stata invece negata alle donne che debbono restare quasi vestite «per evitare di suscitare negli uomini sentimenti invereconди».

L'«esiliato» Townsend ha raggiunto Bruxelles

Fino a mezzanotte vi erano state incertezze - Il Ministero dell'Aeronautica dichiara che la partenza era stata rinviata - Margaret completamente ristabilita

Il col. Townsend esce dall'Ambasciata inglese di Bruxelles, ove gli è stato affidato l'incarico di addetto aeronautico (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 luglio.

Alle 9,45 di stamane, col treno che porta a Dover, il capitano Peter Townsend, che in base all'onore conferitogli una quindicina di giorni fa ha diritto al titolo di «scudiere speciale di Sua Maestà la Regina», ha lasciato Londra diretto a Bruxelles, dove assumerà l'incarico di addetto aeronautico all'Ambasciata britannica. Giunto a Dover, egli ha preso imbarco sul battello chiamato «Lord Warden» diretto a Boulogne. Lì è salito sulla propria macchina, che era già pronta sul molo, e si è avviato verso Bruxelles seguendo la strada che tocca Lilla e St. Omer. La sua è stata una partenza non soltanto vivacemente discussa in linea di principio, ma anche nei dettagli.

Ieri sera fino a mezzanotte il Ministero dell'Aeronautica dichiarava che la sua partenza era stata rinviata. A mezzanotte invece fu annunciato che egli sarebbe partito regolarmente stamane. Il fatto che egli non si sia recato a Bruxelles in aereo è dovuto semplicemente al desiderio di portare con sè la propria automobile.

Ma quanto alla sua assegnazione a quell'incarico, ecco quanto scriveva qualche giorno fa un giornale britannico sotto il titolo «Esiliato». Ricordando che la principessa Margaret lasciò Londra per la Rhodesia per il suo ritorno a Londra a bordo del «Comet», il giornale scriveva in neretto e tutte maiuscole: «Questo significa che non sarà loro data neppure l'occasione di dirsi addio». Il poeta veniva definito «inadatto ad un uomo della sua capacità» e «scelto apposta per umiliarlo». Il giornale citava poi un «esempio ufficiale» del lavoro che il capitano Townsend dovrà adempiere come addetto aeronautico a Bruxelles: «Assistere l'equipaggio di qualsiasi aereo britannico che precipiti in Belgio, rivisitare l'equipaggio in Patria, identificare i morti, disporre dei rottami e informare i parenti delle vittime». Il suo ufficio, si informa inoltre che è stato ripulito negli ultimi giorni, è soprannominato «la serra», perchè ha finestre molto grandi e spazio molto piccolo — e diventa caldissimo quando vi batte il sole.

La principessa Margaret, che si è rimessa completamente dal recente forte raffreddore, ha oggi accompagnato la madre a una delle ultime visite ufficiali in Rhodesia. Era una visita alla casa di tabacco greggio. «Gran parte di questo tabacco — informano gli esperti speciali — è destinata al mercato britannico». Domani la Regina madre e la Principessa riprenderanno a bordo del «Comet» la via del ritorno. Dal giorno in cui la principessa Margaret è partita, praticamente non si è sentito parlare che di lei e della sua vicenda d'amore infelice. Ora, al suo ritorno, il pubblico attende con ansia di vedere quale sia l'espressione del suo volto. Poichè i membri della famiglia reale non fanno dichiarazioni ai giornalisti, non parlano al microfono e non hanno portavoce ufficiali, l'unico mezzo di comunicazione dei loro sentimenti è quello della fotografia. Per documentare lo scoppio della tragedia, nei giorni della corsa ad Ascot, fu usata una sua fotografia in cui essa appariva profondamente addolorata. Ora ci si attende di leggere nel suo volto, al ritorno in terra inglese, il suo sentimento. V'è chi prevede che il suo volto sarà molto scuro.

r. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Assalto alle oreficerie con la "tecnica del mattone"

Milano, 15 luglio.

Non si può dire che la malavita a Milano difetti di fantasia: una combriccola di malviventi, le gesta della quale fanno da qualche tempo parlare i giornali, ha escogitato una nuova tecnica per i suoi «colpi» contro le gioiellerie. Questa tecnica ormai ha il suo nome, e si chiama «tecnica del mattone», e viene usata di notte contro quei negozi che a titolo di reclame hanno le vetrine illuminate senza che queste siano protette nè da una saracinesca del tipo a maglia larga, nè da altro. I proprietari si limitano a lasciare all'interno un guardiano che può dormire o si avvalgono del passaggio dei vigili notturni. In caso di guai ci penserà... l'assicurazione.

I malfattari usano per le loro imprese un mattone avvolto in uno straccio per attutire il rumore del colpo, ma sempre sufficiente, per l'impeto con il quale viene lanciato, a produrre nella lastra di cristallo un bel buco attraverso il quale le leste mani del malvivente arraffano tutto quello che possono. Poi il ladro fugge e raggiunge il complice in auto o in motoretta. Spesso quest'ultimo è una giovane donna per destare minori sospetti.

Nei giorni scorsi il colpo fu effettuato all'oreficeria di via Daracchini; qualche notte fa un negozio di tessuti di corso Lodi subì la stessa sorte. Ma nel breve giro di un mese o poco più i «colpi» della «banda del mattone» sono stati una decina almeno: nella scorsa notte, nella centralissima via Durini, dove al n. 2 c'è la gioielleria del sig. Giuseppe Salvi. Una larga breccia nel cristallo non servì tuttavia permesso ai ladri di asportare gran che, probabilmente perchè disturbati dal passaggio della gente. Si sono accontentati di qualche orologio e basta. Il danno maggiore è stato quello del cristallo infranto — centomila lire, come ha denunziato il proprietario —, cristallo che ha dovuto essere sostituito. La polizia che ha predisposto un accurato servizio di pattugliamento da questa notte, ci avvisa che si tratti di vari gruppi i cui elementi si alternano nelle imprese ladresche obbedendo alle indicazioni di un losco e scaltrissimo organizzatore che dirige i suoi organizzati rimanendo ben nascosto.

Ferisce a revolverate un agente e un esercente

Napoli, 15 luglio.

Mentre ferveva questa sera a Napoli la tradizionale festa dell'«incendio del campanile», in piazza del Carmine improvvisamente sono echeggiati alcuni colpi di arma da fuoco. All'angolo di via Sant'Eligio, il commerciante Gennaro Cozzolino ha sparato contro il collega Vincenzo Annella alcuni colpi che lo raggiungevano alle gambe. Due agenti di pubblica sicurezza inseguivano il feritore, che si era dato a precipitosa fuga. Ad un tratto il Cozzolino estraeva di nuovo la pistola e sparava contro i due animosi agenti, di cui uno, Gennaro Castaldo, veniva ferito al braccio. Sia il Castaldo che l'Annella sono stati ricoverati all'ospedale. Il Cozzolino è latitante.

Ritrovate dopo 16 anni le salme di due alpinisti

Berna, 15 luglio.

Alcuni pastori hanno scoperto ieri presso Saas, nel Cantone Vallese, le salme di un'alpinista tedesca, e della sua guida svizzera che erano scomparsi durante un'escursione sulle Alpi sedici anni fa.

L'alpinista era la signora Charlotte Duon, di Wetzlar, in Germania, mentre la guida era Othmar Aufdenblatten, di Zermatt.

Con ogni probabilità gli scalatori erano precipitati in un crepaccio del ghiacciaio mentre cercavano riparo durante una tormenta che si era abbattuta sul Col da Dôme, alto 4545 metri, il 25 agosto del 1937.

UNA DONNA TRA I COMPLICI

Assalto alle oreficerie con la "tecnica del mattone"

Milano, 15 luglio.

Non si può dire che la malavita a Milano difetti di fantasia: una combriccola di malviventi, le gesta della quale fanno da qualche tempo parlare i giornali, ha escogitato una nuova tecnica per i suoi «colpi» contro le gioiellerie. Questa tecnica ormai ha il suo nome, e si chiama «tecnica del mattone», e viene usata di notte contro quei negozi che a titolo di reclame hanno le vetrine illuminate senza che queste siano protette nè da una saracinesca del tipo a maglia larga, nè da altro. I proprietari si limitano a lasciare all'interno un guardiano che può dormire o si avvalgono del passaggio dei vigili notturni. In caso di guai ci penserà... l'assicurazione.

I malfattari usano per le loro imprese un mattone avvolto in uno straccio per attutire il rumore del colpo, ma sempre sufficiente, per l'impeto con il quale viene lanciato, a produrre nella lastra di cristallo un bel buco attraverso il quale le leste mani del malvivente arraffano tutto quello che possono. Poi il ladro fugge e raggiunge il complice in auto o in motoretta. Spesso quest'ultimo è una giovane donna per destare minori sospetti.

Nei giorni scorsi il colpo fu effettuato all'oreficeria di via Daracchini; qualche notte fa un negozio di tessuti di corso Lodi subì la stessa sorte. Ma nel breve giro di un mese o poco più i «colpi» della «banda del mattone» sono stati una decina almeno: nella scorsa notte, nella centralissima via Durini, dove al n. 2 c'è la gioielleria del sig. Giuseppe Salvi. Una larga breccia nel cristallo non servì tuttavia permesso ai ladri di asportare gran che, probabilmente perchè disturbati dal passaggio della gente. Si sono accontentati di qualche orologio e basta. Il danno maggiore è stato quello del cristallo infranto — centomila lire, come ha denunziato il proprietario —, cristallo che ha dovuto essere sostituito. La polizia che ha predisposto un accurato servizio di pattugliamento da questa notte, ci avvisa che si tratti di vari gruppi i cui elementi si alternano nelle imprese ladresche obbedendo alle indicazioni di un losco e scaltrissimo organizzatore che dirige i suoi organizzati rimanendo ben nascosto.

Dopo lunghe, inaudite sofferenze, confortate dai Sacri Carismi e dalla benedizione del S. Padre è spirato alle otto di ieri

Fernando Carozzi

lasciando nella costernazione l'adorata moglie Amalia Durando, la sorella Rosina, il nipote Giovanni Vianino. Al grave lutto si uniscono i parenti tutti, gli amici e l'affezionata Rosa Chiarietti. I funerali seguiranno oggi alle 14,30 da via Guicciardini 3. Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 16 luglio 1953.

La Ditta Soc. F. Gabetti partecipa la scomparsa del Comm. FERNANDO CAROZZI, marito della comproprietaria signora Amalia, e si associa al dolore delle famiglie Carozzi Vianino.

La Ditta G. Vianino e Figlio partecipa al dolore del Comm. Giovanni Vianino per la perdita della Sig. Comm. FERNANDO CAROZZI.

La Soc. p. Az. «CON.AL.» annuncia con infinito rimpianto la dolorosa scomparsa del suo stimato ed apprezzato amministratore delegato Comm. FERNANDO CAROZZI.

Il Presidente della Soc. p. Az. «CON.AL.», a nome del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale partecipa al lutto della sig.ra Carozzi con vivo cordoglio.

Il Direttore ed il Personale della Soc. p. Az. «CON.AL.» partecipano al dolore della signora Carozzi per la dipartita del marito, amministratore delegato della Società.

Le famiglie Montanaro, Acutelli, Bargoni, Giacardo, Laiolo, Matis, Perruquet e Marchisio si associano al dolore della signora Amalia Carozzi e dei familiari per la dolorosa dipartita del marito Comm. FERNANDO CAROZZI.

Gli amici: Bedeni, Boccaris, Castellardi, Davico, Donati, Forni, Gastinelli, Gertosio, Meraggero, Meisio, Neiretti, Rinaldi, Sacchi, Fratelli Virano e Vegliotti partecipano con dolore al lutto della famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, per fatale disgrazia sul lavoro, munito dei Conforti religiosi

Secondo Betassa

di anni 43 - Lattoniere idraulico

Ne dànno il triste annuncio la moglie Cecilia Betassa, le figlie che tanto adorava Agostina e Fina, gli zii, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 c. m. alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinto, Borgo Vecchio, Carmagnola. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
Carmagnola, 15 luglio 1953.

I Dipendenti dell'Impresa Ceolla Ottavio partecipano con profondo cordoglio al decesso del cognato del titolare.

I Dipendenti dell'Immobiliare Fratelli Ceolla prendono viva parte al lutto dell'amministratore signor Ottavio Ceolla per la perdita dell'amatissimo cognato SECONDO BETASSA.

Gli Impiegati del Cambio Macelleti Luigi - Carmagnola, partecipano col dolore al decesso del sig. SECONDO BETASSA, cognato del titolare.

Gli Impiegati delle Assicurazioni Italica di Carmagnola, partecipano con profondo cordoglio al decesso del sig. SECONDO BETASSA, zio dell'agente principale Michele Martelli.

La sig.ra Anna Mocello e figlio Riccardo con la famiglia partecipano al dolore per la perdita del caro SECONDO.

Dopo breve malattia è cristianamente mancato ai suoi cari il

Rag. Ernesto Rastello

di anni 62

Angosciati dal dolore ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Gina Ferrarotti, la figlia Miranda, la suocera, il fratello e sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso giovedì 16 corr. alle ore 17 partendo dalla propria abitazione in via Torino 57.
Chivasso, 15 luglio.

I soci della «Commerciale Alimentaria» (Com-Al) di Chivasso, Giovanni Coggiola e Piero Bosetto, prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del consocio Rag. ERNESTO RASTELLO.

Impiegati e Operai della «Commerciale Alimentaria» (Com-Al) di Chivasso, annunciano con dolore la scomparsa del loro principale Rag. ERNESTO RASTELLO.

Con i Conforti religiosi è spirato nell'affetto dei suoi cari serenamente al 6 aprile

Claudina Rapotti in Ciordano

Ne danno angosciati il doloroso annuncio il marito Giovanni Giordano, il figlio geom. Piero con la moglie Elena Gelo e l'adorato nipotino Gianni, la figlia Marisa ved. Filippi, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia rivolge un particolare ringraziamento alla cara amica Maria Seminino e famiglia, ed alla famiglie Chiabrera e Poledra. I funerali avranno luogo oggi 15 luglio, alle ore 16, partendo da via Bologna 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale della ditta G. Giordano prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita della moglie del loro principale.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, confortata dai SS. Sacramenti, dalla benedizione del Santo Padre, del Cardinale Arcivescovo e del figlioccio Mons. Giuseppe, Nunzio Apostolico a Cuba, è tornato al Padre Celeste

Giuliano Burzio

di anni 79 - Industriale

Ne dànno addolorati l'annuncio: la moglie Teresa Berrute; i figli: Margherita in Tabasso, dott. Emanuele con la consorte Rosetta Mellina, ing. Bartolomeo, rettore del Seminario di Giaveno, Matilde in Civera, Mario con la consorte Giuseppina Guglielmino; generi e nipoti: la sorella suor Raimonda, i fratelli e parenti tutti. I funerali seguiranno luogo in Carbignano venerdì 17 corr. alle ore 9,30.

Il 15 luglio 1953 è mancata

Francesca Ferraris in Tarquino

d'anni 86

Madre e moglie esemplare. Addolorati la piangono il marito Tranquillo, il figlio Dario con la moglie Elena e la nipote Marisa, il fratello Alessandro con la moglie Emilia Armandi e figlie dott. Francesca e Giuseppina, la nipote Margherita Tarquino e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 c. m. alle ore 16 e partire dall'abitazione dell'estinto in via Giacomo Dina 33. La presente partecipazione serve anche di ringraziamento a quanti prenderanno parte al loro dolore in qualsiasi modo.

Ieri alle

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti, cagli o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica addita all'annunzio, sull'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **linea tinea, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano ritenere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede) », completata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta a nome proprio se assicurate o raccomandate.

1 AVVISI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Ricevuti: tel. 48-803, 47-432.
AD agente Lurla richiedesi elettrocondut tori Pirelli, Telef. 50-132, Carlina 19.
ROLLATURA peni, vendesi, cambi, Giovenale, S. Chiara 5, Telefono 324-641.
BROCCE acciaio speciale misure varie, vendonsi. Fratelli Gay, Traconi 90.
CERCASI proiettrice a rulli muta. Telefonare 293-665 68075
COMPRESSORI Bazzi 26.000 Frigorie vendonsi occasione. Telef. 779 619.
FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Miglietti 10, Torino. 8206
FALEGNAME acquista sega nastro occasione macchina spessore ridottissimo. Telefonare 294-194. 8504
INDUSTRIE fredde e cassarie; vendonsi compressori Dall'Orto 42.000 frigorie; altro Warning 6000; serpentini alluminio, vasche alluminio ecc. Telefonare 770-616.
ISOLATORI con gunci perno fino 2.500 Volt Wattmetri registratori C.G.S. complessori vendiamo. Saracco, G. Cesare 116, Torino 45836
LAMELLE per esportazione cincate nere, bronzo e ricoperte. Osvaldo Lima. Rigenerazione, via Parma 1. 8125
LAVERATI cementi, tubi, pisatrelle, mimini, cassoni 162. Telefono 280-272 13227
MACCHINE elettriche, materiale elettro antincendio. Ciglia E. Telef. 21-566.
MOMAY, macchine alto rendimento, lucidatrici De Bernardi, revolver Bassi Mazzari, rettifiche mano centri idraulliche. Limatrici rapide Gernetti, Via Nizza 185. 20412
MONTACARICHI 600 Kg., tre fermate, comandi elettrici vendonsi occasione. Telefono 770-816. 8484
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Lupetta. Telefono 393 372. 4392
RVENDONSI liceni parcheli ottimi, berghetta 35.000, O.M.A., via Casalborgione 9.
TORNITURE ottonali ferro ghisa, acquista costanti: Ferrero, via Catania 35, telefono 20-092. 48632
TRAPANI elettrici portatili « Rotor », Residuario, alacrezza, garanzia, FAT. Fraschia 30, Telefono 62 294. 6492
TUBI diametro 300 nuovi, rivestiti vetrofiex e tubi da ½ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Traconi 90. 18773
TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica, SAT, via Giacosa 2. Telefono 632-911.
VENDONSI motore elettrico tre cavalli cc. cabinotto due biciclette. Tel. 683-775.
VENDONSI motocicli, sacche ferro, ghisa, pompe, aspiratori, lumiere, carretti, pantacchi, bilico, varie. Via Lanzo 69.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

CAB riparazioni formelli cucine, trasformazioni gas liquidi, prezzi modestissimi, Bertola 3. Telefono 66-834. 33847

3 SOC. CAP. MIL. ASSIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO macelleria avviatissimo centro Tramelli, unica lavoro, cediamo; affarone. Telefonare 802-158. 6212
ABBIGLIAMENTO grande negozio importante posizione rinomato elegante moderne ampie vetrine reti abitabili volendo alloggio separatamente cedesi cambiasi casa rifiniture terreno. Telefonare 682-653. 48766
ABBIGLIAMENTO negozio notissimo, perfettissimo grado e clientela, redditio dimostrabile, cedo causa malattia. Telef. 553-660.
AFFARONE, cedo anche vuoto, negozio avviato mobili. Si liquidano tutte le giacenze Corso Orbassano 3. 18548
AFFARONE. Fabbrica pastigliaggi completamente attrezzata macchinario meccanizzato, ottima clientela, buona produzione, per motivi famigliari abbandona, cedesi rateizzando. Telefonare 293-897.
AFFARONE, macelleria salumeria avviatissimo, vasta clientela, alloggio. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14. 8626
AFFARONE piccola industria alimentare, fuori dazio interni. Scrivere cassetta 2190, SPI, Torino. 86956
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione rilievi, nominativi affari, attività commerciali varie; panetterie, latterie, bar, ecc. Massima serietà, discrezione Telefonate 44-728. 2031
ANGOLARE negozio mezzo 4 locali assai grande adattissimo qualsiasi genere, 12.000 annuali, cedo 350.000. Telef. 50-656.
ARCE, Gioberti 21, cede bar caffè centralissimo 70.000 giornaliere 30 anni stesso proprietario, 13.000.000. 3128
ARCE, Gioberti 21, cede commestibili drogherie latterie bottiglierie gerenza primissimo centrale. 3129
AVVIATISSIMO negozio parrucchiere zona Porta Palazzo, cedesi, 600.000. Telefonare 56-275. 84852
AVVIATO moderno caffè vendesi retro abitabile, affitto mite. Telefonare 779-737.
AVVIATO negozio radio elettrodomestici, cedo in blocco. Liquido merce prezzo cedo. Via Monterosso 4 D. 19345
AZIENDE, negozi amministra curando eventuali vendesi od acquisti, massima discrezione, serietà. Studio geom. Imarisio, Rattazzi 11. 5850
BADCHETTA, Alfieri 29, cede urgentemente merceria, piazza Mercato, eventualmente cedesi locale vuoto. 1227
BAR centrale cedesi causa divisione eredità ricca 13.000.000 trattabili, facilitazioni, alloggio o camera. Telefonare ore pasti 24-317. 80257
BLOCCASI 600.000 negozio nuovo Barriera Nizza scaffali retro abitabile, Telefonare 690-840. 88784
CARTOLERIA acquisto zona interessante, massimo tre milioni. Telefonare 553-660.
CASA svizzera cede per Italia a persona seria disponibile capitale, licenza fabbricazione-vendita apparecchi speciali per alberi da frutta. Scrivere cassetta 1039, SPI, Torino. 4951
CAUDA divisione società cedesi avviato negozio ricambi auto ottima posizione. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino.
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquisiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11715
CEDO officina riparazioni auto attrezzata, avviata, luce, forza, telefono. Telefonare 681-338, ore pasti. 45896
CEDO redditizia officina negozio motocicli. Corso Sebastopoli 199, S. Rita.
CEDO rivendita pane panificeria posizione forno. Telefonare 43-395. 53048
DISPONENDO 800.000-1.000.000 capacità amministrative offresi buona combinazione socio azienda pubblicità ambientazioni. Telefonare 81-705. 49221
FINANZIATORE privato cercasi per avviatissima azienda. Condizioni vantaggiose. Telefonare 280-231. 84235
LABORATORIO maglieria forte lavoro tutto l'anno cedo. Via Biella 28, nel cortile.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque (maggio, facilitazioni, Cavallera, Saluzzo 21. 3068
LIRE 150.000 cerco urgenza contro forte interesse garanzia. Telefonare 61-873.
PANETTERIA, rivendita, kg. 250, occasionalissima, reale. Bacchetta, Alfieri 20.
PANETTERIE, forni elettrici, ottime condizioni pagamento, forte lavoro, cede Bacchetta, Alfieri 20. 4227
PANIFICIO vendita 4 quintali negozio, massima, facilitazione pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 4227
STUDIO dentistico laboratorio Torino causa espatrio cedesi, massima cassetta 8010, SPI, Torino. 33907
UBICEMI cedere negozio vuoto qualunque genere annesso alloggio camera grande, tinello, cucinino, tutti comforts, bagno, forno, luce, gas, affitto mite, accisi medesimi. Ferrandino, visite ore pasti, via Ghemme 26 bis. 49219
VERA occasione vendesi bar bottiglieria Porta Nuova, Telefonare 45-037.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comforts, negozi, magazzini seminterrati, Crocetta. Trattasi direttamente, Telefonare: 22-853. 8068
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 2250
ACQUISTASI fabbricato industriale 200-300 mq. cortile scoperto. Telef. 521-785.
ACQUISTERE? direttamente da proprietario casa 30-40 camere impiego capitale. Telefono 521-326. 6911
A dodici rate vendo alloggetti due camere cucina, bagno, su corso semicentrale, liberi sbloccio, tratta IPIT, San Quintino 4 bis. Telefonare 33-666.
AFFARE! Casa modernissima, solidissima, intona posizione, ascensore, termosbagni, vani 70 affitti 4.000.000, vendo 32.000.000 più mutuo ammortizzabile. Gilletta, Portici Barbaroux 4. 20750
AFFARE! comprando due belle camere, complessive 1.000.000, avrete reddito 140.000 annue. Agenzia Sacco, A. Doria 5.
AFFARE, 2.750.000, vendo 3 camere centralissime, Carnevale, IV Marzo 7.
AFFARONE vendesi affittasi casetta quasi giornale circa (cinquanta) vicino Torino, Telefonare 386-714. Scrivere cassetta 3539, SPI, Torino. 46920
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende urgentemente due belle camere, secondo piano, Vanchiglietta, 1.000.000 6687
ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina ingresso servizio, liberi sbloccio, vendo conveniente. Visite 17-19, via Don Bosco 35. 6911
ALLOGGETTI precollinari, giardinetto, inizio strada Pino vendonsi 6.500 mq. Facilitazioni. Rivolgersi Rassero, banchiere 24. Telefono 521-168. 1319
ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, terreno, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Via Graglia 14 (zona Orbassano). Tel. 521-380
ALLOGGI occupati 650.000, rateazioni, via Leyni 60, visibili 17-18. 6606
ALLOGGI 2 camere cucina cucinino terrazzo bagno vendonsi cantiere, Rosolino 89.
ALLOGGIO camera bagno terreno, casa nuova, S. Rita, vendesi. Telef. 656-948, ore 16-20. 1799
ALLOGGIO su corso nona Francia, 2 camere cucina terreno bagno necessiere, vendesi. Telefonare 840-848, ore 18-20.
AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato filiali, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 55-661. 756
ANPI negozi con seminterrato, via Accademia Albertina presso via Po, adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3.
ANTICIPANDO redditi accenniamo amministrazioni stabili. I.f.i.t., San Quintino 4-bis. Tel. 55-666, 53-948. 4431
A ottocentomila camera alloggetti soleggiati ogni comodità, cantiere Accia 15.
APPARTAMENTI nuovi vicinanze piazza Rivoli, finiti tappezzeria, ogni comfort, ascensore, vendonsi direttamente. Kreselius Pilo 39. 560
ATTENZIONE! Alloggi ogni comfort, entrata 2 camere, cucina, cucinino, da 2.500.000, a 2.650.000 per alloggio. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi).
ATTENZIONE, vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona Francia. Telefonare 41-767. 3301
AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 22 (Porta Susa). Rivolgersi portinaio. 8484
AVIGLIANA n. 20, vicinissima piazza Mastini vendonsi alloggi, accuratissimi rifiniti, abitabili subito, 2-3 camere, cucina, bagno. Rivolgersi ufficio piano terreno, via Papacino. 8483
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati 2-4-6 camere, dilazioni pagamento, prezzi speculativi. Visite 17-19, via Almese 5. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, camera, tinello, cucinino, scala marmo, eccezionale, ottima costruzione. Visite 17-19, via Medici 62. 6313
CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi occupati mezzo tassa 2 camere, servizi, comforts moderni, garage. Zona Bertini, San Paolo, Rivoli, San Salvario, corso Orbassano. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere servizi, terzo bagno, zona marina, esente. Visite 16-17, Cenare 26
CASTER, corso Vittorio 52, vende pezzo eccezionalissimo alloggio 2 camere servizi, officina redditizia. Visite 16-18, San Paolo 2 bis. 6314
CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-5-10 camere, doppi servizi, liberi sbloccio, visite 15-17. S. Quintino 41. 5980
CORSO Peschiera 234, vendonsi alloggi signorili liberi subito, liberi sbloccio. Visite 15-17 6376
CRISTOFORO Colombo 24: alloggi signorili, moderni, lotti recentissimante, vendonsi. Telefonare 779-816 84454
ECCEZIONALI alloggetti su corso 2 camere, cucina, bagno, esenti tasse, liberi sbloccio, vendo a buonissime condizioni. Corso Trapani 79, ore 17-19. 4491
FRAZIONANDO stabili ufficio specialista zato esegue anticipando capitali. « Site », Stampatori 21. 6672
GRANDIOSO alloggio lusso piazza Carlina, 270 mq. numerosi doppi servizi abitato pensione, mobili, vendesi libero subito. Accademia Albertina 19. 4491
GRUPPO finanziario acquisterebbe stabile in Torino sino 500.000.000 posizione centrale possibilmente con negozi, oppure signorilissimo. Scrivere cassetta 102-A, Ripa, Torino. 4911
I.P.E.T. informa la spettabile clientela di avere trasferito gli uffici in via San Quintino 4-bis, sede propria, tel. 53-908, 53-948
I.P.E.T. la più completa e razionale organizzazione immobiliare. San Quintino 4-bis 4431
IMPRESA costruisce case 450.000 vano. Lunga rateazione. Telefonare 274-858.
LABORATORI con o senza alloggio vendonsi via C. Colombo 24, Telef. 779-616.
LINCOTTO, via Benedetto 7: alloggi liberi sbloccio, uno due camere cucina ripuliti, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, case civile bellissima costruzione: pronti veramente convenienti, visite 17-19
PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina, presso via Po, vendonsi alloggi 5-6 camere e oltre più servizi tutte comodità moderne Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 3. 56595
PALAZZO signorile c.so IV Novembre 168, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi vendonsi subito Tel. 281-873, 200-610, 30-360
PIAZZA Carlina vendonsi convenienti alloggi liberi sbloccio. Visite Accademia Albertina 19, ore 16-18. 4491
PRIVATO 1.500.000 vende terreno metri quadrati 1050 Madonna Campagna. Telefonare 280-274. 46795
RATEANDO fino 24 mesi vendiamo alloggi liberi sbloccio piazza Carlina. Trattasi I.f.i.t., San Quintino 4-bis. 4431
SANREMO, Rosa, Mazzotti 6, vende appartamenti ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 1599
SANREMO vendesi villino 4 stanze accessori giardino. Scrivere Chiovenda, Roma, via Brametti 32 o rivolgersi Agenzia Roma, Sanremo. 6732
SAN SALVARIO vendo alloggio 7 vani, 5 liberi ottobre. Telefonare 682-216.
TEFFERO angolare, possibilità 80 camere, fronte m. 47, vendo. Telef. 293-737.
TERRENO corso Belgio netto, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 882-686.
ULTIMISSIMI alloggi 1-2-3 camere servizi tutte comodità, ottima posizione, pronti subito, vendonsi. Corso Montecucco 36 ang. via Bardonecchia. Telef. 779-345.
VENDO cascina migliori offerente 4 camere giardino. Scrivere cassetta 2169, SPI, Torino. 86163

Una sola saponetta Cadum vi convincerà...

che anche voi potete ottenere una carnagione fresca e vellutata!

Grazie al Sapone Cadum la carnagione riacquista la sua freschezza giovanile... quel "teint" chiaro e liscio che gli uomini tanto ammirano.... e che le donne invidiano. Per l'abbondanza della sua schiuma morbida e carezzevole... per il suo contenuto di lanolina, prezioso alimento della pelle... per il suo finissimo, delizioso profumo, il Sapone Cadum vi convincerà. Fatene una prova!

L'SUO DELIZIOSO PROFUMO... ha contribuito a fare di Cadum il sapone da toilette più venduto in Francia!

LA LANOLINA... viene facilmente assorbita dall'epidermide ed evita che questa divenga ruvida e [illegible]. Cadum - il sapone alla lanolina - ammorbidisce e tonifica la pelle.

NUOVI PREZZI RIBASSATI
Formato regolare L. 100
Formato bagno L. 140
più dazio

2025 61 -8-

5 APP. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI magazzini, garages, negozi con [illegible] alloggio, cantiere Accia 15. 4906
AFFITTASI centrale magazzino m. [illegible] via Petrarca. Scrivere cassetta 6026, SPI, Torino. 33959
AFFITTASI, corso Vercelli n. 30, bellissimo negozio. 80057
AFFITTASI garage nuovo via Borgo. Telefonare 53-536. 48273
AFFITTASI locale mq. 65 laboratorio magazzino, corso S. Maurizio. Telef. 50-833.
AFFITTASI subito bungalow, retro, cortile, tutto cinto confinante, cielmanne Porta Nuova. Telefonare 45-080. Scrivere cassetta 5040, SPI, Torino. 48621
EUROCASI locale 200-500 mq. semicentrale industria leggera. Telefonare 393-145.
DA affittare capannone mq. 356 con terreno cintato libero cancellata 10, Madonna di Campagna, via Lanzo 69. 49205
LOCALE industriale mq. 135.000 coperti per eventuale affitto. Preferibilmente zona fr. Paolo. Scrivere cassetta 7209, SPI, Torino. 80278
VIA Salaberiano angolo Cravacuore affittasi negozi nuovi con o senza retro e alloggio. Telefonare 73-119. 84042

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

[illegible] 1-2 camere anticipando affitto, referenze. Telefonare 46-411.
AFFITTANSI alloggi signorili 2-3 camere cucinino, negozi e garages. Rivolgersi corso Orbassano 162. 6314
AFFITTANSI alloggi zone diverse 2-3-4 camere. Telefonare 682-437. 49299
AFFITTANSI alloggi 2 camere servizi, terzo bagno. Via Ebro 16. Telef. 320-488.
AFFITTANSI alloggi 2-3-4 camere servizi, bicamerine condizioni. Amministrazione « Ifit », San Quintino 4 bis.
AFFITTANSI alloggi 2-7 vani servizi periferici-centrali. Tel. 50-656. 49071
AFFITTANSI camera cucina, 2 più servizi, altri 3-4 camere, Sacchi 34. 84015
AFFITTANSI Lingotto due camere cucina 17.000; Lucento tre servizi 18.000 cauzione 100.000. Telefonare 383-534. 80231
AFFITTANSI negozi alloggio annessi laboratori, magazzini, autorimesse. Accia 15, cantiere. 3745
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, re Umberto 1. 6747
AFFITTASI alloggio vuoto 3 camere cucina servizi, libero subito. Riva, Garibaldi 46. 5469
AFFITTASI Porta Nuova alloggio signorile 5 camere più servizi. Telefonare ore ufficio 353-153. 80179
AFFITTASI signorilissimo alloggio 7 camere più servizi doppio servizio termoconvento Umberto 5. Visibile dalle 15 alle 16.
AFFITTASI villa 12 ambienti, garage, giardino, anche adatta industrie alberghiere. Telefonare 881-696. 48926
AFFITTO 1° agosto lussuoso ammobiliato centrale, 2 matrimoniali, pranzo, servizi, telefono. Telefonare 47-164. 88832
AGENZIA Graziano, Saluzzo 5, telefono 687-370: sei camere servizi, terzo, permesso subaffitto, serie referenze 55.000. Pensione 6 servizi ammobiliata 36.000. Alloggi piccoli ammobiliati prezzi convenienti. 80227
AGENZIA Massena 31: affittasi 3 camere cucina rollmarz; altri sono diverse.
ALLOGGETTINO Rivoli vista panorama incantevole telefono parco giardino volendo persona servizio [illegible]. Scrivere cassetta 1017, SPI, Torino. 3210
ALLOGGI centralissimi liberi subito 7-8 vani e servizi locanzi ufficio e abitazione. Scrivere cassetta 5634, SPI, Torino.
ALLOGGI piccoli grandi tutte zone prezzi convenienti. Graziano, Saluzzo 5. Telefono 687-370. 80225
ESMERIA cucina qualunque zona 14.000-16.000 cauzionando cerco. Telef. 521-968
CERCASI camera cucina vuote, pagando subito aggiornato. Telefonare 806-142.
DOVETE trasiocare? Rivolgetevi alla Ditta Ferrani, via Villarbasse 16. Telefono 281-832, prezzi minimi, massima garanzia. 6657
GRAN MADRE affittasi 5 camere servizi, bagno, bronzo. Telef. 553-619, 682-277.
PRIVATO 1.500.000 vende terreno metri quadrati 1050 Madonna Campagna. Telefonare 280-274. 46795
RATEANDO fino 24 mesi vendiamo alloggi liberi sbloccio piazza Carlina. Trattasi I.f.i.t., San Quintino 4-bis. 4431
SAN PAOLO 2 bis. 6314
CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-5-10 camere, doppi servizi, liberi sbloccio, visite 15-17. S. Quintino 41. 5980
CORSO Peschiera 234, vendonsi alloggi signorili liberi subito, liberi sbloccio. Visite 15-17 6376
CRISTOFORO Colombo 24: alloggi signorili, moderni, lotti recentissimante, vendonsi. Telefonare 779-816 84454
ECCEZIONALI alloggetti su corso 2 camere, cucina, bagno, esenti tasse, liberi sbloccio, vendo a buonissime condizioni. Corso Trapani 79, ore 17-19. 4491
FRAZIONANDO stabili ufficio specialista zato esegue anticipando capitali. « Site », Stampatori 21. 6672
GRANDIOSO alloggio lusso piazza Carlina, 270 mq. numerosi doppi servizi abitato pensione, mobili, vendesi libero subito. Accademia Albertina 19. 4491
GRUPPO finanziario acquisterebbe stabile in Torino sino 500.000.000 posizione centrale possibilmente con negozi, oppure signorilissimo. Scrivere cassetta 102-A, Ripa, Torino. 4911
I.P.E.T. informa la spettabile clientela di avere trasferito gli uffici in via San Quintino 4-bis, sede propria, tel. 53-908, 53-948
I.P.E.T. la più completa e razionale organizzazione immobiliare. San Quintino 4-bis 4431
IMPRESA costruisce case 450.000 vano. Lunga rateazione. Telefonare 274-858.
LABORATORI con o senza alloggio vendonsi via C. Colombo 24, Telef. 779-616.
LINCOTTO, via Benedetto 7: alloggi liberi sbloccio, uno due camere cucina ripuliti, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, case civile bellissima costruzione: pronti veramente convenienti, visite 17-19
PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina, presso via Po, vendonsi alloggi 5-6 camere e oltre più servizi tutte comodità moderne Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 3. 56595
PALAZZO signorile c.so IV Novembre 168, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi vendonsi subito Tel. 281-873, 200-610, 30-360
PIAZZA Carlina vendonsi convenienti alloggi liberi sbloccio. Visite Accademia Albertina 19, ore 16-18. 4491
PRIVATO 1.500.000 vende terreno metri quadrati 1050 Madonna Campagna. Telefonare 280-274. 46795
RATEANDO fino 24 mesi vendiamo alloggi liberi sbloccio piazza Carlina. Trattasi I.f.i.t., San Quintino 4-bis. 4431
SAN PAOLO 2 bis. 6314
CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-5-10 camere, doppi servizi, liberi sbloccio, visite 15-17. S. Quintino 41. 5980
CORSO Peschiera 234, vendonsi alloggi signorili liberi subito, liberi sbloccio. Visite 15-17 6376
CRISTOFORO Colombo 24: alloggi signorili, moderni, lotti recentissimante, vendonsi. Telefonare 779-816 84454
ECCEZIONALI alloggetti su corso 2 camere, cucina, bagno, esenti tasse, liberi sbloccio, vendo a buonissime condizioni. Corso Trapani 79, ore 17-19. 4491
FRAZIONANDO stabili ufficio specialista zato esegue anticipando capitali. « Site », Stampatori 21. 6672
GRANDIOSO alloggio lusso piazza Carlina, 270 mq. numerosi doppi servizi abitato pensione, mobili, vendesi libero subito. Accademia Albertina 19. 4491
GRUPPO finanziario acquisterebbe stabile in Torino sino 500.000.000 posizione centrale possibilmente con negozi, oppure signorilissimo. Scrivere cassetta 102-A, Ripa, Torino. 4911
I.P.E.T. informa la spettabile clientela di avere trasferito gli uffici in via San Quintino 4-bis, sede propria, tel. 53-908, 53-948
I.P.E.T. la più completa e razionale organizzazione immobiliare. San Quintino 4-bis 4431
IMPRESA costruisce case 450.000 vano. Lunga rateazione. Telefonare 274-858.
LABORATORI con o senza alloggio vendonsi via C. Colombo 24, Telef. 779-616.
LINCOTTO, via Benedetto 7: alloggi liberi sbloccio, uno due camere cucina ripuliti, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, case civile bellissima costruzione: pronti veramente convenienti, visite 17-19
PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina, presso via Po, vendonsi alloggi 5-6 camere e oltre più servizi tutte comodità moderne Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 3. 56595
PALAZZO signorile c.so IV Novembre 168, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi vendonsi subito Tel. 281-873, 200-610, 30-360
PIAZZA Carlina vendonsi convenienti alloggi liberi sbloccio. Visite Accademia Albertina 19, ore 16-18. 4491

7 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO, Augusta Hotel. Nuova grandiosa costruzione. Terrazzo mare. Lussuosa, moderna installazione. Bagni particolari. Ascensori. Cucina, servizio scelti. Direzione dott. Porta. 6210
A 30 km Torino, 1067 altitudine, Albergo Alpe. Colle Braida, Giaveno. Prenotazioni. 6093
BAGNI mare Genova-Sturla Collegio « Arcivescovile » ospita studenti scuola media. Chiedere programmi, via Storia 40, Genova. Pensione completa 1000 giornaliere.
BAMBINI in « Pensione Poeri » marina: D.ssi. Fenzi, medico pediatra, Alassio.
BELLARIA. Albergo Pensione Arienti, in linea sul mare. Ottimo trattamento.
BOSSIO Pellice, Pensione Sabbiuno, panoramico, ottimo trattamento, 1400 tutto compreso. 33691
CERESOLE Reale soggiorno ideale. Pensione Stella Alpina, prezzi modici.
MARISTELLA, Pieve Ligure. Quieto incantevole soggiorno. Pensione, [illegible] sul mare, garage. Telefono 379-873.
ORMEA 750 m. Pensione Villino Grande Albergo fra pini, prezzi miti. Prenotare.
RICCIONE. Albergo Pensione Igea Pregs. sulla [illegible]. Propr. direttrice Bertani. 53716
RICCIONE, Hôtel Vienna & Touring, primissima, sul mare, parco, garage, tennis, spiaggia propria. Telef. 4004.
RIMINI Pensione Silvana. Luglio agosto 1400; dal 20 agosto 900. 6565

8 COLLEGI ISTITUTI SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « [illegible] » potete [illegible] in qualunque momento l'apprendimento della Dattilografia, Contabilità, Stenografia, Lingue, Pratica Commerciale, sicuri di ottenere i migliori risultati. Chiedete informazioni: via Po 2. Telefono 47-575.
CORSI estivi, seria preparazione presso Istituti Studium, via S. Francesco da Paola 5. Telef. 46-244, via della Rocca 14. Telefonare 46-655. 6364

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ impartisce tutta [illegible] lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni, Grattacielo Santa Teresa. Telefono 553-970. 2553

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

APPITTASI centralissima due letti, piccola pensione familiare. Telef. 681-522.
CERCASI abilissima manicure o parrucchiere manicure. Loparello, piazza Lagrange 1. 49255
CERCASI fattorino-autista, patente Diesel, 40-45enne, piemontese. Scrivere cassetta 8050, SPI, Torino. 84045
CERCASI giovane corrispondente francese mensilmente contabilità; preciare ed referenze. Scrivere cassetta 2155, SPI, Torino. 86946
CERCASI operatore seconda pratica corsi automatici Cutis, Lamia, via Valperga Caluso 50 86163
DOMESTICO lunga pratica preferibilmente fornito di alloggio, cerca famiglia professionista [illegible] agli. Trattamento ottimo, referenze controllabili, specificare compenso e richiesta giorno libertà settimanale. Scrivere cassetta 5086, SPI, Torino. 45690
FUCINATURA caldo, piccolo, medio, grande stampaggio, importante industria napoletana cerca ingegnere o perito industriale esperto almeno conduzione lavorazioni, disposto trasferirsi. Indicare età, curriculum, referenze, pretese: cassetta T. 6340, SPI, Napoli. 87[illegible]
IMPORTANTE industria napoletana cerca tre tecnici collaudatori possibilmente periti industriali pratici rispettivamente collaudi, costruzione media e grande carpenteria, collaudi costruzione incinatura stampaggi, collaudi meccanica media e precisione. Indicare età, posti occupati, referenze, pretese cassetta V. 6340, SPI, Napoli. 87[illegible]
METTIFOGLIO abile cilindriche, cercasi. Telefonare 41-761. 40228
OPERAI specializzati lavorazione lamiere, conoscenza disegno, cercansi. Telefonare 30-805. 34058
PER assunzione immediata cercasi dattore scienze commerciali o ragioniere; serietà, referenze. Scrivere cassetta 5051, SPI, Torino. 49261
PICCOLA famiglia cerca governo casa bimba anni 4, 35-45enne. Esigonsi massime referenze. Scrivere cassetta 3040, SPI, Torino. 84061

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

ACQUISTATORE prima categoria pratico riparazioni meccanica varia, cercasi. Via San Marino 65 33963
ALLA scuola Ecco insegnamento, perfezionamento calcolatore elettrico autogeno alluminio. Corsi accelerati autorizzati. Via Rondissone 6. Torino. 33940
ASSUMESI istitutore mezz'età serio referente. Telefono 45-196. Scrivere cassetta 5046, SPI, Torino. 49922
ASSUMIAMO provetti lavoranti interne confezioni serie uomo. Industria Rielese, S. Donato 74. 88088
CERCASI abilissima donna tuttofare pratica cucina, mensile 25.000, ottimo trattamento, inutile rispondere se non con requisiti richiesti; esigonsi referenze. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino. 84061
DISTINTA istruita pratichissima ufficio commerciale immobiliare, referenze, offerte. Telef. 41-078. 33999
ESPERTO autodente odile offresi impiantista impresa. Scrivere cassetta 5022, SPI, Torino. 49141
MODERNE meccanico dirigente organizzatore esperto ufficio produzione controlli costi. Scrivere cassetta 8214, SPI, Torino. 1547
RAGIONIERE funzioni direttive lunga esperienza ufficio acquisti offresi. Scrivere cassetta 2146, SPI, Torino. 1691
ACQUISTANDO ai Mobilifici Calabano, San Secondo 48, potete dare in pagamento vostri mobili usati, pagamento [illegible] ferenza rateizzando. Telefono 43-986.
ACQUISTANDO mobili vistate grandiosa fabbrica esposizione: cento camere, [illegible] 80.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento noce 5 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 25. 10649
ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante, Cavour 8. 20136
ALABIA. Liquidiamo camere letto, cucine, tinelli, poltrone letto, [illegible] studi. Vinaglio 5. 2358
AL Mobilificio e Stella e grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Cadelmuro 10. Telefono 46-302.
AROICCOASTRE [illegible] Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita [illegible] senza sammendo. Quaglia, Barbaroux 32. 1440
ARREDATE la vostra casa con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento a vostra disposizione. Agevolazioni di pagamento. Ranvierre, via Valperga Caluso angolo via Bellone 42. 18641
ARREDATEVI Casa del Mobile. Regina arg. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ASSORTIMENTO mobili Boscia, Fratelli Minotti, corso Vittorio 36. Camere, sale, ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolini. Fabbricazione propria. Arredasi rimanen